ANNO XLI — TORINO, Giovedì 10 Ottobre 1907 — NUM. 281

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino.
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	16 50	8 25	1 50
Estero qualunque destinazione	35 50	17 75	3 05

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 3
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: Réclames (dopo la firma del gerente) L. 2 — Necrologie L. 1.50 — Annunzi centesimi 50 — Piccoli avvisi, vedere tariffa in 5ª pagina. — Piccola Cronaca, la 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

La pretesa congiura contro Tittoni.

Vettori ci telefona da Roma, 9, ore 21:

La campagna contro l'on. Tittoni da parte dei giornali radicali prosegue, ma senza portare alcun elemento nuovo contro il ministro degli esteri: anzi, le stesse accuse relative al patto col Vaticano per le elezioni politiche e per la Conferenza dell'Aja sono state bensì ripetute, ma non sono state ancora confortate da quei documenti che il direttore della *Vita* ha dichiarato di avere. Il pubblico intanto comincia a trovare che l'aspettativa è durata anche troppo e che sarebbe ora di passare alla prova delle precise imputazioni politiche rivolte all'onorevole Tittoni. In attesa che vengano queste prove, è forse opportuno notare una allusione fatta dalla *Tribuna* nel difendere il ministro degli esteri dalle accuse dei suoi avversari. Scrive quel giornale, in un articolo che molti ritengono non soltanto ispirato, ma addirittura dettato dall'on. Tittoni, questo periodo: «Il raid che doveva, secondo i congiurati, sbalzare dal seggio ministeriale l'on. Tittoni per insediare alla Consulta qualche loro candidato, è fallito come quello di Jamestown».

La botta è diretta all'on. Martini: è evidente! Se infatti la *Vita* ha delle amicizie politiche, queste sono appunto per l'ex-governatore dell'Eritrea, del quale del resto non sono un mistero per alcuno le idee non molto favorevoli all'attuale compagine ministeriale. Badate bene che a me non consta affatto che Martini abbia ispirato gli attacchi della *Vita* contro Tittoni, come non mi consta che il direttore della *Vita* sia stato mosso a fare la campagna contro il ministro degli esteri dal particolare scopo di fare succedere all'on. Tittoni nell'attuale Gabinetto l'on. Martini. Ma trovo sintomatico che nel campo tittoniano si sia lanciata questa frecciata contro l'on. Martini, tanto più che proprio in questi giorni qualche giornale di provincia, non so se autorizzato, ha riferito delle opinioni antiministeriali che l'ex-governatore dell'Eritrea avrebbe espresso, vaticinando per giunta inevitabile l'imminenza delle elezioni generali.

Si vede che da parte degli amici dell'onorevole Tittoni si vuole completare il quadro della congiura che, secondo essi, sarebbe stata ordita contro il ministro degli esteri. Finora si era esposto il lato negativo del programma dei congiurati, cioè il rovesciamento dell'on. Tittoni previo il suo distacco dall'on. Giolitti; oggi si espone il lato positivo del programma dei congiurati, cioè l'insediamento alla Consulta dell'onorevole Ferdinando Martini. Ora l'entrata in scena di questo nuovo elemento nella polemica pro e contro Tittoni va notato con la consueta serena obbiettività dalla *Stampa*, affinchè i suoi lettori abbiano tutti gli elementi per fare un giudizio del singolare momento politico che attraversiamo.

Dunque l'on. Tittoni ha creduto di scoprire nell'on. Ferdinando Martini il *deus ex machina* della campagna contro di lui. Vediamo se qualche precedente giustifica questa supposizione. Tra i due uomini politici, finchè l'uno era ministro degli esteri e l'altro governatore dell'Eritrea, i rapporti furono corretti e sostanzialmente inspirati a concordia di opere se non di intenti. L'onorevole Ferdinando Martini avrebbe voluto una politica coloniale un po' più larga: l'on. Tittoni era invece per una politica modesta senza essere ristretta, quella cioè che va attuandosi nell'Eritrea. Martini più volte dimostrò al superiore Governo l'insufficenza del bilancio coloniale e la necessità di provvedere con qualche ampiezza ai bisogni dell'Eritrea, come costruzioni di ferrovie e via dicendo. Non vi fu mai discordia formale, ma si può dire che i due egregi uomini partivano da diversi punti di vista. Anzi, quando l'on. Martini la scorsa primavera, lasciata la colonia fece la sua *rentrée* alla Camera, si aspettava da lui un discorso inteso a chiedere al Governo l'adozione di una politica economica meno ristretta nei riguardi dell'Eritrea. Il discorso non venne, e l'on. Martini me ne disse le ragioni un giorno, durante una conversazione confidenziale nei corridoi di Montecitorio. Mi disse cioè che la voce con la quale lo si voleva far apparire smanioso di afferrare il potere, lo aveva disgustato e non voleva con un suo atto dare a quelle voci una consistenza che non avevano nè potevano avere, poichè egli era invece desideroso di calma e di riposo, e tutt'altro che animato dalla voglia di andarsene a logorare cervello e fegato al Governo. Infatti l'on. Martini non fece alcuna mossa politica, per quanto non fosse certamente entusiasta dell'attuale Ministero, e anzi mandò all'aria anche un discorso politico che i suoi elettori volevano fargli tenere nel Collegio.

Debbo tuttavia aggiungere che tra l'onorevole Tittoni e l'on. Martini vi era stato un dissenso abbastanza grave quando cioè si trattò di nominare il nuovo governatore dell'Eritrea. L'on. Martini, anche a tutela della dignità della carica che egli aveva ricoperto per dieci anni, acquistandosi delle vere benemerenze verso il Paese, voleva che il nuovo governatore fosse un uomo politico e caldeggiò la nomina dell'on. De Martino. L'on. Tittoni fu dapprima dello stesso avviso dell'on. Martini, ma poi, in seguito alla resistenza dell'on. Giolitti, dovette procedere alla nomina di un funzionario, di Salvago-Raggi.

Mi consta che di tale decisione il Martini fu dolente, sembrandogli un segno di scarsa deferenza verso di lui l'aver destinato a succedergli un funzionario, come se la sua funzione e la sua opera politica di dieci anni fossero ritenute tali da poter essere continuate da un semplice consigliere di Legazione.

Oltre questi precedenti, della cui esattezza rispondo esattamente, non mi consta vi siano ragioni personali di avversità fra l'onorevole Martini e l'on. Tittoni. Non credo pertanto che, se effettivamente — ciò che non mi consta — l'on. Martini ha ispirato la campagna contro l'on. Tittoni, abbia potuto farlo per dare sfogo a personali rancori, il che, fra le altre cose, sarebbe contrario allo stesso temperamento del Martini. Piuttosto è da ritenere, se mai, che si tratti di un vero e proprio dissidio politico, poichè, dal punto di vista della così detta questione anticlericale, gli onorevoli Tittoni e Martini militano in campo perfettamente opposto. Le opinioni dell'attuale ministro degli esteri, circa i rapporti che il partito liberale-conservatore può mantenere con il partito cattolico, vi sono note, ed io stesso ebbi occasione di parlarvene recentemente. Invece l'on. Martini ha in proposito opinioni del tutto opposte. Mi consta che l'ex-governatore dell'Eritrea ha avuto l'impressione al suo ritorno, dopo una così lunga assenza, che la politica italiana si sia «inclericalita», e che occorra invece di battere una strada nettamente liberale, senza inutili persecuzioni, ma senza alcun contatto o compromissione con le forze clericali, senza indietreggiare di una linea nella difesa dello Stato sovrano e laico. Di questa tendenza, del resto, l'on. Martini non ha fatto alcun mistero, ed ha già ricevuto per questo gli attacchi di organi clericali, che hanno persino minacciato di riesumare non so quali vecchie storie contro di lui. Ora è naturale che i capi della campagna anticlericale contino di avere il Martini dalla loro; come pure è spiegabile il sospetto negli amici del ministro degli esteri, che il tentativo di separare l'on. Giolitti dall'on. Tittoni miri a portare tutto il timone ministeriale verso la Sinistra ed a sostituire l'on. Martini, che avrebbe anche la competenza necessaria, all'on. Tittoni e ad escludere insomma dal Ministero la «punterella conservatrice». Ed ecco il perchè dell'allusione della parte tittoniana al «candidato», che i congiurati vorrebbero insediare alla Consulta.

Ho esposto obbiettivamente la situazione quale è. Vedremo se altri punti oscuri del quadro verranno in luce; in caso affermativo, non mancherò di illustrarli.

MESSINA AL RE D'ITALIA.
I fanciulli di Messina ai Principini.

(Per telefono e telegrafo alla Stampa).

Messina, 9, ore 21.

La mattinata è splendida. Lungo la passeggiata marittima vi è gran folla e grande sventolio di bandiere; il mare formicola di imbarcazioni gremite di gente. Tutta Messina si è riversata nelle adiacenze del porto e del palazzo di città per assistere allo sbarco del Re. Le barche del porto sono disposte su due ali, davanti allo sbarcadero, ove si sono riunite le Autorità civili e militari. Man mano che si avvicina l'ora dello sbarco la folla maggiormente si addensa.

Alle ore 9,30 il Re lascia la nave *Elena* sopra una *White* e si avvia allo sbarcadero col Conte di Torino e i seguiti. La lancia reale passa tra le file di barche cariche di folla plaudente. Il Re è ricevuto allo sbarco dai ministri Mirabello ed Orlando, dai deputati e senatori della provincia, dal sindaco e dalle altre Autorità.

Giunto allo sbarcadero, il Re stringe la mano al sindaco D'Arrigo, che gli porge il saluto della città. Il Re stringe anche la mano alla principessa Castellaci, dama di palazzo di S. M. la Regina madre. Tuona il cannone; la folla acclama calorosamente. Il Re, col Conte di Torino, sale nella carrozza del principe Castellaci; in altre carrozze salgono i ministri Orlando, Mirabello, e i personaggi del seguito reale. Appena l'equipaggio reale si muove al passo e si avvia alla Prefettura, scortato da un plotone di carabinieri a cavallo, si rinnova la dimostrazione di affetto, che continua lungo tutto il percorso.

La folla acclama, e con manifestazione caldissima accompagna il Sovrano per tutto il percorso, che il Re compie in carrozza scoperta, fino al Palazzo provinciale. Quivi la dimostrazione diviene anche maggiore; le Associazioni, raggruppate, sventolano gli stendardi; le musiche suonano l'Inno Reale. Il Re, tra grandi *evviva*, compare al balcone e vi resta qualche minuto, sempre acclamato. Presso il Sovrano compare anche il conte di Torino.

Alla Prefettura.

Alla Prefettura il Re è ricevuto dal prefetto Trinchieri; nel grande, elegante salone avvengono subito i ricevimenti. Il senatore Todaro presenta al Re il saluto del senatore Cannizzaro, associantesi alle accoglienze al Sovrano.

Il Re ha ricevuto in seguito i deputati Arrigo, Orioles, Di Sant'Onofrio, Lodovico Fulci, Nicolò Fiorenza e Furnari, e si intrattenne affabilmente con essi mostrandosi assai grato dell'accoglienza fattagli.

Indi il Re ha ricevuto l'arcivescovo, poi le Autorità cittadine, la Magistratura, le rappresentanze dell'esercito e della provincia, del Consiglio provinciale, della Deputazione provinciale, del Municipio, della Capitaneria del porto, del Corpo consolare, il rettore dell'Università, il presidente della Camera di commercio e i sindaci della provincia. Infine il Re, acclamato calorosamente lungo il corso Garibaldi, si reca al Municipio.

A mezzogiorno il Re torna a bordo della *Regina Elena*. Dalle 14,30 fino a stasera il Re farà nuove visite alla città, quindi offrirà un pranzo in onore delle Autorità ed assisterà ad una serata di gala.

Al Municipio.

Dalla Prefettura, alle ore 11,30, il Re, col Conte di Torino, in carrozza scoperta, si è recato al Municipio, sempre acclamato lungo il percorso. Appena l'equipaggio reale è entrato nel grande atrio, trasformato in serra, la musica municipale suona la Marcia Reale. Ai piedi del grande scalone, il sindaco ricevette il Sovrano, dicendosi superbo di ospitare il Re nella Casa del popolo di Messina, e manifestandogli la devozione della città. Il Re si intrattenne affabilmente col sindaco, gli assessori e i consiglieri.

Affacciandosi al balcone prospiciente al porto, il Re ammirò la sorprendente veduta. Il sindaco presentò al Re la Commissione di storia patria, che gli fece omaggio di una pregevole pubblicazione. Quindi fu presentata al Re la rappresentanza dell'Associazione monarchico-liberale, presieduta dal professore Faranda, che espose al Re i sentimenti di devozione del Sodalizio.

Invitati dal Sindaco, il Re ed il Conte di Torino passarono sulla loggia prospiciente la piazza Municipio. Una enorme folla, che gremiva il vasto piazzale, fece al Re una imponente dimostrazione. Alle ore 12, il Sovrano lasciò il Municipio, esternando la sua soddisfazione per l'accoglienza fattagli.

Gli omaggi dei fanciulli messinesi

Il Re col Conte di Torino, alle 14,30, lascia la *Regina Elena* e si reca ad assistere alla *matinée*, organizzata dalla Croce Rossa, al Palazzo Camerale, trasformato in un giardino riboccante di piante e di fiori. Il Re è stato ricevuto dal Comitato della Croce Rossa, presieduto da Nicola Fulci, tra ovazioni e al suono della Marcia Reale.

Salito al piano superiore, elegantemente arredato, la graziosa bambina Del Domenico gli offerse un *Album* contenente diecimila firme di bambine, come omaggio alla Principessa Jolanda; poi, il bambino Prestepino presentò al Re una spada, come omaggio dei bimbi messinesi, al Principe ereditario. Insistentemente chiamato dal popolo, il Re si affacciò al balcone prospiciente la piazza Municipio, dove una immensa folla radunata gli fece calorosissime ovazioni. Poi il Re espresse la sua ammirazione per la bella festa a Nicola Fulci, e lasciò il Palazzo Camerale per recarsi al Duomo, lungamente acclamato nel percorso.

Il concorso ginnastico.

Dal Duomo, ove rimase un quarto d'ora, il Re, sempre in carrozza scoperta, fra fitte ali di popolo, si recò alla caserma dell'81.o reggimento fanteria, ove si trovavano raccolti tutti gli ufficiali del presidio. Ivi il Re si intrattenne fino alle ore 16. Poscia, sempre in carrozza, si recò al Congresso ginnastico, ove fu ricevuto dal presidente, senatore Todaro, dal deputato Furnari ed altre notabilità; lungo il percorso faceva sempre ala molta folla, plaudente. All'arrivo del Re sul campo ginnastico, si ha un magnifico colpo d'occhio. Nel campo si trovano le schiere dei ginnasti in costume; tra esse si notano molte squadre di fanciulle. Tutto intorno nelle tribune sono i numerosi invitati. L'ingresso del Re nel palco reale è accolto dalla Marcia Reale e da grida di: «Viva il Re!».

Le squadre dei ginnasti e le squadre femminili sfilano dinanzi al Re con la musica in testa, e quando passano dinanzi al palco reale, abbassano le bandiere e salutano. Quindi eseguiscono numerosi esercizi, al cui termine il senatore Todaro pronuncia parole di reverente affetto verso il Sovrano che ringrazia di aver assistito a questa festa. Termina invitando i ginnasti a gridare: «Viva il Re!».

I ginnasti acclamano lungamente gridando: «Hipp, Hipp, Hurrà! Viva il Re! Viva il Re!».

Alle acclamazioni dei ginnasti si uniscono quelle degli invitati, poi si procede alla distribuzione dei premi. Il Re personalmente appende alla bandiera della Società ginnastica messinese «Garibaldi» la grande medaglia d'oro, dono del Re. Il pubblico applaude acclamando. Alle ore 17 il Re e il Conte di Torino col seguito lasciano il campo del concorso ginnastico e si recano all'imbarcadero alla marina, da dove tornano nuovamente a bordo della *Regina Elena*.

Domattina il Re si recherà a Reggio Calabria a bordo di una contro-torpediniera: nel pomeriggio tornerà nuovamente a Messina.

Messina, 9, ore 24.

Al pranzo di stasera, offerto dal Re a bordo dell'*Elena*, parteciparono, oltre il Conte di Torino, il generale Brusati, i ministri Orlando e Mirabello, il generale Mazza, il senatore Todaro, i deputati Fiorenza, Di Sant'Onofrio, Ludovico Fulci, Nicolò Fulci, Furnari, Arigò, il primo presidente della Corte d'Appello, la marchesa Ivrea, il procuratore generale commendatore Broggi, il generale Spingardi, il prefetto comm. Trinchieri, il presidente del Consiglio provinciale comm. Buscemi, il presidente della Deputazione provinciale Scaglione, il sindaco comm. Darigo, il generale Di Majo, il contrammiraglio Marselli, il comandante la *Regina Elena*, il colonnello De Raymondi-Ravazza, il mastro delle cerimonie duca Cito, i tenenti di vascello Ciano e Cavagnari, il tenente marchese Solaroli.

Il Re a Reggio Calabria.

Reggio Calabria, 9, ore 18,5.

Il Re giungerà qui domattina alle ore 8, scendendo allo sbarcadero di Porto Salvo, donde si recherà direttamente alla Prefettura. Allo sbarcadero saranno il prefetto ed il pro-sindaco colla Giunta, i deputati ed i senatori, il presidente della Deputazione provinciale coi deputati provinciali, il presidente del Consiglio provinciale con la rappresentanza dei consiglieri a ricevere il Re.

Roma, 9, ore 24.

La *Tribuna* ha da Reggio Calabria che quell'ispettorato delle ferrovie di Stato ha dato disposizioni di tenere pronto un treno speciale. Si suppone che il treno debba servire al Re, che si recherebbe domani stesso a Parghelia, che fu il luogo più danneggiato dal terremoto di due anni or sono. Secondo la *Tribuna*, il Re desidera visitare quella località per vedere se i provvedimenti allora stabiliti per i danneggiati siano stati eseguiti.

Un'audacissima mossa nello stretto

Augusta, 9, ore 17.

Nella notte dal 7 all'8 una squadriglia di controtorpediniere, comandata da Riando, eludendo ogni vigilanza, riusciva nelle acque dello stretto di Messina ad attaccare brillantemente la forza navale del partito rosso, silurandone tre unità.

Ieri durante lo sfilamento davanti al forte di San Ranieri, l'*Elba* ha eseguito manovre interessanti di ricupero e di sgonfiamento del *Draken Ballon*. Le forze navali si diressero poi ad Augusta e le siluranti precedettero le navi maggiori, che entrarono ad Augusta al tramonto. Oggi l'equipaggio ha riposato per riprendere domani le esercitazioni. Si attende ad Augusta la nave *Regina Elena* avente a bordo il Re.

Le esercitazioni di oggi.

Augusta, 9.

Domani avranno principio le esercitazioni tattiche a partiti contrapposti. Tutta la flotta, proveniente da Messina, si è concentrata nelle acque di Augusta, compresa la *Lepanto*. I due partiti saranno così costituiti: 1.o «azzurro»: *Margherita, Brin, Varese, Filiberto, Garibaldi, Ferruccio, Agordat*; 2.o «rosso»: *Sicilia, Umberto, Sardegna, Saint-Bon, Piemonte, Coatit, Iride*.

I due partiti saranno rispettivamente comandati dagli ammiragli Brocchetti e Chierchia. È da notare che delle piccole navi come l'*Iride*, l'*Agordat* ed il *Coatit*, parteciperanno alle esercitazioni, simulando di essere grandi navi da battaglia.

La prima esercitazione di questo periodo è questa: Ciascun partito, durante l'azione simulata, deve mantenersi in formazione serrata, e tentare di ottenere, con opportuna manovra, la concentrazione del tiro contro una estremità della linea di formazione avversaria.

La seconda esercitazione è questa: Il partito *azzurro*, il più veloce, al momento che giudicherà opportuno, si dividerà in due reparti, i quali dovranno prendere posizione favorevole, e procedere di concerto per mantenere continuamente la concentrazione del tiro contro l'una o l'altra estremità della linea di formazione avversaria.

La terza esercitazione è questa: Il partito più veloce *azzurro*, al momento che giudicherà opportuno, si dividerà in tre reparti per tentare di sopraffare con i due reparti più veloci le navi estreme della linea avversaria, mentre il reparto centrale simulerà di combattere parallelamente alla linea di formazione del partito opposto, mantenendosi alla maggiore distanza di tiro. Qualora il partito più veloce non riuscisse nel suo intento, esso dovrà con una manovra prestabilita concentrare l'azione di due o tre reparti contro la estremità della linea avversaria che venga a trovarsi più prossima al centro di figura del triangolo equilatero determinato dai tre reparti.

Il partito più veloce, durante le esercitazioni potrà anche riunirsi in due reparti, e nuovamente in formazione unica, quando ciò risultasse necessario allo svolgimento dell'azione tattica, e dividersi poi ancora, ripresentandosene l'opportunità. Le esercitazioni saranno importantissime dal punto di vista dell'impiego delle squadre nei combattimenti navali, poichè serviranno ad addestrare i nostri comandanti a quel sistema di formazione che sono propizi al successo in un incontro con la forza navale nemica.

Il Re del Siam.

Palermo, 9, ore 21,50.

E' giunto il piroscafo *Birmania* avente a bordo il Re del Siam.

Se il Papa abbandonasse Roma....
Un colloquio con un eminente uomo politico.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 9, ore 22.

Un noto uomo politico, di cui il *Giornale d'Italia* non fa il nome, ma che è evidentemente l'on. Luzzatti Luigi, è stato intervistato dal giornale sulla questione anticlericale. Ecco l'intervista:

«— Crede Ella che fra Quirinale e Vaticano sia utile l'amicizia che alcuni mostrano di desiderare?

«— Amicizia no! Credo utile solamente la tranquilla convivenza, un tacito accordo, che potrebbe essere profittevole a tutti, così allo Stato come alla Chiesa. E' mio convincimento che lo Stato, senza rinunziare alle sue prerogative sovrane, potrebbe efficacemente adempiere al suo dovere. Lo Stato ha una sua ben determinata funzione civile da compiere e deve attuare le riforme per il miglioramento della vita sociale; ma per questo deve stare sopra, non contro le religioni e curare che le religioni siano libere.

«— Allora ogni atto contro tale tranquilla convivenza è per Lei un atto dannoso!

«— Proprio! Questa convivenza della Chiesa e dello Stato italiano non deve essere turbata da nessuno, poichè è sicuro presidio della nostra quiete. Se venisse a mancare, fatalmente saremmo condotti ad incidenti, a manifestazioni incresciose, a quelle troppo incomposte ed irruenti agitazioni clericali od anticlericali che poi generano il peggio!

«— Dunque non alleanza fra gli estremi del partito liberale con partiti estremi di Destra o di Sinistra.....

«— Certo! L'alleanza dell'ala più avanzata del partito liberale con gli uomini sovversivi a formare quel che si dice il «blocco» è — si è già potuta vedere la verità di quel che dico — un pericolo per l'ordine. I federati sono naturalmente disposti ad essere trascinati dagli spiriti più accesi a perseguitare coloro che non abbiano idee rivoluzionarie addirittura. Invece che andare verso una umanità più progredita ed evoluta, i federati si avviano alla discordia ed alla violenza! Quando la piazza si scatena, quando non il doveroso amore della concordia e della libertà, non la tutela della sovranità dello Stato, ma l'odio per il prete e la Chiesa, ma l'avversione ai principii religiosi abbiano toccato il loro estremo, che potrà nascere, se non male, da tanto disordine? Noi abbiamo ora un Papa che non è di spirito politico come Leone XIII; che non possiede del suo predecessore la volontà ferma di conservare le prerogative temporali della Chiesa, un Papa, se non amico, non nemico dello Stato italiano e della nuova Italia, un Papa che, fra i vari partiti italiani, segue una linea di condotta ben acconcia di vivere e lasciar vivere; mite, conciliativo, spirituale, Pio X, dicono coloro che lo avvicinano e lo conoscono, è buono e semplice nel significato evangelico della parola; nè vi ha finora fondato motivo di mettere in dubbio questa dolcezza. Fisso tutto alla religione, che egli vuol ripristinare, ha fatto suo programma il famoso detto: «Restaurare omnia in Cristo!» Epperò intende togliere dalla Chiesa le dottrine non ortodosse o non completamente cattoliche che vi abbiano preso posto. Ma che farebbe domani tale uomo se vedesse le agitazioni anticlericali crescere tanto da minacciare di gravi torbidi non solo le cose materiali, ma anche le spirituali della Chiesa che egli vuole forte? Chi conosce di Pio X, il suo zelo per le cose religiose ed il suo temperamento mistico, piuttosto che di capitano o di diplomatico, non può del tutto escludere che egli possa, minacciandosi la stessa Chiesa e la stessa religione cristiana, andarsene da Roma per proteggere l'alto deposito della fede ad ogni costo contro i nemici.....

«— Andarsene da Roma?

«— Perchè no? Sembra a Lei difficile questo? E sia! Ma perchè dovrebbe sembrare proprio impossibile? Se avvenisse? Se il Papa, se anche questo Papa, ministro austero della fede ed alieno dalle cupidigie terrene, dovesse andare errante pel mondo, che cosa sarebbe dell'Italia? Il popolo italiano non è profondamente religioso; scettico, indifferente, pieno di spirito volterriano, il nostro popolo non si scalmana troppo per la divinità, ma forse, appunto per questo suo medesimo spirito, che significa in ultima analisi libertà, non sopporterebbe mai che un partito o che un Governo di partito o di classe a tanto venissero da mandare errante il primogenito dei cristiani e da richiamare le antiche maledizioni della Cristianità sul nostro Paese.....

«— Errante il Papa? e dove?....

«— Sempre parlando ipoteticamente, assai ipoteticamente, egli potrebbe trovare il suo rifugio, non a Gaeta, come altre volte, non a Savona, non, in questo grave momento in Avignone, ma per esempio, in qualche modesto angolo in qualche oscura città o in una delle capitali delle nazioni più tenacemente e schiettamente religiose..

«— A Madrid forse? Ma ipotesi Ella chiama questa sua illusione, e ipotesi spero rimanga.....

«— Anch'io lo spero! Ma pensino gli italiani, pensi il Governo a non portare all'estremo il male dell'odio religioso di partito o di classe! Si pensi invece ad organizzare lo Stato in modo da renderlo egida delle libertà di tutti e delle libertà religiose che sono più minacciate dagli intemperanti, in modo che non debba mai essere preda dei più rumorosi, dei più cupidi e dei più violenti. Allora, quando lo Stato sarà veramente sovrano e vorrà e saprà lottare per il bene di tutti, in concordia di umanità, allora saremo davvero sicuri e felici! Ora è necessario il rispetto delle azioni degli altri e che, ripeto, non sia turbata la convivenza pacifica dello Stato con la Chiesa, salva sempre allo Stato la sovranità civile.....».

Le amichevoli chiacchiere del Sultano del Marocco colla delegazione francese.

Curiosità parigine, automobili e palloni aereostatici — I punti culminanti dell'attuale situazione — Le trattative pel riscatto di Mac-Lean.

(Servizio speciale della Stampa).

Rabat, 8 (dispaccio del nostro inviato speciale, rispedito da Tangeri il 9).

Dopo il ricevimento ufficiale del mattino, nel quale i rigori del protocollo non permisero al Sultano di conversare liberamente con Regnault ed i membri della Missione francese, Abd-el-Aziz espresse subito il desiderio di ricevere nel pomeriggio il rappresentante della Francia, Regnault, il generale Lyautey e l'ammiraglio Philibert al di fuori di ogni etichetta rigida, per conversare liberamente ed amichevolmente con essi. Regnault, accompagnato dal generale Lyautey, dal console francese Leriche, dal capitano Poyenireau, dal segretario dell'ambasciata, si recò subito presso il Sultano. L'ammiraglio Philibert, imbarcatosi sul *Gloire* per ritornare a Casa Blanca, scusò la sua assenza.

Il colloquio, che durò più di un'ora, fu cordialissimo. Abd-el-Aziz ringraziò nuovamente il ministro di Francia del gran cordone della Legion d'Onore che gli era stato rimesso nella mattinata. Chiese lunghe spiegazioni sulle origini e la fondazione dell'Ordine, sulla maniera di portarlo e sulle personalità a cui è stata attribuita questa distinzione. Il Sultano dichiarò riconoscere l'alto valore di questa alta testimonianza di amicizia della Francia. «E' con piacere — disse egli — che ho ricevuto il vostro ambasciatore».

Abd-el-Aziz fece mostra della più grande affabilità e tenne una conversazione lieta, che denotava una viva intelligenza e notevoli qualità di spirito. Egli si intrattenne specialmente della Francia. Dichiarò che, senza averla vista, amava molto Parigi, di cui conosceva, per fotografie e per descrizioni che gli furono fatte, le principali curiosità. Nessuno tra i nostri principali monumenti e dei nostri maggiori quartieri gli è sconosciuto. A tale punto il Sultano disse: «Se arrivassi improvvisamente a Parigi saprei dirigermi ove vorrei, senza domandare informazioni ad alcuno. E' una città veramente magnifica, che amo, e vorrei molto poter visitare. Mi interesso a tutto ciò che vi accade e mi faccio tradurre ogni mattina ciò che dicono i principali giornali parigini». Il Sultano ha dichiarato che segue regolarmente il *Matin* di cui ama gli articoli e la documentazione telegrafica.

Non soltanto conosce il *Matin*, ma si ricorda perfettamente dei suoi redattori, che ebbero l'onore di essergli presentati. Domanda infatti notizie di Gaston Leroux, che scortò il ministro Saint-René Taillandier da Larrache a Fez, e desidera aver notizie di Giovanni De Tailly. Quest'ultima domanda nasconde una lode per il nostro valoroso collaboratore, poichè il Sultano ricorda che durante il suo colloquio gli ha promesso di fargli pervenire una fotografia dei Roghi e che egli attende ancora la realizzazione di questa promessa.

Regnault dovette scusare diplomaticamente il nostro collaboratore, dicendo che le sue occupazioni e la sua vita errante sulle grandi strade da Pechino a Parigi gli impedirono finora di mantenere il suo impegno.

La conversazione si volse allora al magnifico *raid* automobilistico Pechino-Parigi. Il Sultano espresse la propria ammirazione per questo magnifico *record*; ama molto egli stesso questo *sport*, che trova nondimeno pericolosissimo, se si ha da giudicarne dai numerosi accidenti mortali cagionati dalle corse, di cui si fa tradurre tutti i particolari riferiti così ampiamente dai giornali.

Dagli automobili si passò ai palloni dirigibili e a tutte le invenzioni nuove, intorno alle quali il Sultano, vivamente interessato, si fece dare lunghe spiegazioni. Si ritornò poi a parlare ancora della Francia, di Parigi, del suo clima, delle sue bellezze. Il Sultano dichiarò anche che sperava, se le circostanze glie lo avrebbero permesso, di visitare l'Europa.

Dopo qualche istante ancora di conversazione amichevole, il ministro e il suo seguito presero congedo dal Sultano, senza cessare di promettergli una fotografia dei Roghi, che Abd-el-Aziz non avrebbe mancato di reclamare loro più tardi, se per caso avessero tentato di far come Jean de Taillis.

E' vero che essi non avrebbero potuto invocare per scusa di essere andati a Pechino per ritornare a Parigi in automobile.

Durante tutto il colloquio, il ministro e il suo seguito rimasero seduti, per preghiera dello stesso Sultano. E' questo un segno grande di riguardo, contrario ad ogni etichetta, che fu dato da Abd-el-Aziz ai suoi ospiti.

HUBERT JACQUES, del *Matin*.

I commenti francesi sulle dichiarazioni del Sultano del Marocco.
La crisi considerata virtualmente chiusa.

Parigi, 9, ore 16.

I giornali si mostrano generalmente favorevolmente impressionati dalle dichiarazioni del Sultano del Marocco a Regnault.

Il *Journal* rileva che nei discorsi scambiati non si trattò delle riparazioni da accordare ai francesi. Bisognerà tuttavia parlarne, e ciò sarà la prima pietra di paragone delle vere disposizioni del Maghzen.

L'*Echo de Paris* constata che il Sultano reclama ora il nostro appoggio, che respingeva nel 1905.

Il *Gaulois* non trova nulla a dire sui discorsi scambiati a Rabat, ma attende ora dal Sultano degli atti e teme molto che i negoziati impegnatisi col Maghzen siano molto più lunghi di quanto noi crediamo.

Per il *Gil Blas* si può considerare la crisi marocchina come virtualmente chiusa e credere che nessuna nuova difficoltà verrà sollevata.

«L'intervista di Rabat — dice l'*Aurore* — promette di sperare che il ritorno dell'ordine e della sicurezza non si faranno aspettare troppo. Tutto sta che il Sultano sia sincero. Il suo interesse, più ancora che il suo dovere, glielo impone».

La *République Française* dice che, prima di dichiararsi soddisfatta, la Francia deve attendere degli accordi precisi e la liquidazione del passato. La Francia non si accontenterà nè di parole, nè di cortesie.

L'*Eclair* non prende sul serio le promesse di concorso scambiate tra il Sultano e Regnault, e non crede al ristabilimento dell'ordine nell'impero sceriffiano.

Tra le tribù dissidenti e le tribù sottomesse.

(Servizio speciale della Stampa).

Tangeri, 10, ore 1.

Il mio corrispondente da Casa Blanca mi scrive in data 8 ottobre: «Mulay-Hafid avrebbe lasciato Marrakesch ieri con una seconda *mehalla* per unirsi a Rechid, a Settat e a Si-Aissa. Tutte le truppe dell'interno sono tagliate dalle tribù dissidenti, che arrestano gli uomini delle tribù sottomesse, impedendo loro di giungere a Casa Blanca e non vi entra più nessuno. Il Corpo consolare è stato riunito ieri dal console di Francia per la costituzione di un Comitato di igiene nella città. Lo stato di salute delle truppe è normale». *(Matin).*

Un distaccamento francese di Oudjida attaccato da una banda indigena.

Parigi, 9, ore 15.

Si ha da Lalla Marnia: La ricognizione di Oudjida è stata attaccata da una *mehalla* che percorre attualmente i territori delle tribù ed ha alla sua testa il *caid* dei Beni Snassen, Hohamed Sazah. La ricognizione aveva per missione di proteggere le frazioni della tribù degli Angar e dei Beni Snassen, legati alla Francia che erano minacciate da quelle delle frazioni dei Beni Snassen ostili all'influenza francese. Essa era forte di due compagnie di tiragliatori; di uno squadrone di *spahis* e di un *goum*. L'attacco è avvenuto al colle di Guerasboul, ove i Beni Snassen erano nascosti.

Parigi, 9, ore 16.

Informazioni di fonte ufficiale, circa l'incidente di Oudjida, dicono che gli Ouleds-Sahia, avendo insultato gli emissari inviati per conoscere le loro intenzioni, ed avendo minacciato le tende del *caid*, il comandante della ricognizione partita da Oudjida e stabilita presso Oulad-Sidi-Khalifa, prese le disposizioni di combattimento. Una frazione degli Ouleds-sahia era ancora in trattative coi *goumiers* francesi, quando un colpo di fucile fu tirato contro gli *spahis*. Il distaccamento francese rispose subito e respinse gli Ouleds-sahia, che si rifugiarono sulle alture di Guerbous. Si disponevano a ritirarsi alla loro volta verso Oudjida, quando una fucileria scoppiò proveniente dall'accampamento di Taieb-Ali-Raba. Una nuova azione si impegnò, che durò dalle quattro alle sei. Il nemico fu completamente respinto, con gravi perdite. Esso abbandonò parecchi cadaveri sulla pianura. I francesi ebbero due *spahis* uccisi e due tiragliatori feriti. Il generale Picquart, ministro della guerra, dopo avere conferito con Clemenceau, ha telegrafato al comandante di Oudjida di prendere tutte le misure necessarie per la sicurezza di Oudjida e dintorni.

Un telegramma del generale Drude annunzia che la *mehalla* di Mulay-Hafid, che è accampata a Settah, è ridotta attualmente a ottocento uomini. Un *caid* dei doukkalas è entrato in rapporto con essa.

Parigi, 9, ore 22,4.

Informazioni ufficiali circa l'incidente di Oudjida dicono che gli Ouleds Sahia, avendo minacciato il *caid* comandante la ricognizione attendatasi presso Ouledsidi, il *caid* prese disposizioni per un combattimento. Una parte degli Ouleds Sahia era ancora in trattative coi *goumiers* francesi, quando un colpo di fucile venne sparato contro gli *spahis*. Il distaccamento francese rispose subito e respinse gli Ouleds Sahia, che si rifugiarono sull'altura di Guerbous.

(Servizio speciale della Stampa).

Orano, 10, ore 1.

Ecco come è stato originato e si è svolto il grave incidente segnalato ad Oudjida. Al momento dell'occupazione francese, nel mese di marzo, la grossa tribù di Beni Snassen, che occupa il Riff, si divise. Una tra le frazioni di questa tribù, i Beni Kaled, manifestò vive simpatie alla Francia, mentre le altre frazioni se ne astenevano.

Essendosi la nostra azione limitata a collocare truppe a Oudjida, queste ultime frazioni non tardarono a trasformare il loro contegno passivo in ostilità e la prima cosa che fecero fu di colpire di multe rilevanti i *caids* dei Beni Kaled che ci avevano accolti, minacciandoli di razziare se non pagavano. Il *caid*, particolarmente minacciato, era Uled Keddur. Ultimamente, in seguito ad una assemblea tenuta al mercato di Agbal, i Beni Snassen, ostili alla Francia, decisero di marciare contro la tribù di Kaddur e poi di andare fino tra gli Angad, altro gruppo importantissimo di marocchini accampati intorno a Oudjida, e che sono in rapporti cordiali con noi.

A questa notizia il *caid* Kaddur fece passare le sue truppe sul nostro territorio; e poi si preparò a ricevere i suoi nemici a colpi di fucile. Ma le Autorità francesi decisero di non lasciare attaccare degli uomini la cui sola colpa era di essere favorevoli a noi. Il colonnello comandante la colonna di Oudjida, mandò il 5 ottobre una esplorazione composta di due compagnie di tiratori, uno squadrone di *spahis* e di *goumiers* per proteggere i nostri amici, accampati in un raggio di 12 chilometri intorno a Oudjida.

Questa colonna non tardò ad incontrare i Beni Snassen formati in *mind* comandati dal *caid* Mohamed-Uld-Saya, che attaccarono subito. Le truppe combatterono con valore. Gli *spahis* e gli algerini hanno caricato colla loro furia usata. Disgraziatamente, il fuoco dei Beni Snassen ci uccideva due *spahis* e feriva due tiragliatori.

D'altra parte, 15 o 20 cavalli erano posti fuori combattimento. Quando i Beni Snassen essi subirono perdite considerevoli. Più ampi ragguagli mancano ancora.

Da Tlemcen si annuncia che due plotoni di cacciatori, di 50 uomini circa ciascuno, comandati dal capitano Bourret e dai tenenti Boissoux d'Ecole e Michon debbono partire stasera alle 11 per Oudjida. Un secondo squadrone ha ricevuto l'ordine di partire. *(Matin).*

Alla ricerca di un mezzo d'accordo tra i due Sultani.

Tangeri, 10, ore 0,30.

Il mio corrispondente da Mogador mi scrive in data 4 ottobre: «Ieri sono arrivati a Mogador, provenienti da Marrakesch, Si-Ben-Jaicha, figlio del *caid* Mechouras del sultano Abd-el-Aziz, ed uno dei figli del famoso sceicco Ma-el-Ainin. Questi due personaggi partiranno colla prima nave diretta a Rabat, ove si recano in missione presso il Sultano.

«Quantunque lo scopo della loro missione sia segreto, ragguagli privati mi permettono di annunciare che essa è compiuta per ricercare il mezzo di un accordo tra i due Sultani. Gli uomini che compongono la famosa *mehalla*, partita da Marrakesch in soccorso dei ribelli di Casa Blanca, sono ritornati dopo aver riconosciuto certamente l'inefficacia della lotta, nelle condizioni in cui si trovano, quasi senza armi, senza munizioni e senza sussidi». *(Matin).*

Le impressioni e le emozioni di un viaggio a Marrakesck.

(Servizio speciale della Stampa).

Marrakesck, 4 (Spedito da Tangeri il 9).

All'ombra di una palma, a cinquanta metri dalle mura di Marrakesck, presso la porta Dukala posso scrivere, infine, con alquanto minor timore. Durante questi tre giorni di viaggio, la mia guida aveva da raccomandarmi espressamente di non estrarre di tasca una matita. Sarei stato immediatamente riconosciuto da questo segno ed il mio abito indigeno avrebbe vieppiù eccitato il furore dei marocchini. La giornata di ieri è stata dura a trascorrere e piena di piccole emozioni. I rebamma, tribù guerriere, non riconoscono nè Dio, nè padroni, tranne Mulay Hafid. Nonostante il mio travestimento, e benchè avessi anche sacrificato i baffi, sono stato riconosciuto da parecchi di essi, ma come ebreo, e non come francese. Non passò nemmeno loro per la mente che un francese potesse traversare attualmente il loro territorio. Si sono accontentati, ogni volta, di fermare il mio mulo per la briglia, per domandarmi danaro, a titolo di diritto di pedaggio.

Sono, del resto, poco esigenti, e con 25 o 30 soldi è facile sbarazzarsi di essi.

Uniscono a questa delicatezza quella di augurare buon viaggio. Ho trascorso l'ultima notte in un piccolo *douars* della gebilia El-Hauesiu. Nel recinto riservato ai viaggiatori vi erano ben 100 marocchini e 600 cammelli. Così come abbiamo potuto, abbiamo alloggiato silenziosamente in mezzo a tutta questa gente ed alle loro bestie.

Meno di tre ore dopo eravamo in piedi, pronti a ripartire, volendo arrivare di buon'ora a Marrakesck.

Alle cinque antimeridiane, l'alba cominciava a spuntare. Partiamo. Dopo le pianure deserte attraversate il giorno prima, i giardini che circondano Marrakesck sembrano come miracolosi. In realtà, mai natura ha prodotto più straordinaria vegetazione. Uliveti grandi e folti, corsi d'acqua in quantità considerevoli, fiori agli alberi: altari interi sono coperti di questa verzura, e tutto ciò è dominato dagli elevati palmizi, da cui pendono grappoli dorati di datteri.

I marocchini, levati di buon'ora, zappano i loro campi ed irrigano i loro orti, raccolgono i legumi che le donne portano poi al mercato. Esse sono vestite in modo civettuolo, con abiti di color turchino, come le ombre stesse delle palme.

Durante quattro lunghe ore costeggiamo questi splendidi giardini, dimenticando le giornate di fatica e ciò che ci attende forse colà, dietro i fiori e la verdura, nelle mura di Marrakesk. Affrettiamo l'andatura dei nostri muli. Ecco Marrakesk: è ancora nella penombra, ai piedi dell'immensa montagna del Glaoui, ricoperta della sua nebbia eterna. La moschea di Kutubia, alta 82 metri, erge il suo profilo rosso al cielo. Un'alta muraglia rossastra rovinata è tutto quanto si vede della città.

I soldati di Mulay Hafid sono accampati ai piedi della muraglia. Ancora un po' di galoppo e facciamo alt sotto la mia palma. Qui ho un colloquio col signor Forbach, negoziante di Marrakesk, rifugiato a Mazagan, che ha fatto il viaggio con me.

Mentre rimaniamo nell'ombra, mandiamo la nostra guida nella città per avvertire del nostro arrivo uno tra i protetti del signor Forbach. L'indigeno arriva quasi subito; leva le braccia al cielo e ci dice: «Bisogna essere pazzi per venire in un momento simile!». Non può riceverci a casa sua. Bisogna ritornare per la porta più oscura della città e rifugiarci nella *mellah* cogli ebrei. Il pover'uomo teme per sè medesimo. Mulay Hafid ha fatto già imprigionare quattro protetti europei, e questo indigeno ha paura di essere messo in prigione. Egli ci fa un quadro sinistro della situazione, e ci domanda di non penetrare in città che durante la notte. Noi però siamo decisi a tutto, e decidiamo di ritornare immediatamente con velocità. Alle 11 siamo malamente stesi sopra un sofà, tra una leggiadra israelita ed una tazza di the alla menta, e godiamo di un riposo ben guadagnato. Siamo arrivati esattamente alle 8. Il sole rossastro d'ottobre saliva in quel punto sull'orizzonte di Marrakesk. Tutta la città era dorata, e questo spettacolo magnifico che abbiamo sotto gli occhi ci dà ancora maggior coraggio.

Una grande difficoltà si presentava per altro: la dogana. Questa fermata necessaria è imbarazzante. La visita dei bagagli spaventava perfino la nostra guida Tibari, che che per essere più sicuro di poter sfuggire quando occorresse aveva affidata la sua mula ad un marocchino e ci accompagnava a piedi.

Ci nascondiamo il volto sotto i nostri *burnous*, frustiamo le nostre mule, e avanti, di un trotto rapido, entriamo per la porta Elrab più vicina al quartiere israelita. Non guardiamo nessuno. Passiamo coraggiosamente senza fermarci, e una volta passata la porta facciamo andare ancor più veloci le nostre mule.

Un amena nondimeno ci ha visti. «Sono ebrei», dice qualcuno. «Allora dite loro di scoprirsi», dice un altro.

Ma noi non ci fermiamo; la nostra guida lascia cadere un *duros* fra le mani dell'umana, e filiamo sempre lungo le mura, traversando i gruppi di soldati desiderosi di giungere presso alle porte della Mellah.

Durante venti minuti, che paiono lunghi come secoli, passiamo così in mezzo alle popolazioni marocchine. Infine eccoci alla Mellah. Vi penetriamo per la porta bassa. Le vie sono oscure. Ancora un giro, e scendiamo dalle mule presso un ebreo conosciuto da Forbach, che apre le sue braccia e la sua casa.

Non pertanto la sua situazione non è lieta; quella povera gente teme gli arabi, e tutti i giorni gruppi numerosi di ebrei lasciano Marrakesk. Con un tempo simile tutti si meravigliano che arrivino dei francesi, tanto più che fra questi francesi ve ne ha uno giornalista. Si sono infatti veduti passeggiare nella città due indigeni accusati di essere spie della Francia.

La popolazione li ingiuria e gitta loro sassate. Un giornalista qui è una spia; ma spero non esser costretto a subire questa pena. Una *mehalla* è già uscita colle fila di Mulay Hafid, dirigendosi verso i *chaudra*. Un'altra è prossima a partire, sotto gli ordini di Omar Shontoni, caid di Sakhani, e di Abdellaz, caid di Damnat.

Secondo le mie prime informazioni, dunque, sotto ogni riserva, apparirebbe che Mulay-Hafid è interamente antifrancese, e si prepara alla guerra contro la Francia. I suoi atti finora lo provano. In tutti i casi, la sua uscita da Marrakesck potrebbe avvenire solo dopo il *Ramadan*, e si aggiunge dopo il suo accordo col fratello Abd-el-Aziz.

Tutte queste voci sono esse vere?

Forse Mulay-Hafid me lo dirà egli stesso.

CRISTIANO HONEL, del *Matin*.

Fucili e casse di cartucce a Mulay-Hafid.

(Servizio speciale della Stampa).

Tangeri, 10, ore 1.

Da una lettera da Mazagan, 4 ottobre: «Si dice che Mulay-Hafid abbia ricevuto 100 fucili e 16 casse di cartucce e che gliene spediscono ogni giorno. Il nuovo pascià di Mazagan fa infatti uscire le cartucce dalla dogana durante la notte, perchè il console di Francia non ne sappia nulla.

«Si dice anche che Mulay-Hafid abbia comperato dal signor Spiney, console d'Inghilterra a Mazagan, 70 casse di cartucce e 200 fucili, che sir Harris Mac-Lean gli aveva affidato al suo ritorno dal viaggio a Londra, che egli fece con El-Mennebi, exministro della guerra marocchino. Si dice egualmente che Mulay-Hafid abbia fatto disporre 32 cannoni sopra le mura di Marrakesck». *(Matin).*

I nuovi negoziati pel riscatto di Mac Lean.

Tangeri, 10, ore 1.

La Legazione d'Inghilterra a Tangeri ha fatto pervenire a Ben-Sliman, ministro degli affari esteri, una lettera, nella quale domanda che Mohamed-el-Torres, rappresentante del Sultano, riceva l'ordine di ratificare, in nome del Governo sceriffiano, tutte le decisioni che prenderebbe il ministro inglese, su domanda di Raisuli, per ottenere la messa in libertà del *caid* Mac-Lean.

Si ricorda che il brigante aveva domandato anzitutto 112,000 lire sterline (2 milioni e 800,000 franchi), e di essere nominato governatore di Tangeri e di El-Ksar e di tutta la provincia compresa fra queste città, e infine la protezione dell'Inghilterra.

Attualmente queste pretese si sarebbero di molto diminuite, e la libertà di Mac-Lean sarebbe ottenuta unicamente per 30,000 sterline (750,000 franchi), che sarebbero versati dal Governo inglese. La lettera rimessa a Ben-Sliman comprende egualmente la domanda che il Sultano versi questa somma, ma Abd-el-Aziz non ne ha ora i mezzi, e potrà sempre trincerarsi dietro il fatto che, malgrado gli avvisi reiterati del Governo sceriffiano, Mac-Lean si è audacemente gettato in bocca al lupo. *(Matin).*

Le pretese difficoltà tra Francia e Spagna
smentite dall'ambasciatore spagnuolo a Parigi
Il significato di due episodi.

Parigi, 9, ore 22,30.

L'ambasciatore spagnuolo a Parigi ha concesso un'intervista ad un redattore del *Temps*. «L'ambasciatore si è sforzato di dimostrare che le difficoltà franco-spagnuole non esistono. Questa parola «difficoltà» è una parola, infatti, che è stata molto impiegata in questi ultimi tempi, ma è una parola che non si applica affatto alla situazione attuale. L'ambasciatore ha dichiarato insussistenti i fatti che, secondo taluni, avrebbero creato il disaccordo tra la Spagna e la Francia! A tal proposito, l'ambasciatore ha raccontato un aneddoto rivelatore.

«Si è fatto tanto rumore intorno a taluni marinai spagnuoli della *Numantia* sorpresi ed arrestati mentre introducevano delle cartuccie di contrabbando. Ora, che cosa era avvenuto? Una persona aveva dato in dono al ministro spagnuolo a Tangeri un fucile da caccia, ma aveva dimenticato le cartucce. Allora fece portare in seguito le cartucce da tre marinai della *Numantia*. Ciò non ha impedito che i bravi marinai fossero accusati di contrabbando. Egualmente si rimprovera al signor Maura, presidente del Consiglio, di non aver fatto visita ai membri del Governo francese quando venne a Parigi. Ora il Maura non è venuto a Parigi durante il viaggio che ha fatto ultimamente e che era altresì un viaggio di vacanze e di riposo.

«Questi due esempi — ha detto l'ambasciatore — bastano per mostrare il credito che bisogna accordare a tutte le altre storie del medesimo genere che sono state messe in circolazione. La verità è che il Re di Spagna ed il Governo spagnuolo e la diplomazia spagnuola pensano, come il Governo francese, che l'affare marocchino così grave per i due paesi, deve essere tanto nell'avvenire quanto al presente, trattato con intimo accordo dai Gabinetti di Parigi e di Madrid. Se si vogliono poi chiamare «difficoltà» gli scambi di vedute colle quali si arriva all'elaborazione di questo accordo, non si può nulla contro l'impiego abusivo di questa parola; ma essa non risponde alla realtà. Si ha dunque molto torto in simile materia di ingannare e di sviare l'opinione pubblica con delle notizie che sono per lo meno inesatte».

La Francia abbandonerebbe l'Indocina?
Un allarme del *Temps*.

Parigi, 9, ore 23,00.

In un articolo intitolato: «Abbandoniamo noi l'Indocina», il *Temps*, alla vigilia della ripresa dei lavori della Commissione del bilancio segnala, colla speranza che questa Commissione vi ritorni sopra, una decisione che ha preso e che produce una emozione profonda nel mondo coloniale, poichè essa tende a sconvolgere completamente la situazione della Francia nell'Estremo Oriente. Al principio della guerra russo-giapponese, la Francia aveva nell'Indocina 16 battaglioni di fanteria coloniale, quattro battaglioni della legione straniera, 25 battaglioni di fucilieri indigeni e 27 batterie d'artiglieria. Il tutto rappresentava un effettivo di 33 mila uomini circa. L'anno scorso, si è soppressa la Brigata di riserva, cioè quattro battaglioni di fanteria coloniale, due battaglioni di fucilieri tonchinesi e cinque batterie. Questa Brigata, essendo stata costituita al momento dell'assedio della Legazione a Pechino, era naturale che si facesse sparire quando la calma sembrava ristabilita in Cina. Ma quest'anno, nella guarnigione ordinaria dell'Indocina, la Commissione del bilancio ha deciso che si sopprimerebbero anche due battaglioni della legione straniera, tre battaglioni di fanteria coloniale, otto battaglioni indigeni e sei batterie; dimodochè, se queste soppressioni fossero mantenute, si toglierebbero all'Indocina, in due anni, 19 battaglioni sopra 45, 11 batterie sopra 27, cioè il 40 0/0 dei suoi effettivi. Sarebbe puerile non sottolineare la importanza di questa misura. In un'epoca in cui la difesa non era organizzata ancora, il generale Desbirdes diceva:

«L'Indocina è alla mercè di chi vorrà prenderla». Se si vuota di truppe che cosa avverrà? La Commissione del bilancio assumerebbe una grave responsabilità, ed il *Temps* nota che, se si vuole abbandonare l'Indocina, non ci si deve arrivare con una riduzione di crediti, ma la questione deve essere apertamente ed altamente discussa.

La campagna contro gli antimilitaristi a Parigi.
Una perquisizione alla Borsa del lavoro

Parigi, 10, ore 3.

Per mandato del giudice istruttore Joriot il commissario di polizia Berthelot ha fatto ieri una perquisizione alla Borsa del lavoro negli uffici dell'Unione dei Sindacati, organizzazione che aggruppa la maggior parte dei Sindacati affigliati alla Borsa. Joriot, ordinando questa perquisizione, sperava di trovare negli uffici dell'Unione elementi utili all'istruttoria attualmente aperta contro gli antimilitaristi. Alle ore 15,15, il commissario, accompagnato da due agenti di polizia, saliva al primo piano dell'edificio. La porta gli venne aperta da Aullagnier, uno dei segretari dell'Unione. Il magistrato si fece conoscere e cominciò immediatamente la sua operazione. Sopra un tavolino trovava un pacco composto di 250 copie dell'ultimo numero della *Voix du Peuple* che, come si sa, è stato sequestrato.

— Ero sicuro di trovarli qui — disse sorridendo il commissario.

— Non sono qui che da ieri sera soltanto — rispose Aullagnier.

La perquisizione continuò senza che si trovassero documenti interessanti. Il commissario stava per andarsene, quando improvvisamente osservò in un angolo una cinquantina di piccoli manifesti portanti il titolo: «Appello ai coscritti». Questo manifesto portava la firma di una quindicina di giovani che si dicono libertari. Essi danno ai coscritti i peggiori consigli. I manifesti rappresentano ciò che di più violento sia mai stato scritto in fatto di antimilitarismo fino al giorno di oggi. Aullagnier ebbe un sussulto.

— Ma questi manifesti non si trovano qui che ora — esclamò egli. — Da più di un'ora e mezza che fate una perquisizione nei nostri uffici, non avreste mancato di trovarli.

— Volete forse dire che sono io che li ho portati? — osservò il commissario.

Il segretario dell'Unione fece intendere che se non lo diceva, per lo meno lo pensava.

— Se dite una parola di più — disse corrucciato il commissario — vi faccio tradurre alla Polizia correzionale per diffamazione.

La perquisizione prese fine con queste parole. Berthelot se ne andò per rendere conto della sua missione al giudice Joriot.

L'enorme scandalo degli antiquari
I colpi di scena in vista - L'istruttoria.

(Servizio speciale della Stampa).

Clermont-Ferrand, 10, ore 1.

Dal giorno in cui Antonio Thomas è stato incarcerato, il corriere reca alla Procura della Repubblica di Clermont-Ferrand una voluminosa corrispondenza. Sono commissioni rogatorie emananti dai giudici istruttori di diverse città della Francia allo scopo di ricercare se Thomas non sarebbe stato l'autore di diversi furti in chiese commessi nei limiti della loro giurisdizione. Circostanza per lo meno strana: nella maggior parte dei ragguagli uniti a queste commissioni rogatorie si ritrovano i connotati di un uomo che sembra somigliare singolarmente ad Antonio Thomas. Quasi tutti questi furti sono compiuti in circostanze identiche.

I ladri hanno impiegato il medesimo sistema; ovunque si direbbe che la stessa mano ha agito; ovunque si ritrovano i ricchi stranieri apparsi qualche tempo prima del furto nella regione, sotto pretesto di visitarne le curiosità. Si segnalava ieri, nel novero di questi furti, quelli commessi a Laguenne, alla chiesa di Saint-Nectaire e quello al Museo di Guéret. Fin da ora è ampiamente dimostrato che Thomas è implicato in questi tre furti. Finora sembra dimostrato che la missione affatto speciale che gli era stata affidata da coloro per il cui conto operava si limitava al centro della Francia, all'ovest ed in tutta la regione del sud-ovest. Indubbiamente, altre comparse come lui avevano avuto l'incarico di occuparsi per quanto concerne il resto della Francia.

Un alto magistrato della Procura della repubblica di Clermont Ferrand mi diceva nel pomeriggio di oggi: «Fin da ora pare che la banda tem, di cui Antonio Thomas non era che uno tra i modestissimi operatori, deve limitarsi a sette od otto grandi personalità del commercio di Parigi. Di queste personalità, conosciamo già alcuni nomi, ma per ora siamo costretti ad una grande circospezione se non vogliamo vedere compromessa l'opera di giustizia che stiamo per intraprendere. Da questa parte, noi non potremo agire con tutta sicurezza che fra qualche tempo, ma potete essere certo che, con gli elementi di cui già disponiamo, e nonostante tutte le precauzioni che avranno potuto prendere i colpevoli, questi saranno conosciuti. Bisogna attendere un grosso scandalo e suggestive rivelazioni. Quanto alle comparse di queste alte personalità, esse sono innumerevoli e non dubitiamo che arriveremo a smascherare questa formidabile organizzazione composta di un supremo capitolo a stato maggiore onnipotente e di innumerevoli subalterni di cui già gran numero, ne sono fin da ora convinto, non conoscevano il nome di coloro per cui conto operavano in realtà. Questo stato maggiore possedeva nelle grandi città di Francia e dell'estero mediatori speciali, rappresentanti che avevano la missione di trasmettere ai semplici soldati l'ordine di messa in campagna. Così, per esempio, abbiamo visto il reliquiario di Ambazac, che, dopo essere stato trasportato a Parigi ed essere spedito a Marsiglia ad uno di questi mediatori, venne novamente inviato a Clermont Ferrand presso Thomas, donde fu trasportato a Londra. Aggiungete a ciò che in alcuna città dell'estero esiste tutto un esercito di ricettatori ed avrete un'idea dell'importanza di questa banda. Questo è realmente uno dei più importanti affari di cui la giustizia abbia avuto da occuparsi da molto tempo a questa parte. L'istruttoria sarà lunga certamente, poichè interessa quasi tutti i dipartimenti; ma le conseguenze saranno considerevoli, poichè quest'affare avrà permesso di conoscere una fra le più potenti organizzazioni del grande brigantaggio moderno». *(Matin).*

Le devastazioni del maltempo in Francia
Intere regioni sott'acqua.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 10, ore 0.

Dal Centro e dal Mezzodì della Francia inquietanti notizie ci pervengono, le quali segnalano ovunque pioggie torrenziali. I ruscelli si trasformano in torrenti, i torrenti in fiumi, i fiumi in laghi, portando per le pianure sommerse alberi, travi, cadaveri d'animali, ecc.

A Saint-Etienne il tempo è spaventoso: pioggie, lampi, tuoni. Le cantine sono inondate. Uno stabilimento è in rovina nella Rue late, ma fortunatamente crollò a mezzogiorno, ora in cui gli operai erano usciti per prendere i loro pasti. La regione è inondata.

La Loira ha invaso la pianura, che non è più che un lago.

A dorso d'uomo od in barca si salvano uomini e donne, vecchi e fanciulli pericolanti. Il *Restaurant Rolland* è sommerso fino ai tetti. Il livello dell'acqua è uguale a quello che si ebbe durante la piena del 1846, la più spaventosa che mai si sia vista.

Verso l'una, tre vetture provenienti da Sury sono state sorprese dall'inondazione: l'acqua raggiungeva il petto dei cavalli. Accorsero alle grida dei viaggiatori i gendarmi e questi riuscirono, con pericolo della loro vita, a salvare i disgraziati.

Presso Valenza delle frane sono cadute in seguito alla pioggia ed un treno merci ha deviato presso Saint-Valier. Le comunicazioni sono difficilissime. Sopra la linea Lione-Nimes un ponte è stato portato via. Ad Aix la strada è stata distrutta per 250 metri. Un barcaiuolo è annegato mentre si era recato sulla sua barca a vedere se fosse bene ormeggiata.

A Pouzin la scorsa notte un *hôtel* è rovinato. La moglie del proprietario e sua sorella, sorprese dalla catastrofe, sono annegate nell'Ouveze, il figlio del proprietario ed un viaggiatore si sono salvati a stento. Due altre donne sono egualmente annegate. A Puy tutte le costruzioni elevate lungo la Loira sono state portate via. Tre uomini sono annegati.

La Compagnia *Paris-Lyon-Méditerranée* avverte che, in seguito alla pioggia torrenziale, le due linee Lione-Marsiglia, riva destra e sinistra del Rodano sono tagliate. I treni viaggiatori passano per una linea laterale. Il trasporto delle merci è sospeso. Si spera di poterlo riprendere tra poco sulla riva sinistra mediante imbarcazioni.

Sulla riva destra, dove un ponte metallico è stato portato via dall'acqua, l'interruzione sarà di qualche durata. Da ieri due soli fili telegrafici collegano Marsiglia alla capitale. L'uragano ha gettato giù la maggior parte dei pali telegrafici ed ha determinato frane, che ostruiscono la via e la rendono impraticabile. I treni subiscono ritardi da cinque a sei ore.

Un colpo di mano di un gruppo di berberi nel Sud Oranese.

(Servizio speciale della Stampa).

Orano, 10, ore 1.

Mentre si battono nei dintorni di Oudjida, incidenti gravi si svolgono nel sud oranese. Il 2 ottobre un gruppo di berberi operò un colpo di mano contro un gruppo di indigeni, uno dei quali rimase ucciso. Un fucile, che egli portava, e due cammelli, che conduceva, vennero rubati. Un distaccamento di 20 cammelli furono mandati ad inseguire i saccheggiatori. Il 4, mattina, fu bruscamente attaccato da un altro gruppo di berberi, a 140 chilometri da Beni-Abbes, nella Ergò. Il combattimento durò tutta la mattina, e finalmente il nemico battè in ritirata, lasciando un morto. I feriti vennero portati via. Da parte nostra abbiamo avuto un sahariano ferito. E' la prima volta, da cinque anni circa, che una delle nostre esplorazioni sia assalita dai berberi. *(Matin).*

Il Bollettino sanitario di Orano.

(Servizio speciale della Stampa).

Orano, 10, ore 1.

Ecco il bollettino sanitario ufficiale: Uno dei due malati entrati nell'ambulanza domenica scorsa è deceduto. Era in età di 60 anni. Il secondo migliora. Oggi un nuovo ammalato, abitante nel quartiere della marina, è entrato all'ospedale. Il suo esame batteriologico non è ancora terminato.

Le esequie del signor Ippolito Giraud, sindaco di Orano, hanno avuto luogo oggi, nel pomeriggio, con grande solennità. Le notabilità civili, militari, giudiziarie vi presero parte. *(Matin).*

L'indisposizione dell'Imperatore d'Austria

Vienna, 9, ore 23,45.

Il *Correspondenz Bureau* pubblica: «Il catarro di cui l'Imperatore soffre da una quindicina di giorni è migliorato; nondimeno la tosse persiste, cosicchè una conversazione prolungata alquanto diventa penosa. Perciò fu necessario aggiornare le udienze con Wekerle e Beck fissate per oggi. Anche il programma stabilito per la visita dei Sovrani di Spagna deve subire modificazioni. L'Imperatore non sta a letto e continua a condurre la sua solita vita.

Wekerle è ritornato stasera a Budapest.

Il contenuto del supplemento dell'istruttoria Nasi.
Nessun conflitto tra i Collegi di difesa

Roma, 9, ore 23.

Intorno al processo Nasi, la *Tribuna* dice che presso la Cancelleria dell'Alta Corte si stanno facendo le copie del fascicolo che comprende il supplemento d'istruttoria. Mariotti, che ha lasciato Roma ieri sera, ha ordinato anche la copia degli indici e di alcune deposizioni della parte d'istruttoria relativa ai sussidi. La *Tribuna* dice che il supplemento d'istruttoria non avrebbe messo in essere circostanze di fatto importanti. Soltanto si osserverebbe nel complesso che alcuni testimoni avrebbero attenuate le deposizioni già rese dinanzi all'Autorità giudiziaria e che due o tre economi e cassieri dei Ministeri avrebbero affermato che le spese di viaggio di alcuni ministri non vengono specificate e tanto meno dimostrate con pezze di appoggio.

Quanto all'interrogatorio degli imputati, la *Tribuna* dice che quello di Nasi è stato conforme, nella sostanza, alle notizie già pubblicate, mentre quello di Lombardo è molto diffuso e circonstanziato. E' da escludersi che sia sorto un conflitto tra i due Collegi di difesa, come da alcuni fu detto, senza che esista un accordo tra essi.

Barzilai si è recato dall'on. Canonico per pregarlo di disporre in modo che i giornalisti, durante il dibattimento, siano facilitati nel loro compito. Il presidente rispose che avrebbe conferito coi questori del Senato, non escludendo che i giornalisti possano prendere posto nell'aula.

Il *Giornale d'Italia* dice che nell'informazione da esso data ieri sera nell'elenco dei punti in controversia tra Nasi e Lombardo, fu stampato erroneamente: «Notizie sulle stampe du Chauvet», mentre doveva essere stampato «Notizie sulle stampe ricevute da Chaumié», ministro francese. Si tratta, infatti, di calcografie date in omaggio al nostro ospite nella capitale.

Don Murri si avvia alla vita politica?

Roma, 9, ore 24.

E' in Roma da due giorni don Romolo Murri, venuto per affari riguardanti la Società Nazionale di cultura, della quale egli è direttore. Ad un redattore del *Giornale d'Italia* don Murri ha dichiarato che egli non è qui per la nota vertenza col Vaticano. Non ha ancora ricevuta alcuna risposta all'ultima sua lettera in cui rispondeva dettagliatamente alle accuse formulate contro i suoi scritti e la sua azione. Non crede essere il momento favorevole per ottenere la desiderata soluzione della vertenza, mentre in Vaticano si sta pensando ad applicare le decisioni pratiche dell'Enciclica contro il modernismo, del quale anche egli è accusato. Ma tuttavia ha sempre grande fiducia nell'esito finale.

Alla domanda se fosse vero che in Vaticano si stiano preparando nuove misure contro di lui per la sua partecipazione all'attività della Lega Democratica Nazionale provata da alcuni documenti che sarebbero in possesso del Vaticano, egli ha risposto che questi documenti non esistono e nessuno può quindi possederli. Ha aggiunto che egli, benchè ritiratosi dalla Lega Democratica Nazionale per obbedire alla Santa Sede, non può non seguire con vivo interessamento l'azione di questa, sinchè essa esplica con coraggio e prudenza il programma con il quale fu dal Murri stesso e da altri suoi amici fondata e diretta, e che ha interamente rimesso nelle mani degli amici, dei quali del resto ha un'altissima opinione.

Don Murri ha detto che se impegni che potesse eventualmente prendere con i suoi superiori non lo tratterranno, ha intenzione di prendere una parte attiva alla vita politica e verrà a passare una parte dell'anno a Roma.

Queste ultime parole del *Giornale d'Italia* non possono lasciare dubbi sopra la interpretazione loro. Don Murri, che già tentò le elezioni provinciali a Fermo, si prepara a tentare quelle politiche. Così solo, almeno potrebbe spiegarsi la parte attiva che egli vuol prendere alla vita politica passando una parte dell'anno a Roma.

I provvedimenti disciplinari proposti contro il capitano Ambrosini.

Roma, 9, ore 22.

Il capo di Stato Maggiore, generale Saletta, assente da Roma, ha per lettera esternato il suo parere sui provvedimenti disciplinari proposti dai superiori diretti del capitano di Stato Maggiore Ambrosini per la nota lettera al *Giornale d'Italia*. L'ufficiale superiore che ha formulato il questionario (a cui come vi dissi altra volta ha risposto esaurientemente l'Ambrosini) ha proposto che gli sia inflitto un mese di arresti in fortezza. Il generale, che nell'assenza del capo di Stato Maggiore ha ricevuto il rapporto dello stesso Ambrosini, ha proposto questo ultimo per la sospensione dall'impiego. Tocca ora al ministro della guerra decidere anzitutto se è il caso di applicare all'Ambrosini una punizione qualsiasi, quindi di scegliere se crede fra quelle proposte.

Nel caso che il ministro si decida a dare la punizione, questa non potrà a meno di essere sfavorevolmente commentata nell'esercito. In primo luogo perchè il provvedimento giunge a distanza dalla mancanza vera o presunta commessa dal capitano Ambrosini, mentre le buone regole della disciplina esigono che la sanzione punitiva sia pronta; quindi perchè, specie in questi ultimi tempi, alcuni ufficiali appartenenti anche allo Stato Maggiore, valendosi dell'anonimo e mettendosi al riparo di ogni responsabilità, concedono interviste e scrivono articoli i quali non rispecchiano affatto i sentimenti della massa.

L'eccitazione della popolazione di Trapani.
Un invito alla calma.

Trapani, 9, ore 22.

Un avviso attaccato alle cantonate della città, annunziava ieri sera un altro Comizio ai soliti locali della Borsa, per discutere sui mezzi efficaci diretti a far cessare le *persecuzioni* contro Nasi. L'avviso, pur non accennando allo scopo della riunione, era firmato «Comitato Operaio». All'ora stabilita, i locali erano gremiti. Questa volta, si notavano un gran numero di funzionari e di guardie in borghese. Non mancarono i discorsi vivacissimi, che sono terminati tutti in una unica conclusione: «Un'azione energica, che occorrendo, raggiunga le forme di una rivolta».

La Commissione operaia si recò dal presidente del Comitato cittadino, Mazzarese, il quale, data l'eccitazione degli animi, si recò subito alla Borsa, ove pronunziò un discorso chiaro e convincente sulla necessità di usare ancora prudenza, giacchè contro gli atti del Senato, nessuna influenza possono esercitare in questo momento i moti popolari che, anzi, potrebbero far impermalire i giudici, e riuscire di effetto contrario. Si gridò che si volevano vedere all'opera tutti gli amici del Comitato e tutte le sere, alla Borsa, sedere in permanenza, e rendere conto di tutto, studiando i mezzi della difesa. Si parla di un grande Comizio popolare. Desta impressione lo stato di irritazione e di dolore che regna nell'animo popolare.

La questione degli orari e delle ferrovie traverso il Sempione.

Ci telegrafano da Berna, 9, ore 20:

La Delegazione italo-svizzera per il Sempione si è riunita ieri ed oggi, ed ha discusso, in conformità dei rapporti presentatile dalle ferrovie federali svizzere e dalle ferrovie di Stato italiane, la questione degli orari e delle tariffe dei viaggiatori e delle merci attraverso il Sempione. La Delegazione ha preso nota dell'intenzione espressa dalle ferrovie federali di procedere all'impianto di un secondo binario sotto il *tunnel* del Sempione. E' stato comunicato che i conti relativi alla costruzione ed all'esercizio del *tunnel* del Sempione saranno pronti prossimamente. L'Italia è rappresentata dagli ingegneri Alzona, Galdino, Daneo, Rosa e Stanzoni. Funziona da segretario De Luca.

Lo sciopero dei lavoratori dei gasometri.
Gasisti inglesi solidali con quelli milanesi.
Un Convegno di sindaci - Alessandria al buio - Un primo processo.

Milano, 9, ore 14,10.

Questa mattina sono arrivati a Milano una sessantina di operai gasisti inglesi. Erano sprovvisti di mezzi, non avendo che il biglietto di viaggio. Saputo dello sciopero, hanno rifiutato di lavorare facendo causa comune cogli scioperanti e si sono recati alla Camera del lavoro. Di qui furono condotti alla Questura per essere rimpatriati. Così avvenne per altri tilanta contadini delle campagne vicine. In giornata si attendono una ottantina di operai inglesi e prussiani. Funzionano nelle officine due o tre motori; uno dei quali per il caricamento. Il lavoro è completo e regolare. La produzione è di circa tremila metri cubi all'ora; quindi, salvo complicazioni, oggi, dalle 15 in poi sino a domattina, la distribuzione del gas non sarà interrotta. Da calcoli approssimativi risulterebbe che vi sono cinque o seimila operai forzati allo sciopero per mancanza di gas nei laboratori.

Milano, 9, ore 17,10.

Lo sciopero dei gasisti continua, nè accenna punto a finire. L'ingegnere Lascombes, direttore generale delle officine, si recò al Municipio dal sindaco sen. Ponti. Questi era assistito dagli assessori Murpurgo e Saldini. L'ing. Lascombes, in seguito alle vive sollecitazioni delle Autorità municipali, dichiarò che si impegnava a mantenere fino a domani a mezzogiorno la concessione già fatta dell'aumento del 10 % e che annuiva a discutere l'arbitrato sulla base della formula suggerita dalla Commissione del personale. Quanto alle ulteriori concessioni, l'ing. Lascombes disse che si riservava di ottenere dal Consiglio generale di Londra, che attualmente però si trova a Parigi, l'eventuale autorizzazione a discutere i particolari richiesti e riguardanti speciali categorie quali quelle dei manovali, degli aiutatori, ecc.

Per iniziativa del sindaco di Milano, i sindaci di Genova, Alessandria, Modena, San Pier d'Arena si riuniranno stasera per accordarsi su un'azione comune atta a facilitare una conciliazione tra la Società *Union des gaz* e gli scioperanti.

Milano, 9, ore 23,40.

Le condizioni dello sciopero sono stazionarie. La città stasera è nelle medesime condizioni di luce della sera precedente. Se si aggiunge la pioggia dirotta, unita ad un vento furioso, si avrà un'idea dello squallore in cui grande parte della città si trova. Non sono avvenuti incidenti di importanza. Stasera gli scioperanti tengono un Comizio alla Camera del lavoro; la riunione dei sindaci delle città interessate allo sciopero avrà luogo nel gabinetto del senatore Ponti.

Milano, 10, ore 1.

Ieri mattina al Municipio ebbe luogo la riunione dei sindaci di San Pier d'Arena, Genova, Alessandria, Modena, e venne trattata la questione dello sciopero dei gasisti. Pare che i sindaci di Genova e di San Pier d'Arena accetteranno le proposte dell'ingegnere Lacombe; quindi lo sciopero si potrebbe considerare come terminato.

Genova, 9, ore 16,10.

Il sindaco e due assessori municipali di Genova e l'assessore anziano di Sampierdarena, facente funzioni di sindaco, partono per Milano, per conferire col sindaco Ponti intorno alla vertenza fra l'«Union des gaz» e gli scioperanti. Il lavoro nei gasometri procede, ma ridotto come ieri.

Genova, 9, ore 23.

Lo sciopero dei gasisti procede senza incidenti notevoli. La scorsa notte per altro in salita Favone, sopra il Gasometro di via Canevari, due sconosciuti, arrampicatisi sul muro di cinta, scesero nell'officina: la sentinella di guardia, visto che i due sconosciuti al «chi va là», non se ne davano per inteso, per incutere loro timore, innalzò il fucile a baionetta inastata, e allora i due si allontanarono. Non vi furono che altri incidenti lievissimi.

La illuminazione della città è stasera assai diminuita, e in ogni strada illuminata esclusivamente a gas l'oscurità è perfetta. Verso mezzogiorno il sindaco di Milano telefonò ai sindaci di Genova e di Sampierdarena, invitandoli, assieme all'assessore anziano di Genova, comm. cav. Caveri, a recarsi a Milano ad un convegno, che avrà luogo stasera, alle ore 21, nel Palazzo Marino. A tale convegno assisteranno i sindaci delle altre città interessate nella odierna agitazione dei gasisti. Il comm. Caveri e il cav. Murialdi, f.f. sindaco di Sampierdarena, sono partiti per Milano, nel pomeriggio, ed è partito pure il sindaco marchese Da Passano.

Gli scioperanti hanno tenuto oggi una adunanza alla Società degli operai e contadini di San Fruttuoso, e, dopo una viva discussione, si decise la continuazione dello sciopero.

La Società non ha potuto assoldare degli accenditori ed il Municipio non ha concesso i suoi salariati.

I privati hanno del gas a sufficienza. L'Autorità ha disposto un attivo servizio di pattuglie per impedire furti ed atti teppistici.

Alessandria, 9, ore 17.

Invitato telegraficamente dal sindaco di Milano, è partito oggi, alle 14, alla volta di quella città il sindaco di Alessandria, signor Paolo Sacco, il quale prenderà parte stasera alla riunione che si terrà a Palazzo Marino, alle ore 21, per la composizione dello sciopero dei gasisti. Come si sa, Paolo Sacco è uno dei più noti socialisti di Alessandria, e la massa operaia ha in lui grande fiducia.

Alessandria, 9, ore 21,30.

La cronaca della giornata non segna alcun miglioramento. Stamane da un gruppo di male intenzionati si ruppero i fili del telefono che dall'officina vanno al centro della città, e due operai elettricisti che andarono per la riparazione furono minacciati. Intervennero due carabinieri di servizio e si potè così riattivare la comunicazione.

Oggi innanzi al Tribunale, presieduto dal giudice Pagliano, si è svolto il processo a carico degli spazzini municipali Sburlati e Valfredi, imputati di attentato alla libertà del lavoro. In realtà essi avevano appioppato qualche pugno ai colleghi, che la sera prima si erano presentati per fare da accenditori avventizi. Il Tribunale fu severo e applicò allo Sburlati la pena della detenzione per mesi due e al Valfredi giorni quaranta, senza il beneficio della legge del perdono.

Stasera la città si presenta nello stesso buio completo, e la cittadinanza comincia a mormorare per questo stato di cose. Il prefetto sulla questione dell'illuminazione delle vie si disinteressa completamente.

Nelle officine fanno sempre servizio ai forni una squadra di soldati del genio e pochi avventizi reclutati nel Vercellese; una compagnia del 2.o artiglieria fa servizio d'ordine.

Alessandria, 9, ore 24.

La locale Sezione del Partito socialista, riunita d'urgenza stasera, ha votato un vibrato ordine del giorno in cui si protesta contro l'enorme condanna inflitta dal Tribunale, e si delibera di indire un pubblico Comizio perchè «la voce del proletariato suoni acerbo biasimo alla ingiusta e feroce sentenza, che vorrebbe anche significare minaccia ai gasisti, coi quali il Partito socialista si sente pienamente d'accordo».

Domani gli spazzini non riprenderanno il servizio se il Comune non licenzierà l'Uggeri.

Modena, 9, ore 22.

Lo sciopero dei gasisti procede tranquillamente. La Direzione dell'«Union des gaz» ha provveduto per un personale avventizio. Domani gli operai che non si presenteranno al lavoro si intenderanno licenziati, e si aprirà un concorso per l'ammissione di personale nuovo. I servizi procedono normalmente; nessun incidente.

Un colloquio col Vescovo d'Aosta.
Le difficili indagini dell'Autorità.

(Nostro servizio particolare).

Aosta, 9.

Ho potuto essere ricevuto da monsignor Duc, vescovo d'Aosta, e di avere le sue impressioni intorno allo scandalo sollevato dalle azioni criminose dei sacerdoti da lui dipendenti.

Monsignor Duc conta 72 anni, ma è ancora vegeto e robusto; ha modi signorili e dal suo volto traspira una grande bontà d'animo. E' uno scienziato ed uno storico di valore. Le sue indagini sulla storia passata, lo scoprimento di cartari di eccezionale importanza, le numerose pubblicazioni, in cui rivelò fatti e cose nuove o sconosciute, gli acquistarono fama e credito nel mondo degli eruditi e dei cultori delle storiche discipline. La Famiglia Reale lo ebbe sempre in grande stima, e nella ricorrenza dei festeggiamenti per il 25.o anniversario del suo episcopato, S. M. Umberto I lo insignì, *motu proprio*, della commenda dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Trovai Sua Eminenza rattristata, addolorata dai recenti scandali. Entrando egli stesso in argomento, mi disse senza preamboli:

— Vedo con grande amarezza che il fallo di alcuni preti abbia dato pretesto ai nemici della religione di fare una sarabanda in odio a tutto il clero, cercando di coinvolgere i nomi più rispettati ed intemerati nel vortice criminoso di quegli sciagurati. Si voleva accreditare il sospetto di una associazione ladresca *foederis sceleris* tra i membri del clero. Non si sono tirati in ballo da un giornale alcuni miei congiunti, — estranei al presente imbroglio, — che espiarono anni per reati commessi, per farmi contumelie e rendermi in certo qual modo responsabile dei loro addebiti? Se essi furono riconosciuti colpevoli, pagarono il loro debito alla società e sono già passati nel numero dei più. La civile pietà vuole che la pace aleggi sulla loro tomba. E' ingeneroso richiamare tali ricordi per insidiarmi. D'altronde, non è stato detto che io era piantonato nel mio stesso episcopato?

— Un appunto che giornali e cittadinanza muovono a Vostra Eminenza è di essere troppo mite e remissivo, di temere lo scandalo, di usare indulgenza e tolleranza a persone indegne.

— L'appunto è gratuito. Ho forse osteggiato la deliberazione del Capitolo della cattedrale di sporgere querela per il furto delle 70,000 lire? Non l'ho invece provocata ed approvata, e fatto voti per l'identificazione dei colpevoli? Il furto a danno della Cassa diocesana non poteva essere denunziato innanzi che si accertassero le responsabilità; dovevasi sincerare se i titoli di credito mancanti erano stati sperperati dal depositario prevosto Maurizio Gerbore, o manomessi da altri. Nessun sospetto colpiva allora il Noussan, — per quanto io mi sappia, — nè avevo elementi per sollevarne.

— Ma del prof. Jaccod che ne è?

— Egli è un infelice, uno sciagurato. Di lui mi erano noti i disordini, la vita scorretta. Lo richiamai a più riprese: lo esortai a correggersi ed emendarsi, a non più offendere il decoro della veste talare. Tutto fu vano. Egli perseverò nel male, ed imprese a sparlare di me in ogni ritrovo. Ricorsi allora a misure più severe contro quel traviato: gli inflissi ammonizioni e lo minacciai delle più gravi censure canoniche. Purtroppo, la catastrofe che avevo preveduta si avverò!

— Ed il Personettaz?

— Anche di lui, per i suoi trascorsi, non posso dir troppo bene. E' risaputo che, anni sono, lo invitai a dismettere la parrocchia di Montjovet, di cui era titolare, per le sue scorrettezze e lo privai del beneficio ecclesiastico. Di questi tempi egli mi parve ravveduto; copriva ora la mansione di maestro elementare a Châtillon, sua patria, con piena soddisfazione della cittadinanza. Ritengo per altro che nelle ruberie di cui siamo vittima, poca responsabilità gravi su di lui.

Non mi permisi, per ragioni di delicatezza, di fare al prelato il nome del di lui nipote Domenico Noussan, e girai il discorso su altri e meno incresciosi argomenti.

Monsignor Duc, accommiatandomi, così conchiuse:

— Non mi addoloro per i preti inquisiti: se essi sono colpevoli, siano pure condannati. E' giusto che la legge li colpisca: ciò servirà di esempio salutare ed efficace; se in un albero sano vi è un ramo malato, lo si recida, lo si estirpi per salvare la parte incolume; ma, per pietà, si receda dalla odiosa campagna di denigrazione intrapresa da qualcuno contro un clero, che vanta tradizioni nobilissime di onestà e morigeratezza. Io per altro credo che lo scellerato autore di tutte le ladrerie non è ancora conosciuto.

E questa fu l'ultima frase che uscì di bocca dal degno vescovo nel licenziarmi da lui.

Il groviglio della matassa.

Ormai stabilita in modo irrefutabile la colpevolezza dell'abate Jaccod, l'Autorità giudiziaria ha piuttosto rivolto le sue investigazioni intorno al primo stamanco di cui si accusa il can. Noussan. Le difficoltà sono molte. Nemmeno oggi vi è ancora denuncia a nessuna Autorità a quel riguardo, quindi essa procede d'ufficio, trattandosi di reato d'azione pubblica. Si sappia ancora che nessuno conosce esattamente l'entità della somma carpita in quell'epoca: i titoli non erano allora catalogati, non se ne conoscevano i numeri, nè forse la somma totale del loro ammontare. Tantochè mentre si è detto che il *deficit* fosse di 300 mila lire, oggi vi è chi afferma che esso sia di L. 180,000. Dei titoli recentemente sequestrati al seminario nessuno può accertare la provenienza. E' logico supporre che essi fossero stati sottratti nell'eredità Gerbore, ma quei titoli nessuno conosceva. E se il Noussan, come pare, sostiene ed offre di provare che egli li ebbe in tutt'altro modo, come depositario di fiducia di terzi?

Così vi confermo che mentre da un lato molti per antipatia personale vorrebbero schiacciare il can. Noussan, altri perseverano nel difenderlo a spada tratta, e sostengono anche che egli non volesse accettare l'eredità Gerbore, che egli sempre dichiarò passiva, malgrado l'avesse accettata sotto beneficio d'inventario.

L'abate Jaccod in carcere ebbe a dire che la sua fibra non era abbastanza forte per resistere a questo disastro, che ormai a lui non importava più di nulla, perchè sentiva prossima la sua fine. Ciò malgrado, è necessaria una pazienza da certosino, e la massima prudenza di spirito per strappargli le più insignificanti spiegazioni. Egli vorrebbe sempre negare anche di fronte all'evidenza; confessa a spizzichi, si ritrae e si schermisce.

Oggi venne interrogato dal giudice istruttore il cav. Cresta, che fu detto avere fatte le chiavi nel 1903. Si è caduti qui in alcune inesattezze, che oggi si rettifica. Il Cresta non è fabbro, bensì impresario d'impianti elettrici. Nel 1901, cioè sei anni fa, egli si trovava a Nus, quando il Personettaz, che egli conosceva, gli mostrò le famose chiavi dicendogli che aveva avuto incarico di farne fare una riproduzione, perchè esse servivano per delle cantine di proprietà di due associati. Il Cresta allora lo consigliò di rivolgersi al fabbro Piazza da Pont St-Martin, che egli conosceva molto abile. Questi eseguì il lavoro, ed anzi nel consegnarlo aggiunse che sarebbe stato contento di provare le chiavi alle serrature, perchè di fronte a tante complicazioni non era improbabile qualche imperfezione. Il Personettaz osservò che non dovevano servire a lui, ed avrebbe di ciò avvisato chi glie le aveva affidate. Posti in questi termini i fatti, la posizione dell'abate Personettaz ne resta di molto migliorata, tanto che si aspetta da un momento all'altro la sua scarcerazione.

Il giornale *Le Duché d'Aoste*, che è l'organo ufficiale del clero di Aosta, narra imparzialmente l'accaduto, ma con un'osservazione caratteristica: «Non diamo una notizia dicendo che il furto commesso alla cattedrale risveglia una questione che sembrava amichevolmente chiusa, cioè lo stato in cui fu lasciata la cassa diocesana alla morte del signor Gerbore. E' increscioso che, per chiarire l'affare di oggi si riapra una piaga quasi rimarginata».

Questa frase collima coll'opinione generale che molti canonici si sarebbero opposti alla denuncia recente, se avessero previsto che l'Autorità si sarebbe pure interessata di quello scandalo quasi sopito.

Il fatto ormai acquisito che il Jaccod teneva le chiavi, da lui fatte fare, della cassa, fin dal 1901, autorizza poi un altro sospetto più che legittimo. Avrà egli tenuto queste chiavi per tanti anni senza servirsene, per commettere poi alla fine, ed in circostanze tanto più pericolose per lui, un furto di così grave entità? Non è egli più ragionevole supporre che egli in tanti anni sia andato sottraendo ora uno, ora un altro titolo da quella cassa, approfittando dell'assoluto disordine dell'Amministrazione Gerbore, e poi della sua lunga malattia? Si dice — non so con qual fondamento perchè le domestiche affermano il contrario — che il Jaccod aveva saputo acquistare uno strano ascendente sull'animo del

vecchio canonico, e spadroneggiava in casa sua. Con ciò si vorrebbe spiegare che egli abbia potuto sottrarre le chiavi per contraffarle, od anche procurarsi le istruzioni scritte per il loro uso.

Morto il Gerbore, e vedendosi ormai sul punto di perdere la bazza, il Jaccod confidando nella nota mancanza di inventario e nell'impunità goduta fino allora, avrebbe fatto l'ultimo gran colpo, che lo perdette perchè i nuovi possessori delle chiavi avevano intanto fatto l'inventario regolare, e non erano vecchi ammalati senza energia e senza volontà come il Gerbore.

Questa circostanza verrebbe ancora a discarico del canonico Notussan, poichè così resterebbe spiegato l'enorme ammanco Gerbore senza che sia necessario supporre che i fondi relativi siano realmente esistiti nella sua successione.

L'Autorità giudiziaria farà bene di portare le sue indagini in questo senso. Il Jaccod ha fatto delle spese enormi in costruzioni: la casa del suo beneficio in Aosta fu da lui completamente rifatta, rialzata ed ingrandita; l'altra sua casa a Chevrère su Introd fu fatta di sana pianta. Attualmente egli stava costruendo un mulino. Nel tempo si è parlato di una cospicua eredità che egli avrebbe fatta, di trenta e più mila lire in oro, nascoste in una botte. Che siano, queste, voci sparse ad arte da lui, il quale anche pochi giorni prima del suo arresto, mentre mostrava sacchi di cartelle ed il portafogli gonfio di biglietti di grosso taglio, diceva di avere fatto una eredità di 40 mila lire? Che le due eredità non facciano il paio, e tutte le somme abbiano la medesima provenienza? Oramai la pubblica opinione vuol vederci chiaro in tutte queste cose, ed aspetta ansiosa una risposta a questi quesiti.

Il Congresso dei medici ferroviari italiani

Il discorso inaugurale dell'on. Sanarelli.

Ci telefonano da Roma, 9, ore 16:

Stamane, nel *foyer* del teatro Argentina a Roma, si è inaugurato il primo Congresso dei medici ferroviari italiani. Erano presenti un centinaio di congressisti. E' intervenuto il sottosegretario di Stato per l'agricoltura, on. Sanarelli, il quale ha pronunziato un discorso, nel quale si è compiaciuto vivamente dell'iniziativa presa dai medici ferroviari di organizzarsi e dell'ordine del giorno da essi fissato per il presente Congresso, che dimostra la loro intenzione di discutere principalmente i problemi che interessano i pubblici servizi e i confederati, come le abitazioni del personale di linea, la campagna antimalarica, gli infortuni sul lavoro ed il servizio sanitario sulle ferrovie. Tale programma di azione — ha aggiunto Sanarelli — concilia subito ai medici ferroviari le simpatie del paese ed assicura loro il sollecito interessamento del Governo.

Sanarelli ha poi indicato ai congressisti un altro importante problema, quello dell'igiene ferroviaria nei riguardi dei viaggiatori, compiacendosi che in tale studio i congressisti possano contare sull'aiuto efficace del direttore Ricci, che dirige attualmente il servizio sanitario sulle ferrovie italiane. Ha rilevato quindi che la medicina avvenire deve essere soprattutto preventiva, e si augurò che i medici esplichino la loro autorità illuminata in tutti i campi sociali, e che gli altri Congressi, dopo questo primo oggi inaugurato perfezionino sempre gli ordinamenti che i medici ferroviari sapranno man mano conquistare.

Sanarelli ha terminato il suo discorso dando con quest'augurio il benvenuto in Roma ai medici ferroviari.

Dopo il discorso dell'on. Sanarelli, che è stato vivamente applaudito, il dottore Ricci, con un breve discorso, assunse la presidenza del Congresso ed ha ringraziato l'onorevole sottosegretario per le sue espressioni benevoli. Il Congresso quindi ha cominciato i suoi lavori.

Per la storia della scienza medica.

Ci telegrafano da Perugia, 10, ore 10:

Ieri, nella sala del Consiglio provinciale, ha avuto luogo il Congresso degli aderenti all'istituzione di una Società per la storia critica della scienza medica.

Erano presenti i professori Barduzzi e Simonetta, dell'Università di Siena, Malocchi, dell'Università di Bologna, Zambertoti, dell'Università di Padova, Piero Giacosa, di quella di Torino, Roccati, dell'Università di Pisa, ed altre notabilità. Hanno aderito il professore Guido Baccelli, il senatore De Giovanni, e numerosi altri.

Il prof. Barduzzi ha salutato i colleghi intervenuti, ed ha dichiarato istituita l'Associazione nazionale per la storia critica della scienza medica. E' stata subito iniziata la discussione sullo statuto. Nel pomeriggio, i congressisti visitarono l'Esposizione di arte antica. Alla sera, all'*Hôtel della Posta*, ebbe luogo un banchetto.

La conferenza sulle industrie seriche a Milano

Ci telefonano da Milano, 9, ore 16:

E' incominciata nel salone della Patriottica la conferenza «Dibattito», indetta dalla Commissione d'inchiesta per le industrie seriche e bacologiche, presieduta dall'on. Luzzatti.

La discussione è incominciata sul quesito interessante la «Seta artificiale», discussione nella quale hanno parlato l'on. Scalini e parecchi rappresentanti delle fabbriche di Pavia e di Padova per le sete artificiali, che chiedono un dazio protettivo.

La Commissione ha invitato gli interessati a presentare una Memoria scritta. Quindi si è passato alla questione del dazio sui cascami e le sete. Ha parlato lungamente Chiesa, che continuerà oggi.

La signora Toselli acconsentirebbe a restituire la principessina Monica.

Ci telefonano da Parigi, 9, ore 22:

Il corrispondente del *Temps* a Dresda dice che i negoziati fra la Corte sassone e l'avvocato berlinese Pivars, rappresentante gli interessi dell'ex-principessa reale, sembrano approdati. La signora Toselli acconsentirebbe a restituire la principessa Monica alla Corte. La principessa Monica sarebbe affidata al Granduca ed alla Granduchessa di Toscana. La signora Toselli andrebbe tutti gli anni a passare qualche tempo presso la figlia.

Una nuova riunione dei ministri è stata tenuta ieri, sotto la presidenza del Re, alla quale assisteva pure il principe Giovanni, ritornato il mattino stesso da un viaggio nel Mediterraneo. La riunione si è occupata delle misure da prendere per ottenere la restituzione della principessa Monica, eventualmente coll'intermediario delle Autorità.

Law condannato a 15 anni di reclusione.

Parigi, 9, ore 22.

La Corte d'Assise della Senna ha condannato Giacobbe Law, imputato dell'attentato commesso il 1o maggio dall'alto di un omnibus contro i corazzieri ed i soldati di servizio, a 15 anni di reclusione ed a 20 anni di interdizione. L'accusato ha accolto la lettura della sentenza con la più grande indifferenza. Sua madre era stata già trasportata fuori perchè, terminata la difesa, aveva supplicato con grida strazianti i giurati affinchè fossero indulgenti con suo figlio.

L'inchiesta sulla bomba alla stazione di Sion.

Ci telegrafano da Sion, 9, ore 22:

L'inchiesta del giudice istruttore federale sulla esplosione della bomba nella stazione non permette ancora di scoprire le tracce dell'autore dell'attentato commesso nel treno diretto. La vittima, Gindraux, ha subito stamane l'amputazione della mano sinistra. Il suo stato è relativamente soddisfacente. Il conduttore, Steudarann, ha riportato ferite di poca entità.

La perizia nell'autopsia del prof. Ugolini.

Ci telegrafano da Livorno, 9, ore 20,45:

I professori Oberti, Amuero, Zucco hanno consegnato oggi al giudice istruttore Todeschini le perizie dell'autopsia del cadavere del prof. Ugolini. Il giudice le ha ratificate. Si ignorano le conclusioni.

Il convegno di Firenze

Un ordine del giorno per la regolarizzazione dell'emigrazione.

Firenze, 9, ore 21,15.

Costa apre la seduta alle 9,45. Ferri non è presente essendo partito per Adria. Quaglino prende la parola per dichiarazioni personali, essendo state male interpretate le sue parole di ieri. Egli dice che non ha voluto attaccare le Camere del lavoro e tanto meno quella di Firenze. Costa comunica un telegramma dell'on. Tasca di Cutò e un altro dell'on. Montemartini che non intervennero perchè impediti.

Rigola propone di terminare almeno alle 12 la seduta per poi riunirsi privatamente nel pomeriggio e prendere gli accordi dopo le deliberazioni di ieri. Dice che il Parlamento si riunirà troppo tardi. Vi sono tre progetti urgenti, sui quali il gruppo parlamentare deve insistere. Questi sono: 1° l'abolizione del lavoro notturno dei panettieri; 2° riforma della legge sui probiviri; 3° ufficio di collocamento interregionale. Dice che la Confederazione deve dare tutto il suo appoggio a questi progetti e che se i panettieri decidessero lo sciopero generale, la Confederazione, non solo li appoggerà, ma cercherà che abbia la maggiore durata possibile.

Pagliari parla a lungo degli emigranti. Dice che bisogna combattere l'opera pia Bonomelli.

L'ORDINE DEL GIORNO CABRINI.

Cabrini pronunzia un lungo discorso sul progetto di legge Bertesi. Egli dice che se il progetto non fosse approvato, sarebbe legittima qualsiasi agitazione. Combatte il krumiraggio internazionale. Si associa a Pagliari attaccando l'opera pia Bonomelli. Vuole contro di essa un'azione concorde dei deputati del gruppo e della stampa socialista e delle Associazioni. Vorrebbe un servizio rapido di informazioni del lavoro sulle varie piazze all'estero, ed in questo senso crede utile un'azione all'estero. Parla delle discussioni avvenute a Stoccarda ed a Cristiania e presenta il seguente ordine del giorno: «Il convegno, udita la relazione Cabrini sulle discussioni ed i voti del Congresso di Stoccarda e della Conferenza di Cristiania, in merito alla politica proletaria e socialista di emigrazione, constatato il perfetto accordo nei voti emessi in proposito dalla Confederazione generale del lavoro d'Italia e dal Congresso e dalla Conferenza susseguenti e dal recente Convegno della internazionale di Torino, impegna le organizzazioni professionali e politiche del proletariato, le sue rappresentanze presso i pubblici poteri e la stampa, a spiegare, nella direttiva segnata da tali voti, un'iniziativa volta a difesa dell'emigrazione, adoperandosi anzitutto: 1° per la intensificazione della propaganda fra emigranti, onde questi entrino nel Sindacati dei paesi di immigrazione, partecipando attivamente alla loro vita, osservando gli statuti e fronteggiando qualsiasi tentativo di secessione sotto bandiera localista o nazionalista; 2° per l'organizzazione del servizio di informazione sui mercati di lavoro all'estero (scioperi, serrate e vertenze; orari, salari e contratti di lavoro) secondo le convenzioni nazionali già stipulate tra alcune Confederazioni e quelle che si stipuleranno per il tramite dell'ufficio internazionale di Berlino; 3° per la cessazione di ogni collocamento di operai e contadini italiani sui mercati di lavoro all'estero, collocamento che, nello stato attuale delle organizzazioni, si possa fare senza insidia alcuna alle conquiste delle organizzazioni nei paesi di immigrazione».

PER LA SISTEMAZIONE DEL LAVORO.

L'on. Masini parla sulla legge degli infortuni del lavoro.

Morgari parla sul lavoro che incombe al gruppo parlamentare e sulla necessità che il segretario sia stipendiato.

Reina, come membro del Consiglio superiore del lavoro, accenna alla necessità che ogni Associazione, ogni membro, ogni Consiglio locale lotti e lavori verso l'opinione pubblica onde ottenere l'applicazione e la promulgazione delle singole leggi sociali. Dice che molte delle principali questioni sono risolute dal Consiglio del lavoro. Parla poi in particolare della legge sugli infortuni sul lavoro, che trova non sufficientemente rispettata nè bene interpretata. Afferma che talvolta nelle lotte per ottenere leggi sociali si trova un nemico nella classe operaia medesima. Bisognerebbe coordinare l'azione della Confederazione del lavoro con quella di altri istituti che si occupano delle leggi sociali di beneficenza. Perciò sarebbe favorevole all'istituzione del segretario generale.

Parlano ancora Graziadei, sull'organizzazione dei contadini rispetto ai contratti delle organizzazioni operaie e quelle padronali; Pagliari, sulla legge degli infortuni sul lavoro e sulla necessità che gli operai si interessino a fare rispettare le leggi. Consiglia di intensificare il Consiglio di Consigli medici legali a tutela degli infortunati. Parlano ancora Cabrini, Dugoni e Masini, i quali presentano vari ordini del giorno che sono approvati. Su proposta, il gruppo socialista e le altre frazioni dell'Estrema si sono impegnati ad insistere perchè in fatto di legislazione sociale l'attuale legislatura approvi questi disegni di legge: 1.o Abolizione del lavoro notturno dei panettieri; 2.o Riforma dei probiviri; 3.o Uffici internazionali di collocamento fra contadini.

Su proposta di *Pagliari* il Convegno ha approvato l'istituzione di uffici per l'applicazione delle leggi sul lavoro.

Su proposta di *Cabrini* si è approvata un'azione di assistenza all'emigrazione, conforme ai deliberati dei Congressi di Stoccarda e Cristiania, escludendo qualsiasi collocamento all'estero.

Il Convegno ha inoltre approvato una mozione, che invita gli operai ed i contadini a rispettare i contratti stipulati dalle loro organizzazioni e le organizzazioni padronali.

Approva inoltre l'ordine del giorno Rigola, perchè il Governo sussidi soltanto le istituzioni che assistono gli emigranti senza carattere confessionale. Su proposta di Turati il Convegno delibera di recarsi oggi a portare il saluto al capo dell'Amministrazione di Firenze, recentemente nominato.

La seduta è tolta e rinviata al pomeriggio.

CONTRO LE CONDANNE POLITICHE.

Costa apre la seduta alle 16,45. Si discute il terzo capitolo all'ordine del giorno. Ha la parola *Rigola*, relatore, il quale dice che crede che il Paese ed il partito si debbano anche occupare dei condannati politici.

Caldo propone, in proposito, un ordine del giorno, col quale il Convegno impegna le rappresentanze politiche della classe lavoratrice a difendere in Parlamento il diritto di organizzazione e ad insistere per un'amnistia di tutti i condannati politici. L'ordine del giorno è approvato.

PEL MEZZOGIORNO.

Si passa all'ultimo comma all'ordine del giorno. *Paoloni* vuole proporre che si faccia qualche cosa anche per il Meridionale. Dice che è necessario lasciare al partito una certa elasticità. *Rigola* accetta le conclusioni di Paoloni. Dopo una replica di Paoloni, *Masino* propone che questa discussione sia fatta in seduta segreta. Si delibera di dare soltanto la parola a *Todeschini*. Questi dice che ancora non si è fatto nulla dal Governo per l'Italia Meridionale. Parla delle organizzazioni operaie meridionali. Dice che il partito si deve preoccupare umanamente di questa regione.

LA CHIUSURA DEL CONVEGNO.

Costa sente il bisogno di compiacersi per i risultati utili che ha dato questo Congresso. Si temeva, da questa specie di duello fra Confederazione del lavoro e partito socialista, che o la Confederazione del lavoro od il partito sarebbe stato spazzato via, ma non è stato così. La discussione ha permesso di eliminare tanti equivoci. Egli spera che si possa realizzare l'augurio che questa intesa comune porti una forza nuova. Dice che il partito si è rafforzato e l'accordo vi sarà sempre tra la Confederazione del Lavoro e il partito. Saluta i lavoratori del Libro, che hanno ospitato il Congresso. Saluta la stampa che ha seguito le sedute. Termina esprimendo l'augurio che questo Convegno segni il punto di partenza per arrivare ad un'opera più feconda. Costa è vivamente applaudito.

Ciotti ringrazia a nome della sezione di Firenze della scelta di questa città, e dice che Firenze è sempre lieta di potersi prestare ad opere buone (*benissimo*). Alle ore 18 Costa dichiara chiuso il Convegno. Questo si aduna subito in seduta segreta.

La seduta segreta del Convegno socialista è terminata circa alle 20,30. Parecchi convenuti partiranno stasera per le loro residenze. Gli altri partiranno domani.

I congressisti socialisti di Firenze in visita al Municipio.

Firenze, 9, ore 22.

Oggi, alle 15, i convenuti al Congresso socialista si sono recati a visitare l'avvocato San Giorgio, sindaco di Firenze, a Palazzo Vecchio. Il sindaco ha offerto un caffè nella sala della Giunta; quindi ha accompagnati i congressisti nella visita del palazzo comunale. Stasera, alle 21, Rigola tenne una conferenza alla Federazione del Libro sul tema: «Come si vincono le lotte del lavoro».

Tre incidenti ferroviari.

Il ministro Rava scampato a un accidente ferroviario nella stazione di Firenze.

Un usciere ferito leggermente - La colpa del fuochista

Firenze, 9, ore 14.

Stamane, alle 6,15, giungeva da Bologna il ministro Rava, accompagnato dal suo usciere, Gaspare Temporini, d'anni 34, di Roma. Arrivato il treno nella nostra stazione, veniva staccata la vettura, ove si trovava il ministro, per venire trasportata sopra un binario morto, avendo il ministro espresso il desiderio di riposare sino alle ore 8. Eseguendo la manovra, sembra che il macchinista abbia avvicinato con troppa violenza la macchina al treno. La vettura del ministro subì un violentissimo colpo. All'urto improvviso si spense il lume. L'usciere Temporini venne gettato a terra, riportando varie ferite. Il ministro rimase illeso. Accorsero subito il capo-stazione, il commissario di P. S., ed altri impiegati ed agenti.

Il Temporini fu con vettura trasportato all'Ospedale di San Giovanni, dove il referto medico stabilì la guarigione possibile in 15 giorni. Le ferite sono nella regione zigomatica sinistra, con lacerazione delle palpebre dell'occhio medesimo.

L'incidente destò luogo a grande emozione, credendosi sulle prime che fosse rimasto ferito il ministro, il quale, dopo essersi interessato della salute del suo agente, si allontanò in vettura, recandosi col proprietario della Villa Segre a Caruzzi. Il ministro fu felicitato per lo scampato pericolo.

Una sollecita inchiesta riuscì a stabilire questi particolari: La vettura era in coda del treno con un carro postale. Fu ordinata la manovra per condurre il vagone-*salon* sopra un binario morto. La macchina si portò in coda al treno per agganciare i vagoni, compresa la vettura del ministro, e portarli via. Sopra la macchina era un solo operaio fuochista, certo Salvucci, il quale provocò l'urto aprendo inavvertitamente il regolatore.

L'on. Rava dopo l'incidente, unicamente preoccupato della salute del suo sottoposto, si vestì in fretta. Intanto la lampada a spirito si era rovesciata e aveva incendiato il divano. Il fuoco fu spento dai ferrovieri. Rimasero rotti diversi respingenti del carro postale e della locomotiva: danneggiata la garetta del frenatore e abbruciato il divano del vagone-*salon*.

Uno scontro di treni merci a Verona.

Verona, 9, ore 16.

Stanotte, alle ore 0.45, allo scalo di Porta Nuova, il treno merci 617, proveniente dallo scambio di Porta Vescovo e diretto a Milano, investiva, per un falso scambio, una colonna di carri merci fermi sopra un binario morto. Rimasero feriti leggermente il capo-treno Allegri e il frenatore Derisali. I danni materiali sono lievi.

Un investimento ferroviario a Novi Ligure.

(Nostra corrispondenza particolare).

Novi Ligure, 9.

Un grave investimento ferroviario è avvenuto ieri sera sulla linea Torino-Novi, alla nostra stazione ferroviaria, di un treno merci, proveniente da Voghera, contro il treno M. C. 1 speciale militari, proveniente da Torino.

Mi sono recato subito sul luogo, ed ecco come si svolsero le cose.

Il treno N. 5609 merci, in doppia trazione colle locomotive N. 4298 e 4303, giunto al nostro scalo di S. Bovo, proseguì dopo poco per ricoverarsi in stazione. Il treno era formato di 36 carri carichi, 13 vuoti ed un bagagliaio. Nel ricoverarsi il macchinista oltrepassò il segnale, impegnando gli scambi d'entrata.

Il C. M. 1 militari speciale, proveniente da Torino, entrava in quell'istante a Novi. Esso doveva infilare la quarta linea, ostruita dai «merci».

L'investimento fu terribile. La locomotiva, il cui macchinista è certo Cellerino, del Deposito di Alessandria, strisciò contro la locomotiva 4298 del «merci» investendola di fianco e facendola sviare.

I primi cinque carri del treno militari si accavallarono e si ruppero. Entrambe le locomotive si avariarono in molti punti, rompendo il binario e le traverse di sostegno, che uscirono di terra.

Nessuna disgrazia, fortunatamente, è avvenuta. Il personale del treno merci si salvò scendendo dal treno. I macchinisti, certi Eghino Carlo di Giovanni, della locomotiva 4298, e Molinari Carlo fu G. B., della locomotiva 4303, fuggirono. I fuochisti sono certi Ottengo Oreste, della prima, e Gandini Giovanni, della seconda. Il capo-treno si chiama Cremonti.

Sul treno C. M. 1 viaggiavano una compagnia di soldati di cavalleria diretti a Tor di Quinto con i loro cavalli nei carri-bestiame. Nemmeno fra questi nessuna disgrazia ebbe a deplorarsi.

Le responsabilità non si sono ancora accertate. Certo è che parte della responsabilità spetta al personale di macchina del treno investitore, poichè nessuna delle locomotive doveva, per veruna ragione, oltrepassare i segnali.

Le cause furono ben precisate. Il treno militari trovò via libera, e procedeva a tutta velocità per entrare in stazione.

I danni sono considerevoli: ascenderanno a parecchie decina di migliaia di lire. Le due locomotive (la prima del treno merci e quella del treno militari) si avariarono in moltissime parti, rompendosi nei cilindri, nelle ruote, negli assi ed in tutti gli organi d'attacco. Cinque carri del treno investito si sconquassarono, e la locomotiva 4298 sviò per le prime quattro ruote, rompendo il binario e sollevando le traverse di sostegno.

Il lavoro di sgombero durò da ieri sera, nè si spera di riattivare il servizio prima di stasera. La via è ingombra, per cui il servizio procede a semplice binario. Tutti i treni da e per Torino, da e per Genova e per Milano subiscono enormi ritardi. Il direttissimo Torino-Roma di ieri subì 71 minuti di ritardo a Novi. Il 1119 Torino-Genova ne subì 120.

Si recarono sul luogo il pretore, il tenente dei carabinieri, tutto il personale di stazione e molti curiosi. Dirige i lavori di sgombero l'ingegnere Bongiovannini, ispettore ferroviario di trazione.

La vedova di Garibaldi rifiuta di sgombrare da Caprera

Ci telefonano da Roma, 9, ore 22:

Il *Messaggero* dice che, in seguito alle disposizioni ricevute, il Comando della piazza marittima della Maddalena ha intimato alla signora Francesca Garibaldi che il Governo intende mettere in esecuzione l'art. 4 della legge per Caprera. La vedova Garibaldi ha rifiutato di sgombrare dalla casa storica.

In seguito a questo rifiuto, secondo il giornale, l'Autorità della piazza sta studiando la difficile questione.

L'inchiesta sulla gestione dell'economo Reboa

Ci telefonano da Roma, 9, ore 21:

Il ministro delle poste ha ordinato un'inchiesta sulla gestione dell'economo del Ministero cav. Reboa. Le accuse furono mosse da un operaio addetto ai lavori del palazzo in via del Seminario, il quale, essendo stato licenziato, ha denunziato per iscritto gli abusi che si commettevano nei rapporti fra economo ed operai: regali offerti ed accettati. Si assicura che, da una sommaria inchiesta, contro l'economo sarebbero risultate cose abbastanza gravi sull'opera sua. L'economo avrebbe voluto prendere il suo congedo, ma per il momento gli fu ordinato di rimanere a disposizione della Commissione d'inchiesta.

Un treno fermato col segnale di allarme per operare un furto.

Parigi, 9, ore 10,5.

La *Patrie* annunzia che il treno postale della Compagnia di Orléans, si fermò fra Saint-Michel sur Orge e Perray-Vaucluse, in seguito ad un segnale di allarme. Il conduttore del treno non trovò alcuno nel vagone, dal quale era stato fatto il segnale, ma ritornando al suo furgone constatò la scomparsa di due scatole contenenti circa cinquemila franchi di valori.

Arti e Scienze

"Dal fango"

(Le Ruisseau)

Commedia in tre atti di Pierre Wolff.

(Teatro Carignano - 9 ottobre 1907).

Io non amo il teatro di Pierre Wolff; come non ho nessuna simpatia per il teatro di Alfred Capus. Entrambi si sono posti alla testa di quel neo-naturalismo romantico e roseo, di quella piccola filosofia indulgente ed ottimistica che hanno in questi ultimi tempi il loro momento di fortuna e di favore sulle scene, perchè sfruttano nel pubblico il sentimento di sazietà prodotto dall'imperversare passato del naturalismo crudo e violento. Pierre Wolff ha avuto il suo battesimo al Théâtre Libre con quella commedia rossa ed amara che è *Leurs filles*, e dopo quindici anni è giunto alla nota sentimentale romanzesca ed ottimistica del *Segreto di Pulcinella* e del *Ruisseau*. Il salto è piuttosto acrobatico, ma non è per questo ch'io sento poca tenerezza per l'opera del Wolff e per le ultime sue commedie, specialmente. Ogni autore è libero di trascorrere a suo piacimento, e secondo il particolare carattere del suo ingegno, per tutta la scala dei sentimenti e delle espressioni; dipende dalla sua abilità il sapersi valere efficacemente delle varie note che tocca. Ciò che nel Wolff è per me biasimevole è quanto pare a primo aspetto un pregio. Ciò che i suoi successi parigini esaltano come una virtù è per me il difetto fondamentale del suo teatro: la sua facilità, la sua disinvoltura nel crear situazioni e nello sbrigarsene, il suo spirito e la sua attraente abilità di dialogista, il suo semplicismo ottimistico nell'immaginare e nel condurre i suoi personaggi attraverso l'azione non sono che i segni, i lineamenti di un teatro superficiale, vuoto, effimero, che nasce oggi e muore domani, con dilettazione momentanea per chi l'ascolta oggi, forse; senza rimpianto alcuno per chi non vi penserà più domani. Il teatro di Pierre Wolff è uno dei più schietti rappresentanti di quella piccola arte drammatica che vive al minuto, che richiede ingegno certamente, ma è fatta anche con molte precauzioni industriali. Esso accontenta i più, e si accontenta a sua volta della buona fortuna dell'ora presente: risolve il segreto di accoppiare un po' d'arte a ciò che arte non è, ha l'apparenza di un qualche decoro, ostenta qualche serietà di idee e di intenzioni, si fregia di un po' di filosofia leggiera ed innocua, metà paradosso, metà buon senso, si adorna di vesti all'ultima moda, di un dialogo vivo, rapido, duttile, e, come si dice, spiritoso, e non cerca altro. Parere e non essere è la sua divisa e il suo scopo: quando riesce ad essere rappresentato per cento sere, ha raggiunto il fine per cui fu creato. Non deve meravigliare se commedie simili si scrivono con tanta facilità, deve meravigliare piuttosto che non si scrivano con maggiore frequenza. Intreccio, azione, sviluppo, personaggi, la loro condotta nella commedia, non debbono esigere maggiori fatiche, preoccupazioni e studi di quelli richiesti per una serie di articoli o di novellette su qualche giornale di amena lettura e di spiritoso passatempo. L'architettura di un'opera di teatro ubbidisce in questi lavori ogni dote di solidità e di grandezza e si appaga di fragili edifizi provvisori adatti unicamente al bazar dell'arte spicciola.

Le Ruisseau, o, se volete il titolo che accompagna la traduzione italiana, *Dal Fango*, è un esemplare di teatro più vuoto e superficiale ancora del *Segreto di Pulcinella*. E' forse più brillante per una quantità di ricami di idee e di spirito che contiene, è forse più ingegnoso per la elegante vivacità del dialogo che colpisce, senza aver però alcun contenuto originale, ma è certamente, come opera teatrale, più smilza e magra, più povera di materiali e di saldezza.

Il Wolff ha ripreso nella sua commedia il tema della redenzione della cortigiana. Vecchio tema, ma voi sapete che non esistono vecchi temi: esistono soltanto le vecchie forme e i vecchi mezzi e congegni di svolgimento, e il Wolff avrebbe potuto sviluppare sul motivo che ha scelto la commedia più fresca, originale e più palpitante di vita e di verità. Il fatto è invece che egli non ha scritto una commedia, ma una successione di scene, un qualcosa di disorganico, di invertebrato che vi sfugge dalle mani, che potete accorciare, allargare, stringere ed allungare a piacimento.

Il soggetto si può riassumere in poche linee. Un pittore, Paolo Brehant, innamorato di una donna maritata, s'accorge o sospetta un giorno d'essere da lei tradito per un altro amante e rompe ogni relazione con lei. Una notte il Brehant, capitando in uno di quei caffè di Montmartre che sono il ritrovo delle ragazze allegre che battono le vie di Parigi, incontra una di quelle poverette, Dionisia Fleury, triste, misera, avvilita, che è maltrattata da un giovinotto villano in marsina e guanti bianchi. Paolo Brehant ne prende la difesa, e il domani la conduce a casa sua, ne fa la sua amante, la solleva con l'amore che stringe le sue due anime, dal fango della vita miserabile in cui è caduta.

La tela della commedia non potrebbe essere più semplice. Ma la semplicità del Wolff non è una virtù positiva, efficiente, ma è una dote negativa, che riduce i tre atti ad una povertà eccessiva di costruzione. La commedia pare un cinematografo di piccole situazioni, essa non ha studio di caratteri, neanche nei personaggi principali, non ha disegno largo ed efficace di azione che illustri lo svolgimento dei sentimenti, che sostenga e concentri in un tutto compatto e complesso il soggetto della sua creazione.

Non vi è nel *Ruisseau* nè la necessaria connessione e soluzione di scene da cui deriva l'interezza di una concezione organica, studiata, logica, nè l'equilibrio e la sagacia dell'interesse. Vedete, per esempio, il primo atto. Esso è tutto occupato a farci sapere che Paolo Brehant ama la signora Maddalena Grandval, e si decide a separarsi da lei quando crede di essere tradito. Ma tutto questo che per l'unità della commedia è accessorio, diventa invece nel primo atto, in mezzo ad una sequenza interminabile di chiacchere più o meno descrittive, la materia unica, escludente ogni accenno al motivo fondamentale del lavoro. Terminato il primo atto, voi credete che la commedia continui, ne comincia invece un'altra al secondo, che è legata per un solo, tenuissimo filo al primo. Tutto ciò non è fatto certamente per concentrare la vostra attenzione.

Il secondo atto è un quadro di ambiente; è la scena del caffè notturno, riprodotta dal Wolff con una caratteristica vivacità di colori, che, sebbene raccolga in un ibrido miscuglio convenzionale molti tratti di sentimentalismo e di naturalismo romantico, non è però priva, talora, di un senso sincero di verità. Ma anche qui la commedia — badate, la vera commedia che non è ancora cominciata — si rifugia, dopo una successione di scenette che tendono a rappresentare i dolori, la spensieratezza, la miseria e la pietà, il riso e il pianto di quella brigata di facili cortigiane, nell'ultima parte dell'atto: l'entrata in scena del Brehant, la difesa ch'egli prende di Dionisia, la scena successiva nella quale Dionisia, dopo aver accettato la cenetta che le offre Brehant, si scusa dolcemente, pregando, di non poter accogliere la sua proposta di accompagnarsi a lui per quella notte, ecco tutto ciò a cui si riduce l'azione principale, effettiva della commedia. Ora è evidentemente troppo poco per il tema che ha la pretesa di svolgere. Dionisia Fleury passa come un'incognita dinanzi al pubblico, e il pubblico, per comprendere il dramma della sua vita, per interessarsi alle idee dell'autore, per commuoversi dinanzi al suo tetro pieno di sentimento, per accettare, insomma, il suo ottimismo benevolo, ha bisogno di conoscere gli eroi della sua azione. Questo sarà un precetto vecchio di teatro, ma il teatro è così, e non si può dargli soltanto dei bagliori di spirito o dei luccicori verbali di scene, o dei fantasmi che celano l'interna operazione della loro anima.

Nel terzo atto ritroviamo Dionisia Fleury bella, elegante, felice insieme a Paolo Brehant. Come vedete, la vera commedia è assente ed è fra un atto e l'altro sottratta, ignota al pubblico. Il pubblico non ne vede che i termini estremi, e non è chiamato che ad ascoltare i discorsi che Paolo Brehant pronuncia in difesa del suo operato, in sostegno della sua tesi. Egli dice molte verità, sebbene non nuove, pronuncia delle sentenze che sono una sentimentale requisitoria contro la morale borghese, dice cose che molti altri osano appena susurrare. Ma tutto ciò come teatro è ancora troppo poco, o, per dir meglio, è nulla. Un articolo di giornale o un bel discorso non costruiscono ancora una commedia. E tutto l'atto terzo ha semplicemente l'aspetto di una appendice di dubbia necessità che nulla aggiunge al concetto dell'autore, e par quasi unicamente composto di un florilegio di piccole scene convenzionali, allo scopo di tener a bada il buon pubblico, che alcune volte ancora vi abbocca.

Che vi abbia abboccato ieri sera con grande slancio di sincerità e di persuasione non potrei dire. I tre atti della commedia furono accolti da applausi; ma non mancarono di staccare anche non di rado l'attenzione.

Interpreti eccellenti nel primo atto furono il Falconi e il Carini. Il Carini ha sulle spalle la parte più importante, e la sostenne con quella eleganza, passione e sincerità di espressione per cui è ormai attore prezioso. Tina Di Lorenzo è Dionisia Fleury: figura ristretta e sacrificata, che ha una sola bella scena, quella del secondo atto. E l'interprete la rese con finezza ed espressione squisita. Buona ed efficace l'arte del Bonafini, che rappresenta un caratteristico tipo di vecchio abitué di caffè notturno; e notevoli ancora la signora Cassini, la signora Carini e il Cassini.

dt.

Teatro Torinese.

E' annunziato per questa sera lo spettacolo in onore dell'attore Gino Lorizzati colla commedia *Le* [illegible].

Tipografi, fornai e pescatori in sciopero a Bari.

Ci telegrafano da Bari, 9, ore 20:

Lo sciopero dei tipografi è cessato, tranne che alla Ditta Avellino e Compagni, che concederebbe direttamente nove ore di lavoro, senza richiesta a mezzo della Camera del lavoro. Ciò ha acuito i malumori. Gli operai non abbandonano interamente l'idea dello sciopero generale. D'altra parte, la Ditta Avellino pubblicherà domani un avviso in cui avverte che gli operai i quali venerdì mattina non riprenderanno il lavoro si intendono licenziati. In seguito a ciò, è anche probabile che le Ditte principali tipografiche proclamino la serrata.

E' curioso il contegno tenuto ieri dagli operai della Casa editrice Laterza. Dopo aver aderito allo sciopero ed essere stati con i compagni alla spiaggia di San Cataldo a bere ed a divertirsi, dopo aver firmato il compromesso di adesione allo sciopero, ritornati in città, essi andarono a riprendere il lavoro. Ciò determinò la cessazione dello sciopero.

Ora si minaccia la serrata dei fornai. Le principali Ditte consociate hanno chiesto al Municipio l'aumento del calmiere pel pane di due centesimi al chilogramma. Il Municipio non vuole accordare il chiesto aumento, ritenendolo non giustificato. Da ciò la minaccia della serrata.

L'agitazione dei pescatori assume una nuova, impensata forma. Gli scioperanti, che non appartengono a nessuna Lega, da ieri, come di consueto, si recarono a pescare; poi, invece di vendere il pesce ai pescivendoli, lo vendettero direttamente ai protetti dalle guardie. Essi sono decisi a continuare lo sciopero. Quindi si acuisce il conflitto.

Gli operai delle officine Breda in isciopero

Ci telefonano da Milano, 9, ore 16:

Stamane hanno abbandonato il lavoro i 3000 operai della Società Breda a causa del licenziamento di un capo squadra, che essi non ritengono giustificato.

***

Ci telefonano da Milano, 9, ore 22,10:

Lo sciopero dell'Officina Breda sembra terminato in seguito a reciproche spiegazioni fra il direttore e la Commissione operaia. Domattina certamente il lavoro sarà ripreso.

I marinai della società *Elba*.

Ci telegrafano da Livorno, 9, ore 20:

I marinai scioperanti di Rio Marina si ripresentarono al lavoro, riservando di inviare una Commissione alla Direzione generale della Società *Elba*, onde ottenere tutti i miglioramenti domandati.

CRONACA

I lavori della Commissione d'inchiesta sulla guerra

Come si svolgeranno le prove di traino.

Come abbiamo pubblicato, la Commissione d'inchiesta sulla guerra è giunta ieri a Torino, ed ha iniziato i suoi lavori nella grande sala della Accademia militare, in via della Zecca.

La giornata di ieri fu impiegata nell'installamento dell'ufficio di segreteria, al quale è addetto numeroso personale. E' noto come la Commissione, per le prove di traino e per gli esperimenti di tiro, dovrà rimanere circa due mesi a Torino, e presso Torino. Essa così ha dovuto trasportare completamente la sua sede da Roma nella nostra città. Tutte le relazioni degli esperimenti e delle inchieste eseguite in questo periodo di tempo verranno redatte negli uffici di via della Zecca, ed in essi saranno pure tenute le importantissime riunioni definitive, in cui si dovrà decidere sui risultati delle esperienze.

Ieri mattina, poco dopo le 9, giungeva all'Accademia in automobile, dall'*Hôtel d'Europe*, dove ha preso alloggio, il senatore generale Taverna, presidente della Commissione. Egli fu il primo a trovarsi sul posto, e venne ricevuto dal comandante dell'Accademia militare e della Scuola d'applicazione d'artiglieria e genio, generale Girola, col quale s'intrattenne lungamente in colloquio.

Poco dopo giunse l'on. Maggiorino Ferraris, e alla spicciolata arrivarono gli altri commissari. Sebbene non si sia ancor tenuta la prima adunanza ufficiale, che avrà luogo questa mattina, tuttavia i commissari discussero circa molte disposizioni preliminari.

Ebbe pure luogo un'intervista non breve tra la Presidenza ed il tenente-colonnello Parodi. Quest'ultimo aveva nei giorni scorsi rivolto domanda alla Commissione di essere novamente interrogato. Abbiamo ragione di credere che i commissari si siano, fra l'altro, intesi col Parodi intorno alle modalità per le prove di tiro, che egli dirigerà.

Le prove di traino cominceranno fra due o tre giorni, sotto la direzione del colonnello Furno, comandante il 24.o artiglieria. Dopo un breve periodo di esperimenti, che si svolgeranno alla Venaria Reale, dove ha sede il 5.o artiglieria, il giorno 12 la batteria di esperimentazione sarà trasportata per mezzo della ferrovia a Cuneo. Nei pressi di questa città, e precisamente nella valle della Stura di Vinadio, dove il terreno accidentato permette di saggiare in tutti i modi i traini d'artiglieria, si svolgeranno le prove in confronto col nostro materiale rigido attualmente adoperato. Tali prove dureranno sino al giorno 17 o 18 corrente, epoca in cui la batteria farà ritorno alla Venaria prima, e poi a Ciriè, per l'esecuzione dei tiri.

La Commissione, pur mantenendo — come già dicemmo — fissa la sua residenza a Torino, seguirà nelle sue peregrinazioni la batteria sperimentante.

La Commissione è composta, come è noto, dei senatori Taverna, Melodia, Casana, Del Mayno, Guala, Sismondo, dei deputati Guicciardini, Sacchi, Finocchiaro-Aprile, Fusinato, Ferraris e Crespi, e ancora del presidente della Corte dei conti S. E. Di Broglio, del consigliere di Stato marchese Cassis, del vice-ammiraglio Bettòlo, del generale Perrucchetti, del ragioniere generale dello Stato cav. Paolo Bernardi.

Gli uffici di presidenza e di segreteria sono così composti: Presidente: Taverna; vice-presidenti: Finocchiaro e Di Broglio; segretario generale: avvocato comm. Enrico Mazzuoccolo, referendario della Corte dei conti; segretario-economo: Pisai, primo segretario della Corte dei Conti; archivista: Fasiolan.

Gli scioperi.

Lo sciopero dei dolcieri del Panificio torinese parzialmente cessato.

Questa mattina sedici degli scioperanti dolcieri del Panificio torinese sono rientrati in fabbrica, senza attendere le deliberazioni del Consiglio d'amministrazione in merito al nuovo Memoriale che verrà esaminato domani. Da oggi quindi il lavoro venne ripreso parzialmente.

Nel setificio Jona.

La situazione è invariata. Ieri si presentarono ad inscriversi soltanto quattro tessitrici; quindi non è possibile prevedere se e quando lo stabilimento potrà essere riaperto.

Si annunzia una querela sporta dall'operaia Ramella (la cui entrata in fabbrica fu causa della vertenza) contro alcune sue compagne le quali l'altro giorno l'avrebbero ingiuriata e colpita con manate di fango.

Spiegazioni sullo sciopero di Venaria Reale

Riceviamo dalla Società Italiana della Viscosa questa lettera esplicativa:

«Il motivo dello sciopero fu, che i nostri operai filatori (i quali non rappresentano che la metà del nostro personale) hanno domandato di condurre solamente dieci filiere, allorquando fino al giorno dello sciopero e per esercitare la mano d'opera, noi avevamo, sulla più parte delle nostre macchine raddoppiato il numero dei filatori, allo scopo di poter avere una mano d'opera esercitata e capace per l'aumentazione di materiale incessante che noi facciamo da tre mesi.

«Gli scioperanti dicono che in mezzo di quattro uomini il lavoro rimane di uno strapazzo fisico insopportabile.

«Ora, quanto noi domandiamo ai nostri operai filatori, è più che possibile, poichè noi vogliamo mettere tre uomini per condurre 30 filiere; mentre nelle altre medesime fabbriche di Viscosa in Francia (ad Arques-la-Bataille) due uomini bastano per condurre il medesimo numero di filiere; in Inghilterra (a Coventry) ci sono per cinquanta filiere un uomo e una donna.

«Infine, lo sciopero è stato provocato dai filatori, i quali operai sono certamente quelli che lavorano meno nel nostro stabilimento, e la di cui paga, compreso il cottimo, è in media di L. 3 48 per i filatori, e di L. 4 45 per i capi-tavola della filatura; di più, lavorando giorno e notte, la squadra di notte gode di un'ora e mezzo di riposo, che le viene ugualmente pagata.

«E' necessario notare che se il nostro stabilimento è in isciopero da otto giorni, noi abbiamo ricevuto una delegazione dei nostri operai, composta di cinque loro delegati, e che in seguito a reciproche concessioni, noi eravamo rimasti d'accordo su tutti i punti. Il lavoro fu ripreso quindi giovedì, ma i nostri operai lo lasciarono di nuovo dopo sei ore, dicendo di ignorare quanto era stato accettato dalla Commissione da loro nominata.

«Tali sono i fatti stabiliti nella loro semplice verità».

Per favorire l'Esposizione del 1911.

Riceviamo:

«L'Amministrazione della Confederazione Esercenti, in sua seduta ordinaria di ieri (9 ottobre), e come primo atto dei suoi lavori, delibera di riprendere a mezzo delle sue speciali Commissioni, la raccolta delle sottoscrizioni d'azioni in favore dell'Esposizione del 1911, e fa voti che il risultato a conseguirsi non sia inferiore a quello precedentemente ottenuto, intendendo con tale opera solennemente protestare contro l'avventata minaccia di boicottaggio dell'Esposizione di recente e ripetutamente lanciata dal Partito socialista torinese».

Giolitti partito per Cavour.

Ieri, col treno delle ore 16, l'on. Giolitti è partito per Cavour, col suo segretario particolare comm. Rossi.

Per gli interessi ferroviari di Torino

Il Circolo Dora Riparia, che ha sede in corso Regio Parco, 34, ha invitato le Autorità della città e della provincia ad una conferenza sul tema: «La linea Torino-Cogne-Col Ferret-Martigny è quella che meglio corrisponde agli interessi di Torino», che sarà tenuta dal comm. Angelo Marchi questa sera, 10 corrente.

Le condizioni del capitano Brussasco

Il povero capitano Angelo Brussasco, caduto da cavallo in piazza d'Armi, dopo un leggero miglioramento, si è aggravato novamente. I congiunti, angosciati per la grave disgrazia, lo assistono amorosamente. I medici, pur troppo, temono possibili complicazioni del male, e non hanno voluto ancora pronunziarsi sulla probabilità di una guarigione. Essi tenteranno la trapanazione del cranio, nella speranza di salvare l'infelicissimo ufficiale.

I danni del maltempo.

Ci scrivono da Valdellatorre, 10:

Un nuovo nubifragio allarmò la popolazione e rese vani gli sforzi adottati dal Comune per riattivare le comunicazioni, novamente interrotte. Le Autorità chiamarono d'urgenza soccorsi dalla provincia e dal Governo.

Un misterioso colpo d'arma da fuoco.

Ieri, alla partenza del treno 1012 da Moncalieri diretto a Torino, fu da alcune persone udito il rimbombo di un'arma da fuoco che parve provenire da un vagone del treno stesso. Il capo-stazione locale, il quale pur aveva udito il colpo, segnalò subito telegraficamente il fatto alla nostra stazione perchè si provvedesse ad una verifica. All'arrivo del treno, infatti, tutti i vagoni furono ispezionati accuratamente, ma nulla si ebbe a rilevare di anormale. Parte dei viaggiatori, interrogati, risposero di non aver udito nessuna detonazione, ma altri ammisero invece che il colpo fu realmente sparato, ma ad essi non parve che venisse dal treno.

Fra i viaggiatori erano pure parecchi soldati d'artiglieria diretti a Chieri. Anche essi furono interrogati, nel sospetto che il colpo fosse stato tirato da qualcuno di essi; ma tutti, compresi i superiori che li accompagnavano, risposero negativamente.

Scivolato per una scala.

Il manovale Mario Caballo, d'anni 26, abitante in via Palermo, 87, mentre nella cantina Archimio, in via Bagni, 4, scendeva una scala, trasportando sulle spalle una brenta carica di mosto, scivolò e cadde, riportando contusioni alla regione scapolare e al dorso. Egli fu trasportato al San Giovanni, dove fu giudicato guaribile in otto giorni.

Disgrazia sul lavoro.

Il muratore Enrietti Giuseppe, d'anni 20, mentre lavorava nella fabbrica di concimi Maccario di Castellamonte, fu preso dal volante di una macchina ed ebbe fratturato l'omero destro. Il poveretto fu trasportato al nostro San Giovanni, ove dovrà rimanere in cura un paio di mesi.

E' morta.

E' morta la scorsa notte al San Giovanni la signora Verdone Giuseppina, la quale l'altro ieri era caduta da una carrozza tranviaria ed aveva riportato la frattura del cranio con conseguente commozione cerebrale.

Nella rete della Questura.

Gli agenti addetti ai pattuglioni notturni procedettero la notte scorsa all'arresto di 35 persone, donne di malaffare, vagabondi, ubbriachi, prepotenti, ecc.; applicarono 22 contravvenzioni per adescamento e schiamazzi, sequestrarono 17 coltelli.

I ladri.

Il signor Guglielminotti Carlo, abitante in corso Sommeiller, N. 31, denunziò che ieri mattina due sconosciuti gli derubarono di quattro galline.

— Dalla Pubblica Sicurezza furono ieri arrestati tre individui, che si ritengono autori del furto di attrezzi per automobili in danno dell'on. Rossi, denunziato domenica mattina.

Il lavoro dei pompieri.

I pompieri della VI Sezione si recarono ieri in corso Vinzaglio, N. 24, di proprietà della Società d'assicurazioni «La Reale», a spegnere un incendio sviluppatosi in un camino, dovuto alla caldaia di un termosifone. Il lavoro di spegnimento durò un'ora e mezzo.

— Nella sera si sviluppò un incendio nella fabbrica di acque minerali della Società Anonima Ditta Cinzano, sita in via Collegno, numeri 19-23. Il fuoco, che si era appreso ad una quantità di carta straccia deposta in un cestino, si comunicò al palchetto della camera, recando un danno di un centinaio di lire. Sul posto si recarono i pompieri della Sezione VII e una squadra della Caserma centrale.

Stato Civile di Torino

9 ottobre 1907.

NASCITE 17: cioè maschi 3, femmine 14.

MATRIMONI: Carbonero Edoardo con Rossa Leopolda — Fenoglio Giuseppe con Basano Teresa — Höber Rainoldo Bruno con Kampfe Anna Emma vedova Eichler.

MORTI: Gillio-Tos Maria (ved.) n. Menaldino, d'anni 69, di Chiaverano, casalinga, via Principe Tommaso, 11.
Savioli Carlo, id. 45, di Genova, impiegato, corso Vittorio Emanuele oltre Po, 1.
Videlongo Francesco, id. 84, di Livorno Piemonte, sarto, via Barbaroux, 22.
Gaggino Maddalena, id. 85, di Saluzzo, casalinga, via Po, 57.
Trivero Maria n. Grosso, id. 41, di Forno Rivara, casalinga, stradale Lanzo, 221.
Motta Dionigi, id. 55, di Fubine, fattorino.
Gula Giuseppe, id. 79, di Valtenero, fabbro.
Almo Andrea, id. 35, di Cuneo, vend. ambul.
Rosso M. n. Gavosto, id. 29, di Crescentino.
Bonino Giuseppe, id. 56, di Biella, muratore.
Dezzutto Giorgina n. Bergandi, id. 54, di Mazzè.
Martinotti Lucia n. Boera, id. 41, di Cortanzone, casalinga.

Più 2 minori d'anni sei.

Totale complessivo 14, di cui a domicilio 6, negli ospedali, istituti, ecc. 8. Non residenti in questo Comune 1.

ULTIME NOTIZIE

L'amante di Thomas racconta la storia del suo amore.

Clermont-Ferrand, 10, ore 9.

Mentre nella cella della prigione di Clermont-Ferrand, Antonio Thomas attende l'ora di essere chiamato a fare dinanzi al giudice istruttore le sue ultime rivelazioni, vi è nella città una donna che piange, trema e si lagna; quella stessa di cui le lettere furono trovate fra la numerosa e compromettente corrispondenza femminile sequestrata nell'abitazione del Thomas. Ed è per questa donna che Antonio Thomas, quando seppe dell'arresto di sua madre e di suo fratello, e la perquisizione operata al suo domicilio, si decise bruscamente ad affrontare tutte le conseguenze dei suoi reati ed a venire a costituirsi prigioniero.

Egli aveva subito previsto lo scandalo imminente per lei, notevole commerciante di Clermont-Ferrand, onorevolmente conosciuta da tutti nella città, maritata ad uno tra i principali capi di servizio di una delle più grandi Case industriali della regione.

Da sei anni, dacchè durava la loro relazione, ella aveva sempre potuto salvare le apparenze: nessuno aveva mai potuto dubitare di lei.

In mezzo a tutti i suoi amorazzi, a tutte le sue relazioni, a tutte le sue scappate, questo bandito, questo uomo pronto a tutto aveva conservato per quella donna, in fondo al cuore, un amore puro. Ad ogni costo bisognava salvarla: e non aveva esitato, per lei, a costituirsi per poter supplicare la giustizia ad avere almeno pietà dell'onore di quella donna. Pel resto vedrebbe poi.

Come si è visto, non si preoccupava delle conseguenze che le sue rivelazioni, i documenti compromettenti sequestrati in sua casa potevano avere per le altre persone: anzi, al contrario, contava che il timore di uno scandalo, nel quale fossero implicate persone potenti, farebbe esitare la giustizia.

E' questa donna, questa disgraziata, che mi sono recato a visitare nel pomeriggio. Non occorre vi dica il suo stupore non si tosto ebbi pronunciato le prime parole.

— Come, lo si sapeva già?....

Il mio contegno le fece subito comprendere che, avendo scoperto la sua personalità, dinanzi alla mia parte di informatore scomparivano tutti gli altri doveri; uscendo da casa sua però avrei dimenticato il suo nome e mi sarei ricordato dei suoi diritti.

COME COMINCIO' LA RELAZIONE.

Lungamente ella allora mi narrò l'origine della sua relazione con quell'uomo, la cui apparenza di scienziato e di bel parlatore non aveva tardato a sedurla. Come tutti, ella credeva che Thomas fosse alla testa di una tra le più importanti industrie del paese. Non parlava egli dinanzi a lei di numerose ordinazioni di botti che gli pervenivano da ogni parte?

L'annuncio stesso della casa Thomas, fondata nel 1820, ornato di due medaglie d'onore riportate nel 1880 all'Esposizione industriale dal padre di quell'uomo, con la lunga enumerazione di tutte le specialità che uscirono dalla fabbrica, non era una guarentigia della sua onestà di negoziante?

TERRORE ED AMORE.

Un giorno, mentre ella si trovava in lite col marito, in un momento di dispetto, aveva avuto la debolezza di ascoltarlo: poi, a poco a poco, si era accesa d'amore puro per quel bruto, le cui minaccie incessanti avevano sostituito le attenzioni delle prime ore. Perchè l'aveva amato? Non sapeva dirlo nemmeno lei; aveva paura: ecco tutto. E le sue carezze le sembravano ancora più dolci dopo che l'aveva terrorizzata.

Ciò durava da sei anni.

— Mai, mai — mi ha detto — avrei potuto supporre che quell'uomo fosse un bandito, un ladro; ciò ve lo giuro; sono una donna onesta, nonostante le mie colpe, e non so se, malgrado il mio amore per lui, avrei potuto sopportare di rimanere sua sapendo ciò che egli era.....

IL PUGNALE AVVELENATO.

« Senza dubbio mi terrorizzava, lo sapeva violento; spesso giungeva ai nostri ritrovi con la minaccia sulle labbra ed estraeva dalla tasca un pugnale, quello stesso che fu sequestrato nella perquisizione. Mi diceva: « Vedi, se mi capitasse di dubitare di te non avrei che da pungerti leggermente colla punta perchè tutto fosse finito per te: a mia volta quindi mi ucciderei. Ho avvelenato questo pugnale: ti avverto di non toccarlo mai ». Ma non tardava a calmare le sue collere e diventava novamente dolce come un fanciullo.

L'UOMO DEI VELENI.

— Ma non vi sorprendeva di essere minacciata con un pugnale, che Thomas diceva di avere avvelenato? Non ignorate che si è trovata in casa sua una grande quantità di veleno?

— Sì, lo so, — mi rispose la disgraziata, — e lo sapevo anche prima di questo fatto; ed ogni momento egli mi avvertiva che aveva a casa sua di che avvelenare tutta la città di Clermont Ferrand. Varie volte mi enumerò i veleni che possedeva aggiungendo: « Vedi; si afferma essere difficile procurarsi questi prodotti: io li ho tutti. Più tardi, quando sarai tutta mia, potrai venire a casa mia e ti farò vedere tutto ciò ».

— E le sue parole — domandai io — non vi producevano alcuna sorpresa?

— No, — rispose ella, — consideravo il mio amante come un onest'uomo: lo sapevo un po' esaltato: aveva questa monomania di possedere prodotti tossici. Quando tornava da un giro portava con sè gruppi di erbe velenose e me le mostrava con gioia: « Guarda — diceva — questi piccoli fiori così gentili; essi nascondono il peggior pericolo; uccidono senza pietà chi li odora ». Ma io non mi inquietavo, non vedevo nelle sue parole — lo ripeto — che una monomania e non credo nemmeno ora che riunendo questi prodotti avesse cattive intenzioni. Quanto agli aborti, di cui le lettere sequestrate hanno rilevato l'esistenza, — io li ignoravo. Ma sono persuasa che, rendendosi colpevole, Antonio Thomas sia stato completamente disinteressato. Molte volte lo avevo udito ripetere che l'aborto era un imperioso dovere, che era il solo rimedio ai mali di cui è afflitta la nostra umanità. Perciò non fui sorpresa affatto nell'apprendere questa sua particolarità quando lo scandalo fu scoperto.

Questo il resoconto, fedele del mio colloquio colla donna che amò intensamente Antonio Thomas e che ora soffre e teme.

Come vi annunciai, ieri era stato deciso che i due arrestati sarebbero stati trasferiti a Limoges. Ieri le Autorità giudiziarie di Clermont Ferrand sono state avvertite di soprassedere al trasferimento progettato. La vera ragione del contr'ordine è che si esamina in alto luogo la possibilità di togliere l'affare all'Autorità giudiziaria di Limoges per affidarlo esclusivamente a quella di Clermont Ferrand, la quale centralizza a quest'ora la maggior parte dell'incartamento già considerevole di questo sensazionale affare.

Un treno che uria a Sheffield.

Ci telegrafano da Londra, 10, ore 7:

Si annunzia da Sheffield che l'express Sheffield-Birmingham, rimorchiato da due locomotive, è sviato ieri, nel pomeriggio, all'entrata della stazione di Dore. La seconda macchina si è completamente rovesciata, ma il treno ha potuto fermarsi subito. Il solo macchinista e fochista sono rimasti leggermente feriti.

Liebknecht processato per alto tradimento ripudia le teorie di Hervé.

Ci telegrafano da Lipsia, 10, ore 10:

Il processo contro il socialista Liebknecht, accusato di alto tradimento, è cominciato ieri mattina dinanzi alla seconda e terza camera della Corte Suprema riunite. I dibattimenti sono presieduti dal consigliere Treplin, decano di età.

La piccola sala è gremita: non si può penetrarvi senza la presentazione di una carta speciale rilasciata dalla Cancelleria.

Il presidente procede all'interrogatorio dell'imputato:

— Voi avete detto che al popolo appartiene di dichiarare la guerra.

— Io ho detto che l'imperatore agirebbe illegalmente se si servisse del suo esercito per fare un colpo di Stato. D'altronde, signor presidente, io posso citare numerosi documenti che provavano come uomini politici del partito conservatore hanno su questo argomento la medesima mia opinione. Aggiungo di voler vedere cambiata l'organizzazione della Costituzione tedesca: la legge mi permette di dirlo. Quanto ai miei opuscoli, varie persone li hanno compresi.

— Ciò è esatto.

— Io dico che la guerra dovrebbe essere decisa dal popolo stesso: voi avete potuto vedere in Russia le conseguenze di una guerra impopolare; potete voi fare la guerra senza capitale? Il capitale ha bisogno del proletariato: e per questo, ripeto, che sono antimilitarista, perchè sono anticapitalista.

Il presidente legge varii periodi dal libro di Hervé: *Patria dei ricchi*, e stabilisce un parallelo coll'opuscolo sequestrato del Liebknecht. Questi dichiara:

— Io riprovo completamente la comprensione che Hervé ha dell'antimilitarismo, la quale tende all'anarchia. Tengo a dichiarare che sono stato e sono opposto all'agitazione nelle caserme. Voglio semplicemente una organizzazione della gioventù che mi permetta di illuminare il popolo sul capitalismo e sulla parte che esso rappresenta nel militarismo.

L'accusato termina il suo interrogatorio, riaffermando recisamente la sua opposizione alla teoria di Hervé.

La seduta è quindi tolta.

Il padre di Soleilland è morto di dolore.

Ci telefonano da Parigi, 10, ore 9:

Soleilland ha fatto un'altra vittima: suo padre, di 57 anni, negoziante di mobili, colpito da una malattia cardiaca per l'emozione provata nell'apprendere la notizia del delitto commesso da suo figlio, è morto domenica, dopo lunghi mesi di sofferenze. Le condizioni di salute del disgraziato erano peggiorate in occasione della misura di clemenza presa dal Presidente della Repubblica. A quell'epoca una dimostrazione si recò sotto le finestre della sua abitazione per manifestare l'indignazione popolare contro la misura di clemenza di cui suo figlio era stato l'oggetto. Da allora lo stato del Soleilland padre peggiorò.

Poche persone accompagnarono la sua salma al cimitero.

La vedova di Soleilland ha dichiarato che ella non aveva avvertito suo figlio — ancora all'Isola del Re, al deposito dei deportati — della morte del marito. « Per me — ha detto la vedova — mio figlio, dopo il delitto commesso, non esiste più; non appartiene più alla mia famiglia, nè alla società ».

Come avvenne il naufragio del "Gesù Maria,,

Ci telefonano da Parigi, 10, ore 7:

Da Cette telegrafano alla *Petite République* altri particolari sul naufragio della goletta *Gesù Maria*. Verso l'una del mattino, con tempo cattivissimo, il *Gesù Maria* si presentava dinanzi a Cette, navigando con velatura ridotta. Il capitano, non scorgendo i fuochi del porto, non si accorse del porto che quando fu in prossimità della diga. Tentò allora di passare all'ovest, ma fu preso da una forte corrente e venne ad arenarsi vicino al molo di San Luigi. L'equipaggio potè mettere un'imbarcazione in mare e raggiungere la terra colla moglie del capitano, che rimase a bordo.

Il vapore dei piloti, che si era subito portato in soccorso della nave in pericolo, raccolse il capitano ed il mozzo, e tutti ricevettero asilo al posto dei piloti, ove vennero curati.

Il *Gesù Maria* è iscritto al porto di Torre del Greco ed era partito da Castellammare il 26 settembre con carico di materiale da costruzione. La piccola nave poggia su tribordo, ed è sventrata e si può considerare come perduta. Ogni ondata porta al largo una grande parte del carico. Stamane alcune barche hanno cercato di avvicinare la goletta, ma dovettero fuggire di fronte al cattivo tempo. Una di esse ha avuto la velatura asportata.

Bell minaccia rappresaglie contro le Compagnie ferroviarie.

Ci telegrafano da Londra, 10, ore 8:

Si ha da Middle Borough che Bell, presidente dell'Associazione degli impiegati ferroviari, parlando alla Conferenza annuale della Società, minacciò le Compagnie ferroviarie di serie rappresaglie se esse rifiutavano di discutere la questione del riconoscimento della Società per trattare insieme ad essa a nome dei suoi membri. La Conferenza ha approvato all'unanimità delle risoluzioni approvanti la condotta del Comitato esecutivo.

Una Conferenza internazionale degli armatori si terrà la settimana prossima a Londra. Essa comprenderà dei rappresentanti delle Federazioni marittime di Anversa, Amsterdam, Copenaghen, Dunkerque, Genova, Amburgo, Rotterdam e Göthemborg. Lo scopo di questa Conferenza è di esaminare le migliori misure per salvaguardarsi contro gli attacchi dei *leaders* socialisti e combattere il progetto di sindacalismo internazionale.

La salute della Principessa di Danimarca.

Ci telegrafano da Copenaghen, 10, ore 7:

La notizia pubblicata da un giornale che la Principessa ereditaria di Danimarca è malata di tubercolosi polmonare è smentita assolutamente. La Principessa soffre da qualche tempo di una forte bronchite, e i medici curanti ed i medici di Corte hanno espresso il parere che un cambiamento d'aria avrebbe giovato alla Principessa, perciò essa ha intenzione di recarsi a Saint-Moritz, in Isvizzera. L'epoca non è ancora stata fissata.

Il "Lusitania,, sta battendo il *record* del *Deutschland* 24 nodi all'ora.

Ci telegrafano da Liverpool, 10, ore 9,50:

Si è ricevuto ieri un radiotelegramma, il quale dice che il piroscafo *Lusitania*, attualmente in viaggio per New York, aveva compiuto da lunedì a mezzogiorno a martedì a mezzogiorno una distanza di 608 miglia marine. Se questa notizia è esatta, il *Lusitania* ha battuto il *record* del *Deutschland*, il quale ha compiuto, nel 1901, 601 miglia marine in 24 ore. La velocità media del *Lusitania* durante il suo viaggio attuale è stata, a quanto si dice, di oltre 24 nodi all'ora.

Un ufficio postale svaligiato a Ekaterinoslaw

Ci telegrafano da Pietroburgo, 10, ore 7:

Si ha da Ekaterinoslaw che l'ufficio delle poste della ferrovia Werchne Dniaprowsk è stato attaccato da dieci uomini armati, che hanno gettato due bombe ed hanno ucciso a colpi di rivoltella il guardiano e ferito un impiegato. Essi sono riusciti a fuggire con 60,000 rubli, dopo aver reso inservibile l'apparecchio telegrafico e telefonico.

Si ha da Orenbourg che il direttore della Scuola moderna è stato gravemente ferito ieri sera a colpi di fuoco. Il suo assassino, sconosciuto, ha potuto fuggire.

Un incendio ad una stazione di Bruxelles.

Ci telegrafano da Bruxelles, 10, ore 7,45:

Un violento incendio è scoppiato ieri sera nei dintorni della stazione del Midi. In seguito all'umidità, un recipiente di carburo di calcio si è infiammato, comunicando il fuoco ad una ventina di fusti di petrolio ed a duecento recipienti di olio minerale, nonchè ad un vagone. Un impiegato della stazione, procedendo al salvataggio delle merci, è stato circondato dalle fiamme e riportò delle scottature gravi. Il suo stato è gravissimo. I pompieri sono riusciti a spegnere l'incendio colla sabbia.

La falsa voce di provvedimenti a carico dell'economo Fornari e di un ex-sottosegretario.

Roma, 10, ore 10,50.

Stamane si è sparsa una gravissima voce, cioè che la Commissione inquirente dell'Alta Corte di Giustizia avrebbe deliberato di iniziare procedimento a carico dell'economo del Ministero della pubblica istruzione, cav. Fornari, il quale fu finora, come è noto, uno dei principali accusatori dell'on. Nasi. A questa voce se ne aggiungeva un'altra ancor più grave, cioè che la stessa Commissione inquirente avrebbe deciso in massima gravi provvedimenti a carico di un deputato che fu sottosegretario di Stato alla P. I.

Queste voci avevano per il momento un carattere di inverosimiglianza. Nondimeno mi sono recato alla Cancelleria dell'Alta Corte di Giustizia, dove mi è stato dichiarato che nulla risulta fino a questo momento circa le voci messe in giro. Nessuna decisione della Commissione inquirente venne finora comunicata alla Cancelleria dell'Alta Corte. Mi venne però aggiunto che, qualora fossero state prese tali deliberazioni, sarebbero state tenute segrete perchè prese in Camera di Consiglio.

Vi aggiungo poi che nei circoli politici non si presta fede specialmente alla voce di provvedimenti a carico del deputato accennato.

Che le voci non abbiano finora alcun fondamento pare evidente dal fatto che il Fornari è uscito stamane all'ora solita dalla sua abitazione per recarsi al Ministero, dove si trova attendendo alle sue ordinarie occupazioni. Il comm. Fracassetti, capo-gabinetto del ministro Rava, dichiara nulla risultargli circa qualsiasi provvedimento a carico del Fornari.

Roma, 10, ore 11,10 (urgenza).

E' definitivamente assodato che la notizia di provvedimenti contro il Fornari si riduce ad un canard. Finora di vero vi è soltanto che i difensori del Nasi protestarono presso la Commissione inquirente dell'Alta Corte contro le asserzioni del Fornari circa il vaglia di duemilaseicento lire che il Fornari afferma spedito da Nasi a Trapani e che risulta inesistente. I difensori chiedono venga proclamata l'insussistenza dell'affermazione del Fornari. Del resto, come giustamente osserva l'avvocato Martini, difensore di Nasi, sarebbe assurdo si procedesse contro un testimonio in sede di istruttoria. In ogni caso, le responsabilità dovrebbero accertarsi in pubblico dibattimento.

La visita del Re a Reggio Calabria.

Messina, 10, ore 10.

Il tempo è bello. Alle ore 8,30 il Re parte col seguito, sopra la cacciatorpediniera *Artigliere*, per Reggio Calabria, preceduto di un'ora dal cacciatorpediniere *Lanciere* e scortato da altre cacciatorpediniere.

Reggio Calabria, 10, ore 11.

Il Re è giunto da Messina alle ore 9, ossequiato dalle Autorità ed acclamato dalla folla. Il Re si è recato al palazzo della Prefettura per ricevervi le Autorità.

Il blocco popolare di Roma si prepara alle nuove elezioni.

Ci telefonano da Roma, 10, ore 10,30:

Entriamo da oggi in pieno periodo elettorale per la rinnovazione del Consiglio comunale, fissata per il 10 novembre.

Ieri sera si è ufficialmente ricostituito il blocco popolare, che riuscì vittorioso nelle elezioni del 30 giugno scorso. Nei giorni passati si erano riunite le Direzioni delle assemblee monarchiche-costituzionali, dei partiti radicale, repubblicano e socialista, nonchè delle organizzazioni economiche costituenti il blocco popolare. Avevano tutte deliberato di riprendere attivamente il lavoro di propaganda per assicurare la vittoria nelle elezioni generali del 10 novembre.

Ieri sera, per organizzare la propaganda, ha avuto luogo, sotto la presidenza del comm. Vanni, la riunione di tutte le rappresentanze dei partiti e delle organizzazioni economiche costituenti il Consiglio direttivo del blocco. Fu constatato che si manifesta fin da ora per le imminenti elezioni un'attività anche maggiore di quella verificatasi il 30 giugno, e furono prese deliberazioni di carattere generale per organizzare la campagna elettorale.

Stasera si riuniranno le presidenze dei Comitati mandamentali del blocco popolare, il quale si ritiene sicuro della vittoria nella giornata del 10 novembre. Sono sfumate le speranze di costituire un blocco costituzionale da opporsi al blocco sovversivo.

Si conferma che i clericali voteranno da soli, portando soltanto pochi nomi destinati a riuscire nella rappresentanza della minoranza.

Nelle elezioni generali del 10 novembre rischiano di rimanere completamente tagliati fuori i candidati del partito moderato.

Uno scandalo all'Accademia di Belle Arti di Venezia.

Gravi accuse ad un professore.

Ci telegrafano da Venezia, 10, ore 8,35:

La *Gazzetta di Venezia* reca un lungo articolo rilevante scandali nell'andamento del nostro Istituto di Belle Arti. Dice che il commendatore Manfredo Manfredi, direttore dell'Istituto, non ha autorità, e non dà esempio di disciplina, non si occupa della scuola. Avendo conoscenza di questo modo di agire, gli allievi domandavano che fosse aperta una scuola serale di nudo. La Direzione, invece, si rifiutava. Allora essi delegarono il pittore Angelo Fiorelli a fare un'inchiesta sulle ragioni del rifiuto. Fu constatato che questo rifiuto tornava tutto a vantaggio del professore Vincenzo Rinaldo, che da parecchi anni occupa il posto, senza concorso, valendosi della sua carica per esercitare un insegnamento in una propria scuola privata, avente 50 allievi, mentre l'Accademia ne ha soli 60. Questa scuola fa spietata concorrenza all'Accademia, e il Rinaldo, insieme ai bidelli, con molte promesse, fanno passare gli allievi da questa a quella, lasciando capire che altrimenti sarebbero forse bocciati. Così il Rinaldo riesce a far ammettere ogni anno buon numero dei suoi allievi ai corsi superiori dell'istituto, anche se non hanno i titoli voluti dal regolamento.

La *Gazzetta di Venezia* continua, dichiarando che, nell'aprile del 1906, il Rinaldo, colla connivenza di un bidello, durante gli esami di abilitazione al disegno nelle scuole tecniche, fece pervenire alla maggioranza degli allievi lo svolgimento del tema. Ciò che fece, secondo il giornale, anche altre volte. I suoi allievi si presentavano poi all'Accademia con saggi fatti da altri. Parecchi di questi saggi venivano ripresentati ad ogni nuovo esame da allievi diversi.

La *Gazzetta di Venezia* minaccia altre rivelazioni.

Imminente sciopero dei ferrovieri di Schio.

Ci telegrafano da Vicenza, 10, ore 9:

Notizie da Schio recano che vi è colà minaccia di sciopero dei ferrovieri delle linee Torre-Schio-Arsiero e Thiene-Rocchetta, dipendenti dalla Società Veneta. Ieri sera i ferrovieri, adunati a Comizio, votarono all'unanimità un vibrato ordine del giorno di protesta contro l'Amministrazione, la quale non avrebbe mantenuto le promesse di miglioramenti attesi invano da parecchio tempo. I ferrovieri sono pronti, ove la Società non sollecitasse i provvedimenti a loro favore, a seguire quanto faranno i compagni organizzati delle altre linee ferroviarie e tranviarie, dietro consiglio del Sindacato dei ferrovieri.

Francesco Giuseppe aggravato?

Ci telegrafano da Londra, 10, ore 9:

Un dispaccio da Vienna al *Daily Chronicle* dice che lo stato di salute dell'imperatore Francesco Giuseppe è peggiorato e provoca serie inquietudini nei circoli di Corte e cagione della tarda età del Sovrano.

Furto di codici preziosi a una biblioteca di Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 10, ore 10:

Un furto di grande importanza è stato scoperto nella Biblioteca di Saint-Germain-en-Laye, biblioteca situata al secondo piano del Municipio e che resta aperta tutta la notte. Sono stati rubati dei preziosi cimelii, tra gli altri il libro delle Statute dell'Ordine di San Michele ed un libro d'Ore del xv secolo.

Borsa di Torino.

10 ottobre.

Rendita oggi legale 101 27 1/2.

Rendita Italiana 3 75 0/0 netto per contanti 101 27½.

Rendita Italiana 3 75 0/0 per fine mese corrente 101 40, 101 42½.

Rendita Italiana 3 1/2 0/0 netto per contanti 100 35.

CAMBI A VISTA.

Francia 3 1/2: denaro 99 70, lettera 99 80.
Svizzera 5: denaro 99 65, lettera 99 75.
Germania 5 1/2: denaro 122 375, lettera 122 475.
Londra 4 1/2: denaro 25 05, lettera 25 [illegible].

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1155, 1157, 1156.
» Banca Commerciale 763, 764 1/2, 765.
» Bancaria Italiana 240, 241, 240.
» Concimi Vicenza 492 1/2, 492.
» Fiat 77, 78, 75, 76, 77, 78, 75 1/2, 77 1/2.
» Itala 54, 55.
Obblig. Cr. Fond. San Paolo 5 % lordo 514.
» Cr. Fond. San Paolo 4 1/2 % lordo [illegible].
» Cr. Fond. San Paolo 3 1/2 % netto 490.

Incertezza. Bancari in apertura deboli su Milano, poscia alquanto migliori. La Banca da 1155 a 1157; la Comit da 763 a 765. Bancaria in leggiera reazione a 240, 241. Concimi fermi e domandati. Fiat calma, senza variazioni da ieri.

Prezzi nominali 9 ottobre.

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 Reti Medit., Adr. e Sic.	— —	Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0	373 —
Ferr. Romane 3 0/0	348 75	» Ferr. Cavall.-Alessandria 3 0/0	347 —
» Strade ferrate del Tirreno 5 0/0	504 —	» Canali Cavour 5 0/0	575 —
» Ferr. Vittorio Em. 3 0/0	365 —	» Risan. Napoli 5 0/0	507 —
» Ferr. Novara 5 0/0	217 50	Azioni Ferr. Cavaller-maggiore-Bra 3 0/0	300 —
» Cuneo 3 0/0	319 —	» Ferr. Bra-Castel-Cavagn. e Mortara	145 —
» » 5 0/0	309 —		

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0 » serie C [illegible] 1886 » serie C [illegible] 1887	343 —	Prestito unific. Città di Napoli 5 0/0	89 —
» città Roma 3 75 0/0	305 —	Cart. Cr. fond. B. Napoli 3 1/2 0/0 net.	493 75

TITOLI SPECIALI

Azioni

Bancarie		Società Acqua potabile di Torino	493 50
Banca d'Italia	— —	» Molini e Past. Pantanella (Roma)	68 —
» Comm. It. still.	— —	» Aridardi di Genova	— —
Credito Italiano	— —	» Nazionale Ferrar.	300 —
Soc. Banc. Italiana	— —	» Romana Fabb. Zucc.	— —
Banco di Roma	— —	» Venchi e C., cioc.	— —
Banca di Torino (at.)	8 —	**Industrie varie**	
Società Finanz. e Industriale Torinese	120 —	Soc. Cartiera Italiana	950 —
Trasporti		» Cart. Meridionali	300 —
Società Ferr. Merid.	698 —	» Manif. lana Borgos.	380 —
» » Second. Sardegna	283 —	» Calci Casale	305 —
» » Sicula	504 —	» di Risanamento e Costruz. (stamp.)	83 —
» » Mantova-Modena	205 —	» An. Ferl. e Calsal.	725 —
» » Italia	7 6 —	**Obbligazioni**	
» » Pinerolo (1ª em.)	473 —	Consorzio d'irrigaz. Agro Veronese	493 —
» » » (2ª em.)	485 —	Ferrovie Meridion.	338 —
» Navig. Gen. Italiana	— —	» Second. Sardegna	348 —
» Florio e Rubattino	450 —	» Sarde, serie A	337 —
» Torinese Tramways	— —	» » » B	341 —
» e Ferr. economiche	349 —	Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro	500 —
» An. Tramway Verc.	681 —	Società Ter. Tramw. e Ferr. economiche	503 —
» Rom. Tramw.-Omn.	— —	Officine di Savigliano	519 —
Elettricità, luce ed industrie meccaniche		Soc. Sider. di Savona	501 —
Società Italiana Gas	303 —	» Napol. Impr. Elettr.	500 —
» Cobianc. Gas-Luce	340 —	Carb. di calcio (Roma)	504 —
» An. Ital. carbure di calcio (Roma)	1960 —	Prest. Prov. Alessand.	492 —
» Ferriere Italiane	374 —	» Prov. di Lucca	490 —
» An. Offic. già Ilesite	407 —	**Cartelle**	
» Ferriere Piemontesi	— —	Fond. di S. Paolo 5 0/0	514 —
» già Vandel e C.	340 —	» di S. Paolo 4 1/2 0/0	507 50
» Fonderia caratteri (Nebiolo e C.)	315 —	» di S. Paolo 3 1/2 0/0	490 —
Siderurg. di Savona	— —	» Banca d'Italia 3 1/2 0/0	500 —
» Ital. d'Elettrochim.	62 —	Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 0/0	507 —
» Fabbr. It. d'autom.	— —	Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0	500 —
» Acciaierie Terni	— —	Istituto Ital. Credito Fondiario 3 1/2 0/0	489 —
» R. Züst, c. anlom.	— —		
» Automobili Rapid	— —		
Industrie alimentari ed affini			
Società Gen. Imm. Agr.	184 —		

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 9, ore 17,30:

Borsino del mattino, ore 11. — Mattinata ferma con affari abbastanza numerosi. La Banca d'Italia, dopo un esordio a 1155, raggiunse le 1162; le Edison trovarono compratori a 620, 624; le Terni a 1230; le Vizzola a 390 50. Rendita e cambi stazionari.

Borsa ufficiale, ore 15. — Mercato migliore: solo il gruppo bancario chiuse ai minimi prezzi della giornata. Richiesti i ferroviari: le Terni a 1230, 1245, 1240; le Edison a 624, 619; le Italo-Americane a 288 50 e 290 50; la Vizzola a 1015, 1031 50, ed in fine a 1024; il Carburo a 1070; le Miani a 121 50; la Savona a 359; le Tre Angeli a 345; Molini Alta Italia a 166 50 e 169; le Armstrong a 260; l'Unione Concimi a 492. Anche la Rendita, da 101 30, progredì a 101 37 per fine mese, mentre i cambi terminarono tutti offerti.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 9, ore 18:

Rendita Italiana 3 75 p. c. 101 25.
» » 3 75 p. l. c. 101 325.

Banca d'Italia 1160 — Credito Fondiario 545 — Banca Commerciale 764 — Credito Italiano 554 — Banco Roma 108 — Tramways 280 — Acqua Marcia 1480 — Gas 1142 — Condotte d'acqua 310 — Ansaldo 260 — Ferriere Italiane 272 — Metallurgiche 143 — Piombino 216 — Antimonio 247 — Immobiliari 270 — Beni Stabili 256 — Imprese Fondiarie 80 50 — Carburo 1067 — Elettrochimica 104 50 — Prodotti chimici 187 50 — Zuccheri [illegible] 50 — Kerka 480.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 9, ore 18:

Rendita 101 [illegible] — Banca 1160 — Comit 765 — Credito 554 — Meridionali 690 — Mittel 378 — Rubattino 445 — Raffinerie 231 — Industrie 272 — Eridania 724 — Moraini 260 — Terni 1235 — Armstrong 208 — Elba 467 — Savona 359 — Molini 171 — Semolerie 240 — Carburo 1070 — Kerka 470 — Imprese 80 — Itala 52 — Rapid 38 — Officine 466 — Voltri 383 — Banco 108 — Antimonio 243.

Borse Italiane

Corsi di chiusura del 9 ottobre 1907.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. it. 3 3/4 p. c.	101 [illegible]	101 [illegible]	101 [illegible]	— —
» » l. m.	101 [illegible]	101 37	101 37	101 [illegible]
» 3 1/2 p. c.	100 [illegible]	100 [illegible]	100 65	100 [illegible]
» 3 0/0	— —	68 [illegible]	— —	— —
Banca d'Italia	1160 —	1160 —	— —	1160 —
Meridionali	690 —	690 —	690 —	690 —
Mediterranee	377 —	378 —	378 50	378 —
Banca Generale	— —	28 —	28 —	— —
Lanificio Rossi	— —	— —	[illegible] —	— —
Cotonif. Cantoni	— —	— —	[illegible] —	— —
Nav. Gen. Italiana	440 —	447 —	444 —	— —
Raffin. Zuccheri	231 —	— —	231 —	— —
Cassa Sovvenzioni	— —	— —	85 50	— —
Società Veneta	— —	— —	161 —	— —
Obbl. Meridionali	— —	— —	[illegible] —	— —
» Ferr. ital.	— —	— —	387 50	— —
Cr. Fond. B. It. 4 0/0	— —	— —	497 —	— —
» edilizio	— —	— —	497 —	— —
Cassa Rispar. 5 0/0	— —	— —	511 50	— —
» » 4 0/0	— —	— —	504 75	— —
Acqua Marcia	— —	1480 —	— —	— —
Immobiliare	— —	270 —	— —	— —
Società Tranvia	— —	280 —	— —	— —
» Gas	— —	1136 —	— —	— —
Condotte Acqua	— —	310 —	— —	— —
Banco Roma	108 —	108 50	107 50	108 —
Credito Italiano	554 —	518 —	551 —	— —
Soc. Ital. Carburo	— —	1075 —	— —	— —
Soc. Ital. Bancaria	— —	— —	107 50	— —
Ist. It. Cred. Fond.	— —	545 —	— —	— —
Banca Commerc.	764 —	760 —	764 —	— —
Azioni Terni	1235 —	— —	1235 —	— —
» Edison	— —	— —	620 —	— —
Eridania F. Zucch.	723 —	— —	— —	— —
Risanamento	— —	48 —	— —	— —
Ansaldo-armstr.	260 —	— —	— —	— —
Cambi:				
Francia	99 87	99 80	99 77	99 [illegible]
Londra	25 05	25 07	25 07	25 07
Germania	122 [illegible]	122 47	122 45	122 45

Tendenza ferma.

Roma, 8 ottobre 1907.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola
3 3/4 0/0 netto	101 30 70	99 45 70
3 1/2 0/0 netto	100 66 40	98 91 40
3 0/0 lordo	68 53 65	67 33 65

Borse Estere

Borsa di Parigi, 9 ottobre.	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	— —
» » 3 0/0	94 17
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 3 75 0/0	102 60
Cambio su Londra a vista	25 12 5
Consolidati inglesi 2 75 0/0	80 —
Obbligazioni Lombarde	342 —
Cambio sull'Italia	100 2/16
Turco nuovo	9. 84
Banca di Parigi	1443 —
Tunisine	444 50
Egiziane 4 0/0 (rendita)	101 90
Rendita Ungherese 4 0/0	94 50
Rendita Spagnuola estera 4 0/0	91 00
Banca Ottomana	697 —
Argento fino	111 —
Credito Fondiario	inquotato
Suez	4485 —
Lotti Turchi	175 75

Ferrovie Meridionali a termine	700 —
Rendita Russa nuova	inquotato
Nuovo prestito Russo	90 97
Rendita Portoghese 3 0/0	62 35
Banca di Francia	4122 —
Cambio su Madrid	11 90
Banca Commerciale Italiana	inquotato
Rendita Serba 4 0/0	81 20
Rio Tinto	1720 —

Tendenza pesante.

BORSA DI BERLINO, 9.

Cambio su Londra	— —	Ferr. It. 3 0/0	— —
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	193 70	Ferr. Meridionali	131 —
Rendita Italiana	1[illegible] —	Ferr. Mediterranee	77 50
Id. due mesi	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	95 [illegible]	Russo (contanti)	316 45
Rend. Turca 1 0/0	93 10		

Tendenza debole.

BORSA DI LONDRA, 9 (Chiusura).

Consol. inglese	82 1/16	Russo	81 1/2
Rendita italiana	99 1/2	Uruguay	81 —
Argento fino	30 11/16	Vers. menti fatti alla Banca d'Inghilt. L. st.	104. 00
Spagnuolo	91 1/4		
Turco nuovo	95 1/4	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	—.—
Egiziano 1903	1[illegible] 1/4		
Giappone	84 3/4		

Mercati delle uve.

(Dispacci della Camera di commercio di Torino)

10 ottobre.

Alba. — Dolcetto Mg. 13,200 — Barbere miriagrammi 31,200 — Uvaggio Mg. 10,000 — Freisa Mg. 2300.

Alessandria. — Uvaggio Mg. 770, da L. 0 85 a 0 75.

Asti. — Barbere da L. 1 a 1 75 — Uvaggio da L. 0 85 a 1 10 — Mg. 60,000.

Chieri. — Freisa Mg. 10,000, da L. 0 70 a 1 20.

Crea. — Dolcetti Mg. 5510, da L. 0 80 a L. 1.

Mondovi Breo. — Dolcetti Mg. 2250, da L. 0 90 a 1 10.

Nizza Monferrato. — Moscato Mg. 1300, da L. 2 50 a 2 80 — Uvaggio Mg. 7000, da L. 0 80 a 1 50 — Barbera Mg. 19,500, da L. 0 95 a 1 70.

San Damiano d'Asti. — Barbera Mg. 12,500, da L. 1 10 a 1 45 — Uvaggio Mg. 5000, da L. 0 90 a 1 15.

Santo Stefano Belbo. — Moscato Mg. 5000, da L. 2 25 a 2 60 — Freisa Mg. 6270, da L. 1 40 a 1 60 — Barbera Mg. 14,580, da L. 1 30 a 1 55.

Tortona. — Uva nera di collina Mg. 12,000, da L. 0 60 a 0 80 — Id. di pianura Mg. 4000, da L. 0 50 a 0 65 — Uva bianca Mg. 3000, da L. 0 50 a 0 75.

TORINO (compreso il dazio di lire 0 70 per Mg.). — Uvaggio Mg. 0750, da L. 2 a 2 35.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
PONZO GIOVANNI, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Società Anonima Italiana « Imprese Teatrali »), ore 20,45: *Andrea Chénier*, dramma di ambiente storico in 4 quadri di L. Illica, musica del maestro U. Giordano (5ª rappresentazione) — Ingresso L. 1.

TEATRO CARIGNANO (Compagnia dramm. Tina Di Lorenzo), ore 20,45: *Dal tempo*, commedia in tre atti, di Pierre Wolf (novissima, 2ª rappresentazione) — L. 1.

TEATRO ALFIERI (Compagnia italiana di opere comiche « Città di Milano »), ore 20,45: *La vedova allegra*, operetta in tre atti, di Victor Léon e Leo Stein, musica del maestro Franz Lehàr — L. 1.

TEATRO BALBO (Comp. dramm. cav. F. Andò), ore 20,45: *La nuova famiglia*, commedia in tre atti di Camillo Antona-Traversi (novissima, La rappresentazione) — L. 0 70.

TEATRO ROSSINI (Comica Compagnia Piemontese Teodoro Cuniberti), ore 20,45: *L'ama malvoite*, commedia. — L. 0 50.

TEATRO TORINESE — (Compagnia Piemontese di Mario Casaleggio, diretta dal cav. E. Gemelli), ore 20,45: *Le Vittime*, commedia di Gino Lariani; *Il Canto dell'odio*, di Lorenzo Stecchetti. — L. 0 40.

TEATRO GIANDUJA (Marionette Torinesi), ore 20,45: *Il Biondin; La Gonda; Ercole all'inferno* — L. 0 40.

PANORAMA DELLA BATTAGLIA DI TORINO NEL 1706 (Parco del Valentino). — Aperto tutti i giorni dalle 8,30 alle 18,30 — Entrata L. 0 50.

AMBROSIO BIOGRAPH, via Po, n. 21 — *Il Diavolo si diverte — Un viaggio al Chaco* (Repubblica Argentina) — *Cane poliziotto*.

Teresa Triverio-Carlevaris

cristianamente spirava stamane.

Il marito NICOLA coi figli CARLO ed ELISABETTA vedova GARETTI, i nipoti ed i parenti tutti ne danno il doloroso annuncio.

La sepoltura avrà luogo domani, venerdì, alle ore 9,30. c 23577

Non si mandano speciali partecipazioni.

RINGRAZIAMENTO

CAMERA DEI DEPUTATI

Rovigo, 7 ottobre 1907.

Onorevole Mutua Italiana
Società di Assicurazioni sulla vita
ROMA

Mi piace ringraziarvi per la cortese sollecitudine con la quale avete pagato la somma di lire VENTICINQUEMILA, assicurate dal fu... defunto Signor Vittorio Quaglia di Crespino in favore dei suoi eredi, dei quali io sono Procuratore.

Ed ai ringraziamenti debbo, per sentito obbligo, aggiungere i più vivi elogi per le liberali condizioni della vostra polizza, le quali, fra l'altro, prescrivono che nel caso di mancato pagamento del premio si utilizza il valore di riscatto in pagamento del premio stesso. 23536 M

Senza questa liberalissima, provvida e benefica parte contrattuale NULLA SAREBBE SPETTATO AGLI EREDI QUAGLIO, poichè il padre loro, in causa della grave malattia, che alcuni mesi dopo lo condusse a morte, non aveva pagato il premio scaduto il 1° aprile 1907.

Gradite i miei distinti saluti.

Avv. ITALO POZZATO
Deputato al Parlamento.

Il volgare romanzo
della contessina Eva Barbaro-Cornaro.

Roma, 9, ore 22.

Alle notizie già trasmessevi circa la querela della contessina Eva Barbaro-Cornaro contro il senatore Tajani si aggiungono queste, che spiegano meglio l'interessante affare.

La contessina Eva Barbaro-Cornaro appartiene a famiglia distintissima, qui dimorante, la quale però da parecchi mesi ha interrotto con lei ogni relazione. La stessa famiglia fu un mese scorso colpita da una sciagura, onde il suo storico e duplice nome comparve ripetutamente nei giornali, allorchè la sorella di Eva, Rosellina Barbaro-Cornaro, bellissima pure, di 17 anni, si uccise con una rivoltellata in un albergo di Taranto.

Al primo appuntamento, avvenuto in piazza della Stazione, seguirono lunghe gite in vettura, le quali prelusero ai convegni amorosi, fissati dal senatore in casa di una sua ex-domestica, in piazza Santa Maria Maggiore. La relazione continuò qualche mese. Un giorno la signorina avvertì il senatore di trovarsi in istato interessante. In quel tempo nella famiglia Barbaro-Cornaro avvenne un drammaticissimo fatto. Una sorella della signorina Eva, una bellissima ed elegantissima giovanetta, innamoratasi di un giovane avvocato barese che esercitava la professione a Roma ed essendo stata da lui abbandonata, si recò a Taranto per avere un'ultima spiegazione con il fidanzato; poi in un albergo di quella città si suicidò con un colpo di rivoltella. Eva Barbaro-Cornaro, per non recare dolore al padre tentò nascondere il proprio stato cercando un'abitazione per sè. Il senatore Tajani la sovvenne con un assegno mensile, finchè un giorno le regalò una sommetta, consigliandola a cercare altrove un consolatore.

Ecco su che si baserebbe l'eccitamento alla prostituzione cui si deve la querela. Mentre il senatore Tajani sperava di non essere più seccato dalla giovane donna, questa, sgravatasi di un figlio, passò da una camera ammobigliata ad un'altra. Eva Barbaro-Cornaro continuò a chiedere protezione a colui che essa dice essere il padre della propria creatura.

Quando si riunì l'Alta Corte di giustizia per deliberare sulla scarcerazione di Nasi, il senatore Tajani, che, quantunque abbia un elegante appartamento sul corso Umberto, nel palazzo Bianchelli, sta tuttavia abitualmente a Napoli in un suo villino, venne a Roma per qualche giorno. La ragazza ne approfittò per recarsi in casa di lui a fare una scenata. I figliuoli del senatore avvertirono il commissario di Trevi, e la Barbaro-Cornaro fu pregata di lasciare in pace il vegliardo, mentre il senatore fu continuamente vigilato da un agente di questura. Ora la giovane si è decisa a querelare l'ex-guardasigilli. Egli, nel confidare a qualche intimo amico il proprio romanzetto, disse sempre di essere tranquillo, non credendosi responsabile, ad 81 anno, di quanto era accaduto alla signorina durante la relazione avuta con lei. La Eva Barbaro esige, a quanto sembra, il riconoscimento del proprio figlio!

Le disgrazie del conte Bennicelli

Roma, 9, ore 21.

Il conte Bennicelli è uno dei più originali tipi di Roma. Egli è, per giunta, perseguitato dalla stampa estera, la quale di tanto in tanto racconta sul suo conto storie assurde e miracolose. Tempo fa un giornale inglese raccontava di lui un fatto così inverosimile e così infamante, che egli lo querelò, domandando una grossa somma per danni da devolversi naturalmente a scopo di beneficenza. Tale processo è tuttora pendente. Adesso è la volta di un giornale tedesco, il *Berliner Tageblatt*, che riproduce sostanzialmente la stessa storia già stampata dal giornale inglese e consistente nella pretesa rassomiglianza che esisterebbe tra il conte Bennicelli ed un suo staffiere, il quale, a causa della rassomiglianza, sarebbe riuscito a conquistare la moglie del conte separata dal marito. La contessa, scoperto il trucco, sarebbe venuta in pellegrinaggio da Rimini a Roma a piedi per espiare l'adulterio involontario. Ora il conte Bennicelli ha diretto una lettera al *Berliner Tageblatt*, in cui dice: «Forte del mio diritto, sebbene a malincuore, mi troverei obbligato ad intentare un pubblico giudizio qualora la redazione di un giornale tanto rispettabile quanto il *Berliner Tageblatt* non accetti in via conciliativa le condizioni che qui appresso enumero. A questo scopo vi concedo una settimana per riflettere e parteciparmi la vostra risposta:

«1.o Proclamare pubblicamente il biasimo contro l'articolo diffamatorio ed inviare le dovute scuse dell'intera redazione qui in campagna alla contessa mia moglie per tanta indegna ed atroce offesa;

«2.o Congedare immediatamente senza riserve il dottor Augusto Barth dal posto onorifico di vostro corrispondente dalla città eterna, perchè, scrivendo quell'articolo, se ne è reso evidentemente indegno;

«3.o Specificare quale adeguata somma intendete di mettere a mia disposizione, affinchè noi coniugi possiamo largamente beneficare i poveri di Roma, dove la mia famiglia è universalmente amata e rispettata».

Bollettino della giustizia.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 20:

Il *Bollettino di grazia e giustizia*, uscito stasera, contiene, fra le altre le seguenti nomine e disposizioni:

Preture. — De Miranda, pretore del mandamento di Tenda, collocato in aspettativa per motivi di famiglia, è confermato, dietro sua domanda, in aspettativa per altri tre mesi, lasciando per lui vacante il mandamento di Ferrero — Vaselli, vice-pretore del mandamento di San Benigno Canavese, è confermato in ufficio pel triennio 1907-909 — Bazzano, aggiunto giudiziario al Tribunale di Genova, è nominato pretore al mandamento di Santo Stefano d'Aveto.

Cancellerie e Segreterie. — Orlandi, sostituto segretario alla R. Procura del Tribunale di Genova, è nominato cancelliere alla Pretura di Missaglia — Spallanzani, sostituto segretario aggiunto alla Procura generale della Corte d'Appello di Torino, è nominato cancelliere alla Pretura di Sermide e temporaneamente applicato segretario alla stessa Procura generale presso la Corte d'Appello di Torino — Marchio, vice-cancelliere alla Pretura di Menaggio, è nominato sostituto segretario alla R. Procura del Tribunale di Genova — Schiavetti, vice-cancelliere aggiunto al Tribunale di Castiglione delle Stiviere, è nominato sostituto segretario aggiunto alla Procura generale presso la Corte d'Appello di Torino — Villa, vice-cancelliere al Tribunale di Novara, è nominato cancelliere alla Pretura di Borgo Vercelli — Rufo, cancelliere alla Pretura di Borgo Vercelli, è nominato vice-cancelliere al Tribunale di Novara — Parese, alunno di prima classe alla Pretura di Torino, collocato in aspettativa per motivo di famiglia, è, dietro sua domanda confermato nella stessa aspettativa per sei mesi.

Notari. — Domaicis, candidato notaro, è nominato notaro con residenza nel Comune di Morgex (distretto notarile di Aosta) — Birocchi, notaro residente nel Comune di Oggebbio (distretto notarile di Pallanza), è traslocato al Comune di Omegna (stesso distretto) — Savio, notaro residente nel Comune di Costigliole Saluzzo (distretto notarile di Saluzzo), è traslocato nel Comune di Saluzzo — Botto, candidato notaro, è nominato notaro con residenza nel Comune di Torino — Tempo, notaro residente nel Comune di Nole (distretto notarile di Torino), è traslocato nel Comune di Torino — Anderloni, candidato notaro, è nominato notaro con residenza nel Comune di Vespolate (distretto notarile di Novara — Faccio, candidato notaro, è nominato notaro con residenza nel Comune di Orta Novarese (distretto notarile di Novara — Borroni, notaro residente nel Comune di Oleggio (distretto notarile di Novara), è traslocato nel Comune di Bellinzago Novarese (stesso distretto) — Perlumo, notaro residente nel Comune di Morbello (distretto notarile di Acqui), è dispensato dall'ufficio di notaro in seguito a sua domanda — Prinetti, notaro residente nel Comune di Casei Gerola (distretto notarile di Voghera), è traslocato nel Comune di Voghera — Ruggeri, notaro residente nel Comune di Arona (distretto notarile di Pallanza), è dispensato dall'ufficio di notaro in seguito a sua domanda — Giuglario, candidato notaro, è nominato notaro con residenza nel Comune di Agliè (distretto notarile di Ivrea) — Simoncelli, notaro di Cervèo Laziale (distretto notarile di Roma), è traslocato nel Comune di Zagarolo (stesso distretto) — Fabiole, notaro residente nel Comune di Bollengo (distretto notarile di Ivrea), è traslocato nel Comune di Quincinetto (stesso distretto).

Una creaturina in pasto ai cani.

Ci telegrafano da Foggia, 9, ore 22:

Ad Ascoli Satriano la giovane Serafina Padrona, lontana dal marito, che si era recato in America per cercar fortuna, non seppe resistere alle premure di un amico, tanto che non tardarono i frutti dei suoi illeciti amori con costui. Intanto il marito tornò dall'America, e fu accolto apparentemente con grandi feste dalla Serafina, che invece aveva l'inferno nell'anima. Ella cercò di nascondere più che fosse possibile il suo stato, e quando la cosa le fu impossibile, essa riuscì a persuadere il marito che si trattava di una sua infermità; finchè un bel giorno, trovandosi sola, si sgravò di una bambina. Preoccupata di sfuggire alle giuste ire del marito, essa soffocò il neonato, e lo nascose in un cesto, dove lo tenne per due giorni, e poi lo gettò in una di quelle botti con cui si sogliono raccogliere i rifiuti delle case. Così la bambina venne trasportata fuori, ove venne poi trovata mutilata da alcuni cani che diedero l'allarme e misero i reali carabinieri in condizione di scoprire e di arrestare la madre snaturata. La bambina era stata pasto di cani!

Le innovazioni
nel prossimo orario invernale
sulle ferrovie.

La *Stefani* ci comunicada **Roma, 9**, sera.

Coll'orario invernale 1907-1908 verranno considerevolmente migliorate alcune comunicazioni principali dei grandi centri mediante l'istituzione di treni nuovi e mediante l'istituzione di nuove importanti coincidenze. Inoltre saranno migliorate anche parecchie comunicazioni di interesse locale, rendendo accelerati parecchi treni *omnibus*, semplificando poi la composizione, i servizi e le manovre di alcuni dei treni più importanti e più affollati. Così si potrà ottenere anche il vantaggio di renderne la marcia più regolare ed assicurarne le coincidenze.

I miglioramenti principali che verranno attivati si possono riassumere nei seguenti: saranno essenzialmente migliorate ed aumentate le comunicazioni tra Torino e Bologna, mediante l'aggiunta di una nuova coppia di treni Torino-Piacenza ed un'altra Milano e Bologna: così si potrà avere una nuova comunicazione diretta con partenza da Torino alle 13,5 e con arrivo a Bologna alle 19,10, con immediata coincidenza in quest'ultima, stazione col diretto Firenze-Roma e per le Puglie. Nel senso inverso si potrà partire da Bologna alle 16,10, con arrivo a Torino alle 0,30, offrendosi così il modo di recarsi dal Piemonte all'Emilia e fare ritorno nella stessa giornata.

Inoltre per le comunicazioni coll'Emilia si potrà giovare largamente anche Genova, mediante un'opportuna coincidenza a Voghera tra i treni della linea Milano-Genova-Alessandria-Piacenza. Anche le comunicazioni tra Genova e Torino potranno essere molto migliorate, ritardandosi sino quasi alle 16 la partenza da Genova del diretto che parte alle 14,40, pur arrivando a Torino prima delle 19.

Si stabilirà pure una nuova comunicazione serale, con partenza da Genova alle 20, ed arrivo a Torino alle 0,20.

Le comunicazioni tra Milano e Genova saranno aumentate con una coppia di treni tra quelle due città; di essi uno partirà da Milano alle 17,10, ed arriverà a Genova prima delle 20, e l'altro lascierà Genova alle 11,5, per arrivare a Milano prima delle 14. Entrambi costituiranno la continuazione di treni diretti già esistenti sulle linee del Gottardo.

Vi saranno a Genova delle coincidenze coi diretti per e da Roma.

Oltre a questi treni direttissimi, verrà mantenuto in via definitiva il nuovo diretto in partenza da Milano alle 8,20, testè istituito, e sarà istituito un nuovo treno serale, partendo da Genova alle 20, con arrivo a Milano alle 21,45.

Sulla linea di Savona verrà reso accelerato il primo treno discendente, il quale troverà così a Savona immediata coincidenza per Ventimiglia e Genova.

Sulla linea Genova-Ventimiglia verrà ritardato di circa un'ora il diretto che ora parte alle 12,37 da Ventimiglia; in tale modo sarà più comoda la partenza per le stazioni climatiche situate nella vicinanza di San Remo. Si miglioreranno a Savona le coincidenze da e per Torino e Genova-Milano e per il Gottardo.

Sulla linea Genova-Pisa verrà modificato il servizio dei treni diretti accelerati diurni, in modo di fornire più numerose e comode comunicazioni Torino-Firenze. Infatti il diretto in partenza alle 8,55 da Torino, proseguirà, alle 13, da Genova, e, dopo aver servito la Riviera di Levante in ore molto opportune, arriverà alle 19,30 a Firenze. In senso inverso il treno in partenza da Firenze alle 9, giungerà a Genova alle 15,30, a Torino poco dopo delle 20. Ciò sarà ottenuto senza perturbare l'orario attuale dei diretti diurni Torino-Roma.

Sulla linea Milano-Chivasso verrà reso diretto il primo treno del mattino da Chivasso, in modo che potrà arrivare in tempo a Milano per la coincidenza coi primi treni delle linee di Venezia e Bologna. Il servizio locale della linea sarà poi disimpegnato in ore molto più opportune da un nuovo treno accelerato in partenza da Chivasso alle 5,15. In senso inverso un nuovo treno accelerato partirà da Milano alle 7,45.

Sulla comunicazione Milano-Venezia, essendo incomodo l'arrivo a Venezia alle 4,23 del diretto notturno proveniente da Milano, verrà istituita una nuova comunicazione notturna con partenza da Milano alle 0,20 ed arrivo a Venezia alle 8,10. In senso inverso un treno accelerato partirà da Venezia, verso mezzogiorno, arrivando a Milano poco prima delle 20. In questa linea la maggior parte degli *omnibus* saranno trasformati in accelerati con riduzione di percorso.

Sulla linea Milano-Bologna saranno istituiti nuovi treni: uno direttissimo in partenza da Milano alle 15,40, in coincidenza col diretto proveniente dal Sempione, il quale arriverà a Bologna alle 12,10, ove troverà immediata proseguimento tanto per Firenze e Roma quanto verso Brindisi, ed accorcierà di due ore il viaggio Milano-Ancona ed oltre, ed un diretto in partenza da Bologna alle 14,30, in arrivo a Milano alle 18,40, permetterà di ritardare di circa un'ora, trasformando l'accelerato attuale in diretto, che parte da Bologna alle 14,60, servendo quindi meglio le zone situate tra Piacenza e Milano nelle ore serali.

Verranno anche notevolmente migliorate le comunicazioni di Milano con Cremona e Mantova. Fra Bologna e Firenze si stabilirà una comunicazione mattutina, con partenza da Bologna alle 6,10 ed arrivo alle 10,25 a Firenze.

Oltre a quelli principali già citati saranno poi istituiti nuovi treni tra Asti-Alessandria, Acqui-Genova, Novara-Milano; tra Milano-Pavia, Pavia-Stradella, Milano-Bergamo, Vicenza-Padova, Modena-Bologna, Rovigo-Bologna, Bologna-Porretta, Firenze-Pistoia-Pisa, Firenze-Empoli, Firenze-Montevarchi; tra Arezzo-Chiusi, Roma-Ceprano, Napoli Cancello-Cosenza e Pietrafitta.

Infine, visto il continuo aumento di viaggiatori durante l'inverno e la primavera che si recano da Roma e da Firenze verso la riviera di ponente e viceversa, nel prossimo mese di gennaio sino a maggio verrà posto in circolazione un treno di lusso giornaliero e notturno Cannes-Nizza-Ventimiglia-Firenze, ove si collegherà al treno Firenze-Roma mediante un *pon-lits* che farà servizio da Cannes a Roma direttamente.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 9 ottobre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 735,1; ore 15: 734,7; ore 21: 734,0.

Stato atmosferico. — Ore 9: cop.-pioggia; ore 15: coperto; ore 21: coperto.

Acqua caduta millimetri 17,8.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali

Massima + 16,1 Minima + 13,7

Piazza Castello — *Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama:*

Temperatura massima del giorno 9 + 16,4
Temperatura minima della notte dall'8 al 9 + 11,2

11 ottobre. — Il sole nasce alle ore 6, minuti 40; tramonta alle ore 17, minuti 52.

Giorno della luna 4°.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):
Temperatura massima del giorno 9 + 10.5
Temperatura minima della notte dal 9 al 10 + 13,0

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura mass.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	20,1	17,9	coperto	Pietroburgo	10,1
Milano	25,0	14,0	sereno	Odessa	17,8
Brescia	—	—	—	Amburgo	14,0
Venezia	20,8	15,8	3/4 cop.	Vienna	8,0
Bologna	22,0	16,8	sereno	Trieste	18,1
Ancona	23,0	15,0	1/4 cop.	Madrid	8,9
Livorno	23,0	15,0	coperto	Alessandria	22,2
Firenze	26,1	11,0	»	Parigi	10,2
Roma	22,4	14,8	»	Nizza	16,0
Bari	24,0	17,6	sereno	Ginevra	12,2
Napoli	21,2	16,9	1/4 cop.	Costantinopoli	16,0
Palermo	20,0	17,8	»	Malta	23,5
Messina	21,1	16,0	sereno	Tunisi	—
Cagliari	20,1	14,0	»		

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 10 ottobre. — Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. **100,—** (giornaliero).

Roma, 7-13 ottobre. — Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato di Banca L. **100.—** (settimanale).

Roma, 9 ottobre. — Il prezzo del cambio quale risulta dalla media dei Sindacati delle Borse italiane è oggi di L. **99,76**.

Genova, 9 ottobre. — Media ufficiale dei cambi: Francia 99 92 1/3; Londra 25 07 3/4; Germania 122 55 —; Svizzera 99 80 —; Belgio 91 00 —; Austria 104 22 1/2.

Torino, 1907 — Tip. A. Frassati e C.°

"PICCOLI AVVISI"

Annunzi di indole commerciale centesimi 20 ogni parola
Annunzi di carattere privato » 15 » »
Altri Annunzi » 10 » »

(Minimo dieci parole).

Avvisi di indole Commerciale.

MAESTRA canto, pianoforte, via Madama Cristina, Typewriters, Carlo Alberto, 1. c23490

Lezioni e Traduzioni. 8

MAESTRA canto, pianoforte, via Madama Cristina, 8, Torino. c22069

LEZIONI lingue tedesca, francese. Ripetizioni, conversazione, corrispondenza. — Via Passalacqua, 4. 23525

Offerte d'impiego. 1

BALIA in casa ricercasi urgentemente con ottimi certificati. — Scrivere GIALARDI, posta, Torino. c23384

CERCASI donna di servizio per piccola famiglia. Indicare età e mesata. — Scrivere cassetta 109 E, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c23422

CERCASI ragazzo buona famiglia 12-14 anni per apprendista importante negozio, genere carta. — Scrivere cassetta 105 E, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c23423

CERCASI bicicletta per viaggiatore. — Rivolgersi Albergo Castel-Vecchio, via Maria Vittoria, 35, dalle 8 alle 10. 23500

CERCANSI abili ricamatrici e disegnatrici. — Rivolgersi Sorelle Trinchero, Piazza Carignano, 5. c23498

CERCASI signorina pratica lavori di ufficio con conoscenza lingue francese e tedesca. — Scrivere cassetta 100 E, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c23409

CERCASI lavorante per lavoro semplice macchina e mano; lavoro assicurato tutto l'anno. — LEVY, 25, via Bogino. c23476

CERCASI donna di servizio per piccola famiglia. — Rivolgersi Agenzia ROSSI, Piazza Carignano, 4. c23477

CERCO subito mastro di casa. — Presentarsi Studio BIGLIONE, via Po, 38, Torino. c23383

COMMESSA esattrice giovane cercasi. — Presentarsi Studio Commerciale, via Roma, 25. c23487

COMMESSA segretaria con bella calligrafia, subito ricercata. Tirocinio quindici giorni, appresso mensile lire trenta. — Scrivere FERRARETTI, posta, Torino. 23445

FABBRICA chimica cerca ragazzo intelligente, fattorino. Piccola retribuzione immediata. — DOMINICI, Torino. c23429

PORTIERIA vacante, si preferisce pensionato. — Rivolgersi Ufficio Commerciale, Piazza Vittorio, 19, Torino. 23466

SI cercano abili lingeriste e ricamatrici. — Sorelle Perona, Milla, 2. c23172

TAILLEUR per donna cercasi da primaria sartoria. Presentare offerte Vico dietro il Coro delle Vigne, 5/3. 23454 G

TESSITURA meccanica di Lombardia avente mille telai cerca abile capo appretatore per tessuti di cotone colorati, garzati e non garzati e che conosca perfettamente varie macchine preparazione. Indirizzare offerte H 47894 M, presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 23433 M

Domande d'impiego. 2

ABILE copista, calligrafo, occuperebbesi esattore, magazziniere od altra decorosa occupazione. Referenze, documenti. — Scrivere cassetta 115 E, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c23484

ABILISSIMA cuoca raccomandata, disponibile. — Ufficio Internazionale, via dei Mille, 35. c23460

CONTABILE provetto corrispondente, trentenne, conoscitore francese, dattilografo già presso importante Società, cerca migliorare. Disponibile subito. — Scrivere FARIO, fermo posta, Torino. c23461

INGEGNERE giovane meccanico navale elettrotecnico offresi stabilimenti metallurgici, autografi, automobili, macchine, uffici affini. Tirocinio semigratuito. — REPETTO SANLORENZO, 17, 1, Genova. c23389

GIOVANE ventiquattrenne, studi universitari, pratico contabilità, disegno geometrico impiegherebbesi presso stabilimento industriale, commerciale o presso azienda agricola in Torino o provincia. Offresi anche piccola cauzione. — Scrivere OMEGA, portieria via Orfane, 17. 22934

GIOVANE tedesco cerca posto corrispondente italiano, francese ed inglese. — Scrivere cassetta 85 E, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 23488

GIOVANE sedicenne occuperebbesi come fattorino, garzone, aiutante cucina casa privata. Ottime referenze. — Rivolgersi POGLIANO, corso Vittorio Emanuele, N. 15. c23425

SIGNORINA perfetta contabile partita doppia, corrispondenza commerciale, da anni all'estero, presentemente libera, cerca occuparsi presso seria Ditta. Ottimi certificati. — Scrivere cassetta 71 E, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c23163

SIGNORINA occuperebbesi guardarobiera in Istituto o albergo. — Scrivere FLECCHIA Domenica, corso Regina Margherita, N. 23. 23444

SIGNORINA buona famiglia, seria, presenza distinta, collocherebbesi presso famiglia signorile, quale bonne superiore, direttrice casa. A. B., 7, corso Raffaello. c23463

SIGNORINA diplomata italiano, perfetta conoscenza francese, cerca seria occupazione sole ore antimeridiane o pomeridiane. — Indirizzare cassetta 114 E, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c23481

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'aziende. 3

AVVOCATO cerca piccola somma in prestito provvisoriamente. — ESSETI, posta, Torino. c23456

CERCO subito rilevare negozio oreficeria. Possibilmente centrale. — Scrivere cassetta 112 E, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c23469

NEGOZIO mode rimettesi, causa partenza, bene avviato, posizione centrale. — Schiarimenti rivolgersi AMIRANTE Luciano, Vanchiglia, 10. 22741

NEGOZIO da rimettere fuori dazio, commestibili, bene avviato, vendita vino all'ingrosso e minuto, poco fitto. — Rivolgersi Masola, via Circonvallazione, N. 240, dalla Barriera Lanzo. c23437

PORTANDO 4 mila mi associerei in qualche negozio o correntista in Casa commerciale. — Scrivere D. G., posta, Torino. c23497

RIMETTESI motivo salute avviato antico negozio Salumeria Commestibili, clientela signorile affezionata. Posizione centrale, fitto mite. — Schiarimenti Cravanzola, via S. Massimo, 47. c22936

Ville, case, terreni, vendite, affitti e acquisti. 4

TERRENI grandi e piccoli lotti entro e fuori cinta. — EAGA, 66, via Santa Chiara. c21644

TERRENO m. q. 2300 d'angolo. Rimpetto alla Società Anonima POCCARDI, Barriera Lanzo. c23453

VENDESI casa via Lagrange (L. 145.000). — Geometra ROSSI, via Genova, 22. c20074

Domande ed offerte di locali ed appartamenti. 5

AFFITTASI via Roma, 5, locale (commerciale) di 8 vani, 1° piano, vista via Roma-Finanze. 22558

AFFITTANSI pel prossimo estate 1908 grandiosi locali con cortile chiuso, nel centro della città. — Trattative rivolgersi CARUZZO, via Garibaldi, 18. c23099

CERCASI pel 1 novembre, uso studio tecnico, camera vuota, anche presso professionista. — Scrivere cassetta 15 E, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c23531

CERCASI per aprile alloggio 11-12 ambienti prospiciente corso o piazza. Comodità moderne. — Scrivere cassetta 14 E, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c23415

D'AFFITTARE alloggio signorile 18 vani al primo piano in Piazza Solferino, 30. — Rivolgersi Ivi. c23808

DA AFFITTARE due vasti locali di mq. 150 e 253, adatti per industrie e per grande negozio alimentario. — Rivolgersi GRASSI, via Circonvallazione, 174, Barriera Lanzo. c23276

Camere mobiliate e Pensioni. 6

CERCASI camera elegantemente mobigliata distinta Piazza Statuto, via Cibrario, preferibilmente corso Principe Oddone. — Scrivere cassetta 117 E, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c23522

CERCO stanza, per un anno, bene mobigliata, luce, aria, stufa, presso famiglia civile. — Scrivere: V. M., fermo posta, Torino. 23438

DUE alloggi mobigliati 5-7 vani, 1.o piano, al presente. — CHABERT, via Venti Settembre, 5. c23580

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori.

CERCASI subito viaggiatore a sola provvigione, con clientela, pratico ramo illuminazione, igiene ed affini, serio, attivo, disponibile. Referenze inoccupibili. — Scrivere alla cassetta N. 111 E, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c23463

VINI. Rappresenterei per Milano e provincia seria fattoria. Ottime referenze. — Indirizzare offerte a S. C. 411, fermo posta, Milano. c23318

Annunzi varii. 7

COMPETENTE mancia a chi consegnerà *Hôtel Roma* borsetta cuoio giallo contenente valori, smarrita addì 27 u. s., via Santa Teresa adiacenze. c23534

MACCHINA scrivere nuova buonissima vendesi occasione. — Candeliere, via Perrone, 10, Torino. c23509

OCCASIONE vendo bellissimo puledro, anni tre circa, altezza 1,47, incrociato inglese, mocero, tiro e sella; miti pretese. — Pagliotti, Cuorgnè.

PER fine stagione vendesi automobile Quagliotti, motore De Dion, 9 HP, carrozzeria Tonneaux, 5 posti, con baldacchino. Completa d'accessori, buonissimo stato, prezzo convenientissimo. — Rivolgersi Garage Quagliotti, corso Re Umberto, 48. c23226

CILIEGIE. Ricevuta. Gioia ineffabile! Ho tante cose belle per te. c22516

MAMMA, indovinasti domanda, altre volevo tacere, ripensandoci arrossisco. Nessuna nube tra noi. Sempre così, mamma e il cielo è nostro. c23462

MARIO S. Telegrafato giovedì scorso P. Non capisco attuale silenzio. Prego scrivere; saluti. c23517

VERBENA. Sento come te, nè dubitare di me giammai. Dimmi tue idee separazione, ragione di coi scrivi: è meglio seguitare come ora o fare come scrivi! Scrivi presto. Ardentissimi. c23807

24 FEBBRAIO. Con tutto l'affetto ti ricordo e ti abbraccio. Ricevuto! c23510

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (47)

EPOPEA D'AMORE

ROMANZO

di Michele Zévaco

In fondo alla stanza, era un uscio aperto, che dava in una camera da letto, dietro la quale vedevasi un'altra camera da letto. Si trovava, adunque, in un appartamento di tre stanze spaziose, le cui finestre sporgevano tutte sul cortile del palazzo. Quelle finestre non avevano grate, nè cancelli; ma Loisia, avvicinatasi a una di esse, constatò che nel cortile, poc'anzi interamente deserto, erano adesso due militari che vi passeggiavano armati di alabarde.

Un crescente terrore invadeva Giovanna di Piennes, che visitò l'appartamentino.

Più convincevasi che quella voluta prigione era un lussuoso alloggio e più si spaventava del mistero di quell'arresto.

Fece ritorno nella prima stanza e si lasciò cadere in una poltrona.

— Una lettera! — sclamò Loisia, indicando col dito una carta, che si trovava sovra una mensola.

Giovanna la prese e lesse:

« *Le prigioniere non hanno da temere alcun male. Qualunque cosa desiderino, agitino il campanello, che si trova in questa lettera. Una cameriera è destinata al loro servizio e accorrerà al primo segno. Costei servirà i pasti alle prigioniere. Vi è ogni probabilità perchè questa prigionia duri soltanto pochi giorni* ».

— Che significa tutto ciò? — chiese Loisia.

— Fortunatamente, mamma, sembra che non ci troviamo affatto in carcere.

— Meglio fosse cento volte che, in realtà, ci trovassimo in una casa di pena del re!

— Che volete dire, mamma? Non sembra che si sia mal disposti a nostro riguardo.....

Giovanna scrollò la bella testa pensosa, come per scacciare terribili sospetti, che insistentemente vi facevan ritorno.

— Aspettiamo, figlia mia, aspettiamo! Sapremo, senza dubbio, al più presto, come condurci. Ma, aspettando, debbo farti una grave confidenza.

— Dite, mamma, — disse Loisia, sedendo accanto alla madre.

— Figlia mia, si tratta di quel giovane cavaliere.....

Loisia arrossì.

— E' vero, dunque, che gli vuoi bene! — chiese, con doloroso inflessione di voce, la sventurata.

Loisia chinò la testa.

La madre rimase taciturna per varii minuti, come se ora avesse esitato a parlare.

— Conosciamo ora il suo nome... — disse poi, lentamente.

— Sì, dama Maugelonne ce lo ha detto. Si chiama il cavaliere di Pardaillan.

Loisia pronunciò queste parole con una tenerezza tale che la madre ne provò uno schianto.

— Il cavaliere di Pardaillan! — mormorò, accasciata.

— Mamma, mamma, si direbbe che questo nome non vi sia affatto ignoto, e susciti in voi un segreto rammarico, del quale non so rendermi conto! E deve essere così: già, poc'anzi, quando dama Maugelonne lo ha pronunciato, voi avete mandato un grido ove era una viva angoscia, e, sembra, un vero terrore..... Poi vi siete abbattuta, povera mamma!..... E, allorquando avete ripreso i sensi, invano vi ho interrogata..... Oh! io tremo. Ho il presentimento di dover apprendere qualche cosa spaventevole!....

— Sì, spaventevole!... — disse, quasi fuor di sè, Giovanna.

— Oh, parlate, mamma!

— Sì, parlerò. *Debbo* parlare, figlia, figlia mia adorata! Forse ti spezzerò il cuore, ma debbo dirti quel che udrai perchè tu possa esser salva.

— Mi spaventate, mamma!

— Ascolta, o Loisia. Quando tu nascesti, la povera madre tua aveva provato già molti dolori. Terribili catastrofi l'avevano colpita, così che, Loisia, se tu non fossi stata al mondo, io sarei morta di dolore e disperazione. Non potrai mai comprendere a qual punto ti adoravo.

— Mamma, non devo fare altro che guardarvi, per rendermene conto! — esclamò Loisia, tremante.

— Cara figliuola! Sì, ti amavo come ti amo adesso. Ti amavo più di me medesima, più di tutto al mondo, poichè *ti amavo più di lui.*

— *Lui!*.....

— Il mio sposo..... tuo padre.....

— Ah! mamma, non avete voluto mai dirmi il suo nome!

— Ebbene, ora lo saprai. L'ora è suonata. Tuo padre, Loisia, chiamavasi.....

Si interruppe palpitante, come se tutto il passato d'amore le si fosse bruscamente eretto contro.

— Terminate, mamma! — supplicò Loisia.

— Francesco di Montmorency! — fece Giovanna, in un soffio.

Loisia emise un flebile grido.

Non già perchè fosse abbagliata da quel nome, ella, che erasi sempre creduta di povera nascita, ma si sovveniva, allora, che la madre le aveva sempre detto che uno dei due uomini, che doveva temere di più al mondo, si chiamava Enrico di Montmorency.

Palpitante, ascoltava la madre con tutti i sensi, tutta l'anima tesa verso quel che udiva.

Giovanna disse:

— Tuo padre, Loisia, partì per un'aspra campagna, e io lo credevo morto. Un giorno, un giorno di dolcezza infinita e di sventura implacabile, seppi che egli ritornava e accorrova a me. L'uomo che mi dava queste nuove era il fratello di tuo padre, Enrico di Montmorency.

— Oh, Dio! — gemè Loisia.

— Sappi un'altra cosa, o figlia mia. Quell'uomo, prima di darmi queste nuove, ti aveva fatta rapire da un miserabile, da una tigre, come egli stesso lo chiamava, e, dopo avermi detto dell'imminente ritorno di mio marito, dopo avermi annunciato che ti aveva fatta rapire, soggiunse che, se io avessi smentito le parole che stava per proferire in presenza del mio Francesco, avrebbe fatto un segno, pel quale tu saresti stata sgozzata.

— Orrore!

— Sì, orrore! Perchè niuno saprà mai quel che soffersi allorchè, avanti al mio sposo Enrico di Montmorency mi accusò di tradimento! Volevo protestare, ma ad ogni mio gesto vedevo il suo braccio pronto a dar il segnale della tua morte alla tigre che ti aveva rapita..... E tacqui!

— O madre, madre! — esclamò Loisia, gettandosi nelle braccia di Giovanna. — Quanto avete dovuto soffrire, per me, per salvarmi!

Un eroico e doloroso sorriso di Giovanna fu la sola risposta.

A poco a poco, sotto le carezze appassionate della figlia, ella pervenne a calmare la palpitazione tumultuosa del suo cuore. Così che potè dire ancora.

— Comprendi, adesso, perchè ti ho sempre detto che vi era un uomo al mondo che dovevi odiare, che dovevi fuggire come si fugge il malanno e la morte..... ed è Enrico di Montmorency.....

— E l'altro, mamma, l'altro!..... — chiese Loisia con voce morente.

(*Continua*).